



a cura di Sara Marini, Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

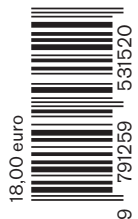
Venezia. La biblioteca di tutte le biblioteche

**Quaderni luav. Ricerche**

---

a cura di Sara Marini,  
Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

# Venezia. La biblioteca di tutte le biblioteche



L'insieme delle biblioteche nel territorio comunale di Venezia è un arcipelago disegnato da molteplici differenti presenze tra loro prossime. Venezia è quindi leggibile come un'unica grande biblioteca che custodisce milioni di libri e documenti. Il volume si propone come una guida agli spazi veneziani dedicati al patrimonio scritto, ne percorre le geografie e ne traccia cartografie per inseguire il progetto di una biblioteca di tutte le biblioteche.



**Quaderni Iuav. Ricerche**

---

a cura di Sara Marini,  
Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

**Venezia. La biblioteca  
di tutte le biblioteche**

## Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

Collana a cura di

Sara Marini, Massimiliano Condotta, Università luav di Venezia

### Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Maurizio Carlin, Padiglione Venezia

Michele Casarin, Accademia di Belle Arti di Venezia

Alessandro Costa, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità

Giovanni Dell'Olivo, Fondazione di Venezia

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

### Progetto grafico

Centro Editoria Pard / Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

## Venezia. La biblioteca di tutte le biblioteche

a cura di Sara Marini, Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

ISBN 979-12-5953-152-0

Prima edizione: aprile 2025

### Immagine di copertina

Biblioteca luav. Ph. Gabriele Bortoluzzi, 2025

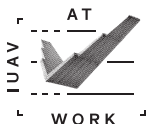
Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, TV

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Volume edito nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia all'interno del progetto *luav at Work* quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia.

Volume realizzato con i fondi relativi all'attività di collaborazione fra Fondazione luav, Università luav di Venezia, Fondazione di Venezia, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità ed ESU Venezia.



## Indice

- 4 *Premessa. Il progetto di una Rete Novissima*  
Benno Albrecht
- 6 *I nomi delle serenissime rose. Biblioteche, libri, città*  
Sara Marini
- 14 *Biblioteche e trasformazione digitale*  
Caterina Balletti
- 20 *Venezia, i libri, le biblioteche*  
Antonella Agnoli

## I. Cartografie

- 36 *Mappe e abachi di una città-biblioteca*  
Camila Burgos Vargas, Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

## II. Indagini

- 156 *D'oro, di fango e di carta. Venezia bibliopolis*  
Egidio Cutillo
- 164 *Le biblioteche di Venezia. La missione della conservazione e trasmissione della memoria e della cultura*  
Davide Gabriele
- 180 *Riscrivere lo spazio della biblioteca. Nuovi valori per la città*  
Camila Burgos Vargas
- 190 *Un milione di voci. Venezia e gli abitanti di carta*  
Andrea Pastorello

- 199 Bibliografia

La ricerca “Venezia. La biblioteca di tutte le biblioteche”, i cui risultati sono sintetizzati in questo volume, condotta all’interno del Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento d’Eccellenza 2023-2027 – dell’Università Iuav di Venezia, fonda l’immagine e la trasformazione della città sulla conservazione, sulla produzione e sugli spazi della conoscenza.

La densità delle biblioteche veneziane e la prossimità tra i diversi edifici che le ospitano è leggibile come una super-biblioteca estesa capillarmente nella città di terra e di laguna. Le biblioteche attive nel comune sono 104 e sono circa 6.000.000 i volumi che queste ospitano, oltre a 30.000 testate di periodici; inoltre, come testimoniato dai dati riportati in questo libro, la biblioteca specializzata in architettura e arte è la più grande al mondo, con circa 900.00 volumi accolti in diverse sedi. Le biblioteche pubbliche di diverse amministrazioni e anche private possono coordinarsi assieme, condividere servizi, ottimizzare risorse e indirizzare investimenti comuni.

L’unificata biblioteca veneziana è un progetto pilota che vuole esemplificare come si può trasformare la città anche solo attraverso accordi tra le istituzioni, è quindi paradigma di una forma di progettualità che propone esempi verificando le ipotesi di partenza, l’impostazione del processo e l’individuazione degli strumenti operativi. Perseguendo queste finalità, Iuav ha siglato un accordo di collaborazione col Comune di Venezia, coadiuvato dal Settore Cultura dello stesso, per l’esecuzione delle attività finalizzate all’allestimento del Padiglione Venezia, nell’ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Infine, in accordo col Comune di Venezia, le più importanti istituzioni culturali cittadine si apprestano a siglare un protocollo d’intesa per la condivisione di servizi bibliotecari coordinati. La nuova rete si propone quindi come cuore pulsante della trasformazione della città di Venezia in una rinnovata capitale del sapere.

---

**Premessa.**  
**Il progetto di una Rete Novissima**

Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus. — B. Clu-  
niacense, *De contemptu mundi*, 952

Nel 1980 è edito *Il nome della rosa* di Umberto Eco: romanzo d'invenzione, libro di storia che rimette al centro il Medioevo, racconto di un viaggio fisico e della formazione di un novizio, giallo con alcuni aspetti horror e una narrazione che sottolinea diversi diritti assenti di generi e parti della società. Il libro ha come protagonista una biblioteca e segna, con la costruzione dell'effimera *Strada Novissima* voluta, sempre nel 1980, da Paolo Portoghesi dentro le Corderie dell'Arsenale di Venezia, l'avvento della post-modernità declinata nelle vie nazionali. Da un lato una biblioteca che ha un nesso evidente con gli oggetti che custodisce, una funzione chiara di conservazione di un patrimonio e di accessibilità allo stesso, dall'altro la strada, ovvero lo spazio della città attraversato da sconosciuti che possono incrociarsi casualmente. Ma la distanza tra le due figure è solo apparente in un movimento come quello postmoderno che coniuga gli opposti: in entrambe le opere la biblioteca da un lato e la strada dall'altro sono luoghi desiderabili, dell'ignoto e della nuova possibile conoscenza, sono gli spazi dove si costruiscono le trame della vita e dell'immaginario.

*Il nome della rosa* apre alla commistione di generi, alla convivenza di più storie e alla resurrezione della Storia in una vertigine di immagini che ha al centro uno spazio labirintico di libri. Se l'architettura-arca che ospita il sapere nell'abbazia è fiera, alta e inespugnabile nella sua solidità formale e costruttiva, dentro il suo cuore è fatto di scale di legno intrecciate come in una foresta e di oggetti di carta la cui collocazione è a sua volta una mappa inestricabile di conoscenza e segreti. Eco costruisce una narrazione pop e sofisticata, punteggiata da numerosissime citazioni<sup>1</sup>

---

## I nomi delle serenissime rose. Biblioteche, libri, città

<sup>1</sup> «E lo stesso testo di Eco, tra l'altro, che è immaginato come *citazione* totale di un libro che riproduce fedelmente un manoscritto, non è che un gioco straordinario intorno alla allusione, poiché essa è la forma stessa del linguaggio, la natura vera della parola, cioè della Biblioteca, che *illude* di contenere il sapere, il quale è invece dis-perso in segni la cui relazione reciproca è incomprensibile». E.L. Francalanci, *Del ludico. Dopo il sorriso delle avanguardie*, Gabriele Mazzotta Editore, Milano 1982, pp. 24-25.

sul mito della biblioteca come insieme infinito di volumi e del luogo che li custodisce. Il testo è scritto mentre è già nata l'ennesima rivoluzione della comunicazione, ovvero l'avvento della grande biblioteca digitale, che sembra decretare la morte del racconto su carta e l'inutilità della sua "cassaforte" architettonica. La biblioteca alla fine del romanzo brucia: quel che rimane è, come recita l'ultima frase del romanzo, qui riportata in esergo, solo un nome. Nella realtà però resta un gorgo di libri: uno che rimanda all'altro in una catena infinita e avventurosa. Del romanzo di Eco sono state vendute più di cinquanta milioni di copie, il testo è stato tradotto in oltre quaranta lingue, già solo questi numeri sconfessano il rogo della biblioteca a chiusura del racconto e il suo possibile proporsi come una premonizione.

Dal romanzo emergono due figure che guidano quanto verrà detto successivamente: la prima è quella dell'infinito, oltre la forma finita di ogni biblioteca si estende la conoscenza moltiplicata senza fine da rimbalzi e nessi possibili, la seconda è quella del labirinto desumibile dall'organizzazione piranesiana delle scale della biblioteca, ma anche dal succedersi dei fatti nel romanzo che appunto fanno continuamente cambiare strada al lettore da un genere all'altro, da una trama a un'altra imprevista. Queste due figure guidano il progetto qui proposto atto a definire una biblioteca di tutte le biblioteche veneziane, un unico arcipelago di spazi che insiste, con le dovute e preziose differenze, nello stesso ambiente. Un insieme unificato qui svelato e messo in valore per essere digitalmente connesso, ovvero dando corpo a un catalogo virtuale unificato, e fisicamente accessibile in un medesimo modo: con un'auspicabile sola "tessera". L'obiettivo perseguito è duplice: da un lato moltiplicare quegli echi tra una collezione e l'altra, ricomporre idealmente i milioni di volumi custoditi e quelli che verranno, dall'altro insistere sulle diverse biblioteche come brani e baluardi della città. Il territorio veneziano per forma del proprio centro storico, per accezione geografica e per morfologia urbana delle sue diverse parti già si propone come un labirinto, forma manifesto della conoscenza.

### L'architettura della conoscenza e il suo contenuto che tende all'∞

Nel 1981 Eco torna a parlare di biblioteca in un incontro che si tiene nella Biblioteca Comunale di Milano trascritto con il titolo *De Bibliotheca* (un manoscritto rintracciato nella rete virtuale). L'intervento inizia con una citazione da *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges<sup>2</sup> per insistere poi sui nessi tra l'Universo e il possibile, il reale e il fantastico: «cioè c'è da chiedersi se la biblioteca di Babele, fatta a immagine e modello dell'Universo, non sia anche a immagine e modello di molte biblioteche possibili. E mi chiedo se sia possibile parlare del presente o del futuro delle biblioteche esistenti elaborando dei puri modelli fantastici. Io credo di sì»<sup>3</sup>.

Il ruolo delle biblioteche resta ancora oggi, in un tempo in cui le diseguaglianze economiche tornano a essere più evidenti, quello di "spazio pubblico" nel quale avere accesso alla conoscenza. Il progetto delle architetture che custodiscono libri e documenti è, inseguendo il ragionamento sul reale e il fantastico, sia nella nuova fondazione che nella revisione dell'esistente un esercizio fondato sul rapporto tra corpi in movimento nello spazio, oggetti e discorsi scritti che muovono le menti, una sfida quindi che si muove tra il calcolo del peso della carta e il librarsi dei pensieri.

Eco sottolinea, sempre nel testo del 1981, che si va in biblioteca non per trovare il libro che si cerca ma per incontrare un testo di cui non si sapeva nulla, questa è l'avventura che propone la biblioteca fisica, in particolare la sua sezione a scaffali aperti<sup>4</sup>. Di nuovo e soprattutto le biblioteche sono luoghi dell'immaginario che producono altre immagini, propongono nuove vie, proprio perché reali presentano nessi ancora più evidenti tra le cose tangibili e le

2 Cfr. J.L. Borges, *La biblioteca di Babele* (1941), in Id., *Finzioni*, Adelphi, Milano 2003, pp. 67-76.

3 U. Eco, *De Bibliotheca* (1981), in M. Mazzetti (a cura di), *Il fascino delle biblioteche*, Allemandi, Torino 2002, pp. 14-15.

4 «In verità accade sovente di andare in biblioteca perché si vuole un libro di cui si conosce il titolo, ma la principale funzione della biblioteca, almeno la funzione della biblioteca [...] è di scoprire dei libri di cui non si sospettava l'esistenza, e che tuttavia si scoprono essere di estrema importanza per noi. [...] La biblioteca diventa in questo senso un'avventura». Ivi, p. 21.

immagini del mondo. Le biblioteche di fondazioni ed enti pubblici e privati sono luoghi che custodiscono oggetti che attendono di essere animati, consultati, dimenticati per essere poi riscoperti, di essere oggetto di discussione tra conoscenti o sconosciuti. A differenza del mondo virtuale, che certo oggi accompagna e in buona parte potenzia quello reale, la scena che si presenta al visitatore è molteplice ma finita, esplose solo se si aprono i volumi. Quindi tornare a parlare di biblioteche in relazione al destino di una città come Venezia, ma come esempio per tutte le città, equivale a ricucire quel nesso tra la cruda realtà e le possibilità che vi si possono costruire, a rimettere in valore il seme della speranza di un riscatto sociale che passa dai libri e dalla conoscenza.

L'immagine che guida la possibile "somma" di tutte le biblioteche veneziane è tratta dal progetto di Federico Soriano per il New Taipei City Museum of Art; nel 2011 l'architetto spagnolo immagina la nuova architettura come una collezione piranesiana di frammenti museali esistenti e distanti tra loro raccolti a definire un unico e molteplice ambiente. La biblioteca di tutte le biblioteche è un'immagine ideale tratteggiata per inseguire concrete cadute nella realtà: la messa in rete di tutte le biblioteche di una città di laguna e di terra equivale a dilatare ogni singolo punto e a connetterlo con l'altro, certo in termini di accesso e di servizi ma anche come presenze reali nel territorio. Il progetto prevede in primis un raccordo dei servizi digitali ai quali consegue anche l'accesso agli spazi e poi, in prospettiva, la definizione di laboratori di restauro del libro e depositi in comunione. Mentre i documenti virtuali e cartacei continuano ad aumentare, gli spazi sono finiti, questo problema di tipo matematico chiede risoluzioni che sono affrontabili unendo le forze, inventando forme di depositi capaci di partecipare al disegno della città, ragionando sulle connivenze che possono sussistere tra salvaguardia e abitabilità dei patrimoni.

In pratica questo volume si propone come una guida alternativa del territorio veneziano, ma anche quale primo capitolo della riedizione di un'idea della città fondata sulla cultura del libro e di conseguenza anche dei mestieri a esso connessi. Come nella Venezia del 1500 nella quale lavorava Aldo Manuzio, la città attuale può rifondarsi su realtà in buona parte già presenti, tutto sta

a vederle, della produzione, della cura, della catalogazione, della conservazione, della diffusione del libro.

L'immagine dell'arcipelago e delle diverse biblioteche che punteggiano il territorio con diverse densità rimanda di nuovo alla figura dell'infinito. Non è qui sottolineato un singolo punto ma il valore dell'insieme e anche quello delle distanze tra uno spazio e l'altro che sono difformi, a volte definite da pochi minuti, in altri casi da un viaggio in vaporetto o in autobus. Si ottiene così una mappa che può essere ulteriormente dilatata, ma che racconta luoghi diversi, diverse collezioni, di cui molte dedicate all'arte e all'architettura, a costruire un'ulteriore specchiatura con la città. Un mondo diffuso alternativo all'unico grande contenitore urbano, un insieme di biblioteche insediate in luoghi centrali o marginali, tutte necessarie come avamposti.

### Nel labirinto veneziano

Il centro storico di Venezia è facilmente associabile a un labirinto per la sua forma e struttura urbana anti cartesiana, ma anche la laguna che lo ospita con la trama dei suoi canali propone continue deviazioni percorribili o meno in base alle maree. Ogni realtà del territorio metropolitano presenta storie, disegni, tempi diversi, questa diversità caratterizza anche le biblioteche e i tragitti istantanei o meno che le separano. Quindi "abitare" la grande biblioteca veneziana equivale a scoprire luoghi differenti, attraversare i secoli, uscire e percorrere le calli del centro storico, i canali della laguna, le piazze, i parchi, le strade e i viali della città di terraferma. L'avventura presente dentro ogni biblioteca qui interessa anche gli spazi tra l'una e l'altra<sup>5</sup>. La vertigine della conoscenza rimbalza

5 «Non resta che leggere o gironzolare a caso, due cose che più o meno si equivalgono, perché di notte queste stradine di pietra sono come i camminamenti tra gli scaffali di qualche immensa biblioteca dimenticata, e sono altrettanto tranquille. Tutti i "libri" sono ermeticamente chiusi, e puoi capire di che cosa trattano solo guardando i nomi sul loro dorso, sotto il campanello. Oh sì, può succederti di trovare lì i tuoi Donizetti e Rossini, i tuoi Lulli e Frescobaldi! Magari persino un Mozart, magari persino un Haydn». I. Brodskij, *Fondamenta degli Incurabili* (1989), Adelphi, Milano 1991, p. 85.

quindi dalle storie di carta o virtuali alla realtà e viceversa, così come le storie di vita che si possono incontrare sono molteplici. Molte delle biblioteche veneziane, qui rilevate, non sono nate come tali, sono frutto di insediamenti e trasformazioni nel tempo. Non sempre evidenti per chi le cerca, sono brani di città che coinvolgono spazi aperti, giardini, chiostri, ingressi in cui sostare *en plein air*. Queste osservazioni sul labirinto veneziano propongono una questione per il progetto contemporaneo. Le nuove architetture della biblioteca che si stanno costruendo nel mondo proseguono in buona parte l'esempio della Seattle Central Library realizzata daOMA nel 2004: sono oggetti chiaramente riconoscibili, dal perimetro e dalla forma certi, progettati su una ottimizzazione della gestione e degli usi degli spazi interni. Il modello si sta progressivamente evolvendo dando sempre più spazio, oltre alla conservazione e allo studio, a luoghi per il tempo libero, dove incontrarsi e svolgere diverse attività. Nel 2010 Sou Fujimoto conclude a Tokyo la Musashino Art University impostata su una pianta a forma di labirinto e nella quale gli scaffali dei libri coincidono con i muri, nella Tianjin Binhai Library realizzata in Cina nel 2017 da MVRDV scale e muri ospitano i libri per fare spazio a una grande agorà. In sostanza dentro le nuove grandi biblioteche che si stanno realizzando nelle metropoli del pianeta sono raccolti brani di città. L'insieme delle biblioteche veneziane per propria storia è diffuso e molteplice, comprende in molti casi spazi aperti e un'appartenenza al disegno urbano che ne può inficiare la riconoscibilità ma anche ne testimonia la partecipazione alla struttura e all'idea della città<sup>6</sup>. In pratica se nelle grandi realtà il modello architettonico che si

sta evolvendo è quello di oggetti dalla dimensione importante, i cui interni rappresentano anche salvifiche isole climatiche nel magma metropolitano, resta un'altra via, che spesso convive con la precedente, disegnata soprattutto da realtà storiche o definite nel tempo e spesso insediate nell'esistente, o contrassegnate da una piccola dimensione ma anche da una evidente numerosità e caratterizzazione: un arcipelago capace di animare il proprio intorno, di definire, coinvolgendo spazi aperti, un ambiente.

### La trama del libro

Il presente libro è articolato in tre tracce introduttive che anticipano un capitolo di cartografie, a cui seguono alcune indagini, per chiudersi infine con un affondo bibliografico. Il suo scopo è restituire un primo atto di una ricerca sugli spazi delle biblioteche veneziane, condotta all'interno del Centro superiore C.SCARPA dell'Università Iuav di Venezia. La parte introduttiva fissa i presupposti della ricerca e amplia il proprio sguardo al di là della laguna riflettendo sullo stato di digitalizzazione del patrimonio librario e sulle pratiche e sulle architetture che costruiscono le biblioteche nel mondo. La sezione dedicata alla cartografia, invece, si focalizza esclusivamente sul territorio comunale per disegnare le mappe e indicare i numeri della città-biblioteca; al suo interno, alcune fotografie cadenzano il ritmo del dato numerico e raccontano i luoghi in cui è custodita la carta. La parte di indagini raccoglie quattro scritti sul rapporto che la città di Venezia ha intessuto con gli spazi del libro. La bibliografia, infine, costituisce una selezione di riferimenti per sviluppare ulteriormente una ricerca sulle biblioteche e il loro sodalizio con la città reale e immaginaria.

La biblioteca di tutte le biblioteche veneziane vuole quindi mettere in evidenza e in connessione tutte le intelligenze presenti: quella custodita nei libri e negli spazi, quella delle persone che lavorano ogni giorno dentro questi patrimoni del sapere, quella della rete virtuale che le connette e dell'intelligenza artificiale che l'amplierà, quella degli studiosi e dei curiosi che si immergeranno dentro questi luoghi o che li cercheranno dentro la città e nelle sue terre.

6 «Venice, in other words, is unique and yet is hidden everywhere there is a city fraught with the contradictions – or even paradoxes – of urban imagination. Taking the cue from Calvino's insight, and going beyond the idea of a literary city, in this essay I ask myself a specular question: what narratives does Venice hide? Or, said with the vocabulary of material ecocriticism: what do we see in Venice, if we read it as a text?», S. Iovino, *Reading the Bodies of Venice. Journeys across the Lagoon's Storied Materialities*, «Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory», 1 (*Supervenice*), 2019, p. 142.

L'innovazione tecnologica ha profondamente trasformato le modalità di fruizione e diffusione della cultura. Basti pensare a internet, alle diverse piattaforme digitali e agli strumenti informatici che ogni giorno ridefiniscono continuamente il modo in cui le persone interagiscono, creando nuovi scenari di condivisione e partecipazione, rafforzando il legame tra individui e cultura, aprendo la strada a nuove forme di esperienza e interpretazione.

Oggi, nell'era della trasformazione digitale, le biblioteche, luoghi con un ruolo chiave per la memoria culturale attraverso la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico, stanno abbracciando nuove tecnologie per rimanere rilevanti e servire meglio le loro comunità. L'adozione di strumenti e procedure digitali, insieme alla condivisione di standard tecnici e descrittivi e di linee guida riconosciuti anche in ambito internazionale, favorisce non solo la visibilità delle biblioteche, ma anche ne garantisce la loro accessibilità e soprattutto lo sviluppo di reti.

Quello delle biblioteche è stato il primo settore a promuovere il ricorso alle nuove tecnologie (si pensi, per fare un esempio storicamente lontano, all'introduzione della stampa a caratteri mobili), non solo nell'attività quotidiana degli uffici o per offrire al pubblico un servizio più efficiente, ma anche per ottenere un posto di grande prestigio nel settore del digitale. L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)<sup>1</sup>, che per missione istituzionale rappresenta tutte le biblioteche, indipendentemente dalla loro tipologia funzionale o appartenenza amministrativa, ha interpretato il ruolo di capofila nell'ingresso dei beni culturali nel mondo del digitale.

Il tema della digitalizzazione del patrimonio bibliotecario o il concetto di biblioteca digitale, che ha rivoluzionato la condivisione dei contenuti, superando le sfide iniziali legate alla creazione di

---

## Biblioteche e trasformazione digitale

<sup>1</sup> L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche coordina la rete informatizzata di servizi bibliografici nazionali con lo scopo di fornire un vero e proprio portale delle biblioteche e degli istituti culturali italiani offerto alla cittadinanza, uno strumento di visibilità nazionale del lavoro trentennale svolto da tutte le istituzioni bibliotecarie aderenti al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Catalogo disponibile online ([www.iccu.sbn.it/it](http://www.iccu.sbn.it/it)).

sistemi indipendenti con contenuti e software sviluppati da zero, non è assolutamente nuovo. Negli anni '90, si diffonde l'idea di riutilizzare archivi esistenti, sottolineando l'importanza dell'interoperabilità tra sistemi diversi. Proprio nel 1999 nasce l'Open Archives Initiative (OAI) che ha introdotto il protocollo OAI-PMH per facilitare l'integrazione tra fornitori di dati (ossia coloro che depositano e rendono accessibili i metadati) e i fornitori di servizi (coloro che raccolgono e organizzano questi dati per offrire strumenti di ricerca)<sup>2</sup>.

Maurizio Messina, nel 2001, evidenzia lo stretto rapporto tra catalogazione e digitalizzazione nella promozione della diversità culturale e nell'accesso pubblico al patrimonio conservato in biblioteche, archivi e musei. Messina sottolinea quindi come non si tratti solo di una questione tecnica, ma anche culturale e strategica.

Un altro principio fondamentale della biblioteca digitale è che non esiste senza un modello di servizi. Due aspetti chiave sono l'organizzazione dell'accesso ai contenuti e il mantenimento dell'accessibilità nel tempo. Le biblioteche devono migliorare l'usabilità delle collezioni per gli utenti e senza registrazioni catalografiche standardizzate pubblicate su OPAC la digitalizzazione rischia di non essere efficace<sup>3</sup>. Basandosi sulla cooperazione tra fornitori di contenuti, rappresentano una strategia fondamentale per ridurre i costi di digitalizzazione e gestione delle risorse informative. Tuttavia, proprio per la varietà di modelli proprietari e ontologie, la piena integrazione risulta molto complessa, anche se molti progetti di ricerca (ad esempio il progetto europeo Europeana<sup>4</sup>, oppure quello italiano Biblioteca digitale italiana BDI<sup>5</sup>) stanno lavorando per sviluppare soluzioni che rendano le biblioteche digitali sempre più accessibili ed efficienti.

2 Cfr. «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», IV, 2, 2009.

3 L'intervento di Maurizio Messina, *Fra catalogazione e digitalizzazione: il progetto ADMV*, presentato in occasione del "Seminario sulla Biblioteca Digitale Italiana", tenutosi a Firenze, presso la Biblioteca Nazionale Centrale è disponibile online ([www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-v-1/messina.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-v-1/messina.htm)).

4 Cfr. il sito disponibile online ([www.europeana.eu](http://www.europeana.eu)).

5 Cfr. il sito disponibile online ([www.internetculturale.it/it/1038/biblioteca-digitale-italiana](http://www.internetculturale.it/it/1038/biblioteca-digitale-italiana)).

Risulta quindi evidente che adottare un approccio integrato che unisca cultura, tecnologia e gestione, richiede una revisione dei modelli operativi e l'implementazione di strategie innovative, capaci di ottimizzare i processi interni e migliorare l'interazione con il pubblico.

In tale contesto, in Italia, l'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale – Digital Library del Ministero della Cultura ha avviato il Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (PND)<sup>6</sup>, con l'obiettivo di guidare questa evoluzione e costruire un ecosistema culturale più inclusivo e sostenibile. Il documento crea il contesto strategico, intellettuale e professionale di riferimento per la realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'obiettivo è coordinare e promuovere i programmi di digitalizzazione del Ministero della Cultura nel quinquennio 2022-2026, sviluppando gli strumenti necessari per supportare le istituzioni e i luoghi della cultura nel loro percorso di trasformazione digitale attraverso il miglioramento della gestione dei beni conservati, e la ridefinizione delle modalità di interazione.

Il PNRR ha offerto alle biblioteche italiane l'opportunità di investire nell'infrastruttura, nei servizi online e nella digitalizzazione delle risorse culturali ed educative<sup>7</sup>. L'obiettivo è aggiornare e rendere più efficienti le procedure di catalogazione, l'esperienza degli utenti e la condivisione delle conoscenze, allineandosi agli standard delle best practice.

La trasformazione digitale offre numerosi vantaggi, a partire dal preservare il patrimonio dal punto di vista materico: infatti attraverso la trasformazione in formati digitali, le biblioteche possono conservare e proteggere materiali di inestimabile valore dal deterioramento, garantendo così l'accessibilità alle future generazioni. Un aspetto importante è anche l'eliminazione delle barriere geografiche, permettendo alle biblioteche di rendere le loro risorse disponibili a un pubblico più ampio e contribuendo alla democratizzazione dell'accesso all'informazione. Un altro vantaggio riguarda il supporto alla

6 Cfr. il sito disponibile online (<https://digitalibrary.cultura.gov.it/il-piano>).

7 Si fa riferimento all'investimento MIC3, 1.1 (*Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale*).

ricerca e all'istruzione: le collezioni digitali, facilmente consultabili, offrono accesso immediato a una vasta gamma di risorse, facilitando l'impiego di strumenti avanzati come l'analisi del testo e il data mining. Infine, la digitalizzazione migliora l'efficienza operativa, poiché l'adozione di strumenti tecnologici può sicuramente migliorare la catalogazione e la gestione amministrativa, consentendo al personale di concentrarsi su attività più strategiche e di valore aggiunto.

Il PND fornisce gli strumenti operativi che supportano la pianificazione e l'esecuzione delle attività di trasformazione digitale dei patrimoni, dei luoghi e degli istituti della cultura, attraverso delle linee guida che si articolano in diverse aree fondamentali. Un primo ambito riguarda le procedure per la creazione e archiviazione di oggetti o repliche digitali<sup>8</sup> derivati da beni analogici, con particolare attenzione alla definizione dei metadati necessari per garantire un'organizzazione strutturata e accessibile delle informazioni. I metadati, infatti, rappresentano un elemento essenziale per gestire le informazioni all'interno delle biblioteche e possono essere attribuiti a diversi tipi di contenuti, come libri, immagini, siti web, database, ma anche a soggetti o enti. A seconda del loro scopo, si suddividono in metadati descrittivi, strutturali e amministrativi, ciascuno con funzioni specifiche come la regolamentazione delle risorse e dei diritti di proprietà intellettuale, l'autenticazione e l'autorizzazione, la personalizzazione e la localizzazione dei servizi<sup>9</sup>.

Un altro aspetto affrontato nel PND riguarda la redazione del piano di gestione dei dati; questo garantisce una maggiore interoperabilità tra le istituzioni e una direzione efficace delle risorse. Per ultimo le linee guida forniscono un quadro normativo di riferimento e strumenti pratici per comprendere le finalità di utilizzo

- 8 La replica digitale consiste nella conversione di materiali fisici, come libri, manoscritti, documenti storici, immagini e supporti audiovisivi, in formato digitale. Questo processo implica l'uso di strumentazioni diverse quali scanner, fotocamere digitali e software di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) per trasformare i contenuti analogici in file digitali accessibili tramite computer, tablet o smartphone.
- 9 Cfr. M. Carmelina, *Biblioteche digitali, un patrimonio in crescita: cosa sono e quali sono le più utili*, disponibile online ([www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/biblioteche-digitali-un-patrimonio-in-crescita-cosa-sono-e-quali-sono-le-piu-utili](http://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/biblioteche-digitali-un-patrimonio-in-crescita-cosa-sono-e-quali-sono-le-piu-utili)).

delle riproduzioni digitali e i vincoli legati ai diritti d'autore, con lo scopo di aiutare istituzioni e utenti a distinguere chiaramente i limiti e le possibilità di riuso delle immagini disponibili online.

L'obiettivo finale è assicurare che i processi di digitalizzazione condotti dai singoli istituti possano essere svolti in modo strutturato ed efficace, garantendo la produzione di dati di alta qualità, conformi ai più recenti standard. Le risorse devono essere condivisibili e quindi interoperabili e durevoli nel tempo, mediante metadati strutturati allineati a standard internazionali che le rendano facilmente riutilizzabili da diverse comunità di ricerca e utenti. Il modello OAIS (Open Archival Information System), ad esempio, è il più importante standard di riferimento. La sua implementazione permette la creazione di repository strutturati che facilitano l'interoperabilità tra sistemi e il recupero delle informazioni nel lungo periodo, assicurando che i contenuti siano utilizzabili anche con le evoluzioni tecnologiche future.

Un ultimo aspetto nell'ambito della trasformazione digitale, molto attuale e presente dall'Agenda Digitale, riguarda il ruolo cruciale dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella società contemporanea e i benefici sociali ed economici previsti in tutti i settori. Il rapido progresso delle tecnologie IA impone anche alle biblioteche di adeguarsi, ma molte sono ancora le variabili che rappresentano sia opportunità che sfide. Risulta sempre più necessario sviluppare competenze specifiche, regolamentare l'uso dell'IA e promuovere un'implementazione consapevole, per garantire che le biblioteche rimangano centri di innovazione e accesso equo alla conoscenza, per sviluppare strategie che consentano l'adozione di queste nuove tecnologie in modo etico, assicurando il loro ruolo nella trasformazione della società<sup>10</sup>. «Il digitale è un mezzo, e non il fine, per creare una nuova forma di cultura: la priorità è rappresentata dall'obiettivo da raggiungere, ed è dunque questo che deve essere messo al centro della discussione, non lo strumento grazie al quale verrà realizzato»<sup>11</sup>.

10 A.M. Tammaro, F. Zanichelli, S. Del Carlo, *IA in biblioteca: quale impatto? I risultati di un'indagine in Italia*, «Biblioteche Oggi», 8, 2024, pp. 3-14.

11 S. Buttò, *Patrimonio bibliografico e culturale: l'ICCU per una nuova cultura del digitale*, disponibile online ([www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/patrimonio-bibliografico-e-culturale-liccu-per-una-nuova-cultura-del-digitale](http://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/patrimonio-bibliografico-e-culturale-liccu-per-una-nuova-cultura-del-digitale)).

Abbiamo bisogno di edifici costruiti non per durare nel tempo ma per adattarsi all'instabilità dei tempi che viviamo.

Tempi cupi: esattamente trent'anni fa, l'astronomo Carl Sagan pubblicava un libro, *Il mondo infestato dai demoni*, dove i demoni non erano i fedeli di Satana bensì le forze che stavano trasformando gli Stati Uniti in un Paese dove si celebrava l'ignoranza. Ecco cosa scriveva:

Immagino a volte un possibile scenario per l'America del futuro, quando i miei figli o i miei nipotini saranno grandi; vedo gli Stati Uniti come un'economia di servizi e d'informazione: immagino che quasi tutte le più importanti industrie manifatturiere siano passate ad altri Paesi; vedo imponenti potenze tecnologiche nelle mani di pochissime persone, e nessun rappresentante del potere pubblico in grado neppure di comprendere i problemi; vedo le persone incapaci di proporsi programmi autonomi e di rivolgere domande in modo competente al potere; immagino che [...] consulteremo nervosamente i nostri oroscopi, e in conseguenza della decadenza delle nostre facoltà critiche torneremo a scivolare, quasi senza rendercene conto, nella superstizione e nelle tenebre. L'ottundimento delle facoltà critiche dell'America è evidente [...] nella creduloneria con cui si accettano la pseudoscienza e la superstizione, ma specialmente in una sorta di celebrazione dell'ignoranza.<sup>1</sup>

Oggi le parole di Sagan suonano terribilmente profetiche, basti pensare a Donald Trump e ai “fantastici poteri tecnologici nelle mani di pochissimi”, i proprietari delle piattaforme on line da cui dipendono molti aspetti della nostra vita quotidiana. I demoni sono al potere a Washington ma negli Stati Uniti la resistenza esiste e le biblioteche rappresentano un'alternativa politica alla schiavitù della rete. Da noi tutto è gratuito, compresi i buoni consigli dei bibliotecari. E i nostri servizi non comportano nessuna invasiva raccolta dati, quella che poi permette a Facebook, Google e

---

## Venezia, i libri, le biblioteche

<sup>1</sup> C. Sagan, *Il mondo infestato dai demoni. La scienza e il nuovo oscurantismo* (1997), Baldini&Castoldi, Milano 1997, p. 64.

Amazon di sapere sempre dove siamo e cosa facciamo, oltre che di arricchirsi in maniera smisurata.

Malgrado tutto, le biblioteche non solo non scompariranno ma saranno sempre più necessarie: già nel 2018 il sociologo americano Eric Klinenberg, nel suo libro *Palaces for the people. How Social Infrastructure Can Help Fight Inequality, Polarization, and the Decline of Civic Life*<sup>2</sup>, spiegava come il futuro delle società democratiche non si basa semplicemente su valori condivisi, ma su spazi condivisi: le biblioteche, gli asili nido, i parchi luoghi dove si formano connessioni cruciali. Klinenberg afferma che l'infrastruttura sociale che definisce gli spazi fisici che modellano le nostre interazioni, svolge un ruolo essenziale ma non apprezzato nelle società moderne, generando disuguaglianze in materia di salute, istruzione, criminalità, vulnerabilità climatica e sociale.

Negli anni, architetti e bibliotecari hanno molto ragionato sulle differenti tipologie degli edifici pensiamo a Seattle e alla sua famosa spirale, oppure agli edifici simili ai grandi magazzini, senza confini interni tra i libri e le varie altre funzioni: dall'antesignana Rotterdam alla più recente Deichmann. Oggi possiamo ammirare alcune biblioteche che non assomigliano a nessuna forma conosciuta e sono solo stupefacenti come Oodi a Helsinki o Tianjin in Cina. Nel nostro paese è raro trovare architetture audaci per le biblioteche: forse non ci sono mai state le risorse, la volontà o le ambizioni. Chissà se oggi possiamo ancora permetterci di investire in edifici grandi e impegnativi da sostenere. Forse i tempi sono superati, le condizioni economiche, sociali, culturali che stiamo vivendo richiedono servizi più diffusi e più vicini ai cittadini, ci sono però esempi europei recenti che fanno ben sperare.

Una delle biblioteche più belle costruite negli ultimi anni è la Oodi di Helsinki, su cui molto si è scritto perché è veramente uno spazio sorprendente: ci si potrebbero passare giorni interi senza sentire il bisogno di uscire, tante sono le attività, gli scorci sulla

città, gli angoli in cui stare. Un ottimo ristorante al piano terra, un caffè vicino alla grande terrazza, al terzo livello il "paradiso dei libri", una sorta di grande salotto sospeso sulla città, un cinema, un livello intermedio dedicato al fare, agli hobby, con macchine da cucire, plotter, stampanti di tutti i tipi, salette dove giocare ma anche realizzare videogiochi, dove creare musica o video, uffici, salette riunioni, il laboratorio urbano e tanto altro. Un edificio che è diventato il vero orgoglio di Helsinki, città in cui le biblioteche rappresentano la seconda voce di investimento pubblico in servizi: ogni quartiere ne ha una, sono tutte accoglienti, curate, molto frequentate. Non scordiamoci che i finlandesi leggono in media 40 libri l'anno e vanno in biblioteca una media di dieci volte l'anno. Il sindaco Helsinki Jan Vapaavuori ha raccontato in un'intervista:

Ho trascorso in biblioteca gran parte del mio tempo dai 6 ai 16 anni. E per me non era un'opzione [...]. Così oggi a chi mi chiede come mai abbiamo costruito una biblioteca nell'area più pregiata della città, rispondo che siamo un Paese povero che ha investito in risorse umane. Oodi è il simbolo di questa politica ma anche dell'eguaglianza, della trasparenza, della democrazia, valori in cui crediamo profondamente e che oggi è importante riaffermare.<sup>3</sup>

Un altro esempio importante è la Deichmann di Oslo: situata di fronte alla stazione ferroviaria è un grande edificio di vetro, abbastanza regolare, con vari ingressi che connettono tre diversi punti dell'isolato. All'interno un grande spazio, una sorta di città verticale; piani sfalsati connessi da un intreccio di scale mobili che collegano i vari livelli, un soffitto fonoassorbente fatto a nido d'ape. Un'opera d'arte fatta di tubi al neon che formano una rete di linee luminose attraversa il quadrato centrale dell'edificio. All'interno scopriamo percorsi e strade laterali che offrono spazi appartati, stanze, nicchie colorate attorno alle torri librarie, terrazze interne ed esterne. Si incrociano

2 E. Klinenberg, *Palaces for the people. How Social Infrastructure Can Help Fight Inequality, Polarization, and the Decline of Civic Life*, Crown, New York 2018; trad. it. *Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico*, Ledizioni, Milano 2019.

3 S. Banti, *Helsinki. Ode alla biblioteca*, «Abitare», 28 febbraio 2019, disponibile online ([www.abitare.it/it/architettura/progetti/2019/02/28/ala-architects-biblioteca-oodi-helsinki](http://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2019/02/28/ala-architects-biblioteca-oodi-helsinki)).

servizi inaspettati, pozzi di luce, scorci fantastici sul fiordo di Oslo e sull'edificio dell'Opera progettato dallo studio Snøhetta. Ogni angolo dell'edificio è accessibile e percorribile, con affacci sugli spazi interni, ma soprattutto sull'esterno, è un luogo rilassante, tranquillo, pieno di gente che dà l'impressione di sentirsi a proprio agio. La biblioteca non è progettata per avere spazi rigidi per età o funzioni: sono gli arredi che li definiscono, grazie a quello che vi è esposto, alle tecnologie, alle attrezzature, alla collocazione, o semplicemente a quello che vi accade. La Deichman è piena di opere d'arte e di progetti artistici, alcuni permanenti altri temporanei, a cominciare dall'esterno dove una scultura organica alta sette metri, che rappresenta una strana creatura, contrasta con le linee dell'edificio. Ancora più sorprendente la *Future Library*, collocata all'ultimo piano, che durerà fino al 2114: ogni anno un autore è invitato a scrivere un testo che verrà conservato in una stanza fatta di centinaia di pezzi di legno impilati a formare una sorta di grotta. Dentro ci sono 100 cassette luminose che conterranno i 100 manoscritti. I cassetti verranno aperti tutti insieme nel 2114! Tutto è molto luminoso, anche gli angoli più appartati, tutto è accogliente, pieno di attenzioni e cura; l'area dei bambini si è rivelata troppo piccola, nel primo pomeriggio il parcheggio delle carrozzine è al completo. Lo spazio più bello in assoluto è all'ultimo piano dove l'edificio si allunga verso l'esterno, il grande piano inclinato interno fatto a gradinata domina la città e il fiordo. La Deichmann offre la sensazione di essere in una piccola città: bambini di tutte le taglie, famiglie, scolaresche, ragazzi che studiano, altri che giocano, ascoltano musica, suonano. C'è sempre chi legge il giornale e chi dorme, chi gattona e chi gioca a nascondino: i più grandi si sbacucchiano, cincischiano con il telefonino o con la stampante 3D. Un posto dove accade di tutto, dove ogni persona sceglie il suo piccolo spazio vitale, ed è talmente naturale il modo di vivere questa biblioteca che ai cittadini sembra davvero l'estensione della propria casa. Uno spazio contemporaneamente pubblico e privato. Le nuove biblioteche possono essere quel luogo che concilia i due spazi. Nel primo anno di apertura della Deichman sono entrati 3,1 milioni di persone (la città di Oslo ha circa 700.000 abitanti e 20 biblioteche di quartiere) e oggi sono tutti convinti che abbia contribuito a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Altro esempio di grande successo è Dokk1 ad Aarhus, città di 300.000 abitanti, tra le più industrializzate della Danimarca. L'amministrazione avvia il percorso per la sua realizzazione nel 1994, i lavori iniziano nel 2011 per concludersi nel 2015. In questo lungo periodo vengono avviate partnership con l'università, si sperimentano prototipi e nuovi servizi nella vecchia sede della biblioteca, si valutano differenti localizzazioni, si cercano i soldi, si lavora all'organizzazione e alla futura gestione, ma soprattutto si coinvolge la città in un processo partecipativo che vede lavorare insieme i cittadini, l'équipe del progetto per la riqualificazione dell'area e i bibliotecari. In questo processo, verranno progressivamente coinvolti gran parte degli abitanti di Aarhus. Nel frattempo, si riprogettano le 18 biblioteche di quartiere.

L'attuale collocazione sul porto veniva inizialmente ritenuta troppo disagiata, poi prevalse l'idea che la biblioteca potesse essere il servizio più qualificato dal quale partire per la rigenerazione di tutta l'area portuale. E così è stato, visto lo straordinario successo che Dokk1 ha avuto e continua ad avere. Il concorso prevedeva un programma molto dettagliato con una visione che puntava sui cittadini come elemento chiave, sulla comunità, sul *lifelong learning*, sulle diversità, su cooperazione, cultura ed esperienze. Un luogo ponte tra i cittadini, le tecnologie e le conoscenze, un luogo di transito, un'organizzazione flessibile e professionale, un esempio per la sostenibilità della città. Il Dokk1 ha un parcheggio sotterraneo con 1000 posti auto e, insieme la fermata del tram-treno.

Oggi possiamo constatare che si trattava di un grande progetto urbanistico, una città nella città. Anche il nome è stato scelto con la collaborazione dei cittadini: inizialmente avevano pensato Media house, poi Urban mediaspaces, sempre con l'idea di allontanarsi dalle immagini tradizionali della biblioteca; alla fine, dopo aver esaminato 1250 proposte, fu scelto Dokk1 (banchina 1), perché esso evocava il ruolo portuale di Aarhus, passato e presente. Nel 2017 Aarhus è stata Capitale europea della cultura, il tema centrale era "ripensare", ovvero in che modo le arti, la cultura e il settore creativo potevano aiutare a ripensare e a plasmare i comportamenti quotidiani, a livello sociale, urbano, culturale ed economico, e trovare nuove soluzioni alle sfide comuni.

Spostiamoci adesso a Tilburg, in Olanda. La città (200.000 abitanti) aveva già una sua moderna biblioteca nel centro cittadino, non recente ma nemmeno così vecchia da richiedere un nuovo edificio. Il nuovo progetto è partito dall'idea di riqualificare un vecchio deposito e di innescare lo sviluppo di un'area marginale della città. Coraggio e visione che si sono trasformati in una storia di successo. L'amministrazione ha investito 34,5 milioni di euro per il recupero di un'ex sala locomotive del 1932. Progetto super premiato, aperto nel 2019, definito l'edificio con il "maggior valore aggiunto per gli utenti e per la società", vissuto fin dal primo giorno come il luogo di incontro più importante in città. LocHal è un edificio di 11.200 metri quadri su tre piani, contiene la biblioteca pubblica Midden-Brabant (Brabant è il nome della regione), il centro regionale di conoscenza e acquisizione di competenze nell'arte Kunstloc Brabant, un fondo regionale per la cultura e l'industria creativa Brabant C, insieme a svariati spazi di co-working e sedi di altri istituti come il museo del cinema e il centro per l'Architettura e l'Urbanistica. Il progetto è il risultato di un felice rapporto tra gli architetti del Comune di Tilburg, lo studio Braaksma & Roos Architectenbureau che ha curato il restauro, la designer paesaggista Petra Blaisse che ha lavorato agli interni, compreso il progetto e l'ideazione degli straordinari tendaggi, realizzati nel museo tessile della città (Tilburg una volta era un importante centro dell'industria tessile). Tendaggi che rendono lo spazio estremamente flessibile; dice Petra Blaisse: «È come essere di fronte a una grande architettura tattile [...], abbiamo creato un paesaggio di scale con sei cascate di tende»<sup>4</sup>; l'immagine non potrebbe essere più azzeccata.

Mentre il design complessivo della biblioteca, dei laboratori, della caffetteria sono stati curati dello studio Mecanoo, la consulenza ingegneristica, compresi aspetti come la sostenibilità, il riutilizzo e la progettazione acustica sono di Arup. Un pool straordinario di professionisti che ha lavorato con grande sintonia e con lo stesso desiderio di creare qualcosa di veramente nuovo, interpretando creativamente i desideri dei cittadini.

Il risultato è che sono ancora presenti le tracce dell'ex rimessa di locomotive, compresi i binari. È stato conservato il volume dell'ex edificio industriale ma con una incredibile capacità di introdurre elementi di trasformazione, a partire dalla grande piazza coperta con tre grandi tavoli su ruote posati appunto sui vecchi binari. I tre tavoli possono diventare un'unica struttura, prolungamento del caffè oppure, se accostati tra loro, un palcoscenico o una passerella di fronte alle scale/tribuna, vicino allo spazio lettura con molte riviste e allo spazio espositivo Kunstloc. Uno spazio immenso, dove il lavoro fatto dal gruppo di progettazione ha reso immediatamente comprensibile e attraente il luogo. Malgrado le dimensioni, il LocHal non intimorisce, non ti senti minuscolo come nelle immense cattedrali delle città europee: al contrario la grande scalinata, il caffè, i tavoloni creano un'interfaccia umana, amichevole. Un'esperienza sensoriale piacevole e completa.

L'obiettivo di queste nuove architetture, non solo bibliotecarie, è come creare spazi che riducano le disuguaglianze e le discriminazioni, spazi che aiutino le persone a vivere meglio e non solo a sopravvivere. Sappiamo che è necessario mettere insieme differenti competenze ma soprattutto è necessario cambiare il rapporto tra chi progetta, chi realizza e chi questi posti li vive o li dovrebbe vivere. Non possiamo permetterci di costruire architetture auto-referenziali, luoghi che non siano fortemente aperti alla società e alle sue esigenze. L'estetica, le belle architetture non servono se non partono dal benessere delle persone.

Luoghi come la Deichman a Oslo, Oodi a Helsinki e Dook1 a Aarhus, LocHal a Tilburg sono servizi pubblici contemporanei che possono aiutarci a capire come potrebbero/dovrebbero essere le città in futuro. Luoghi che creano nuove forme di comunità, nuovi laboratori di cittadinanza. Non vedo molti altri servizi culturali in grado di offrire contemporaneamente tutto questo. Possiamo trarre qualche insegnamento da questi coraggiosi progetti?

Partiamo dal fatto che, se tutti i 6.000.000 di volumi che stanno nelle biblioteche veneziane fossero portati in piazza San Marco e messi uno accanto all'altro non solo coprirebbero tutta la piazza, dalla basilica all'Ala Napoleonica, ma le Bibbie di

4 J. Sternheim, B. Brruijnzeels, *Imagination and Participation. Next Steps in Public Library Architecture*, nai010, Rotterdam 2021, p. 26.

Gutenberg, i volumi stampati da Aldo Manuzio, i preziosi documenti dell'Archivio di Stato, che coprono mille anni di storia, e il resto del patrimonio librario della città supererebbero i tetti delle Procuratie e le cupole della Basilica, fermandosi solo dopo aver raggiunto la punta del campanile di San Marco.

Sì, Venezia è la città dei libri, con secoli di storia legati all'edificatoria dietro di sé, con decine e decine di piccole e grandi istituzioni bibliotecarie che questo libro tenta di mappare. Purtroppo, è anche una città che ha rinunciato a costruire luoghi culturali accessibili a tutti e per tutti come sono invece le biblioteche scandinave. La vocazione turistica ha cancellato quella di capitale culturale europea e mondiale. Una vocazione culturale che avrebbe potuto benissimo prendere esempio da ciò che è stato fatto in Europa negli ultimi vent'anni. In realtà c'è stato un momento in cui sembrava che Venezia potesse diventare protagonista di un grande esperimento: mettere insieme intellettuali e cultura popolare, militanza politica e tradizione operaia, università e sezioni di partito, la Biennale e Porto Marghera; l'allegria dei campi con le bancarelle di frutta, verdura e pesce insieme ai tappeti rossi della mostra del cinema al Lido. Gli operai del Petrolchimico con Luigi Nono, Emilio Vedova, Franco Basaglia, Massimo Cacciari, Carlo Scarpa. Come un acido, l'*overtourism* nel tempo ha dissolto tutto questo e Venezia è diventata la città che tutti conosciamo.

Le biblioteche però, ci sono ancora: attraverso di loro è possibile *immaginare* una vita culturale diversa: non legata ai grandi eventi ma permanente, non dominata dalla mostra del cinema ma diffusa, non parte del sistema turismo ma al servizio di tutti cittadini. La nostra utopia è quella di rivitalizzare Venezia armonizzando gli orari delle sue biblioteche, prefigurando servizi condivisi, costruendo sinergie per coinvolgere la cittadinanza, funzionando come se la città stessa fosse una super-biblioteca in condivisione, una biblioteca di tutte le biblioteche. Una città capace di trattenerne i giovani che vengono per studiare e poi se ne vanno, cittadini temporanei che non la scelgono per vivere.

Nel dibattito urbanistico, ormai da parecchio tempo si parla molto di prossimità, di città dove tutto ciò che serve quotidianamente sta a pochi minuti di strada a piedi da ogni abitazione.

Una metropoli, come scrive Ezio Manzini, in cui «le persone abbiano più opportunità di incontrarsi, sostenersi a vicenda, avere cura reciproca e dell'ambiente, collaborare per raggiungere assieme degli obiettivi. In definitiva, una città costruita a partire dalla vita dei cittadini e da un'idea di prossimità abitabile»<sup>5</sup>. Così è stata Venezia per secoli, così sarebbe ancora se non fosse invasa, calpestata, digerita da un turismo mordi-e-fuggi.

Quelle in cui viviamo oggi sono aggregazioni urbane basate su una continua, frenetica, mobilità di cose e di persone. Ciò di cui abbiamo bisogno, invece, è la città delle prossimità, caratterizzata da istituzioni, servizi, relazioni lente e amichevoli. Manzini ce ne indica gli elementi fondamentali: prima di tutto gli abitanti dei quartieri devono avere un facile accesso a beni e servizi, in particolare ai generi alimentari, ai cibi freschi, all'assistenza sanitaria, ai servizi culturali. In secondo luogo, ogni quartiere deve avere una varietà di tipologie di alloggi, di diverse dimensioni e accessibilità economica, in modo da poter accogliere ogni tipo di famiglie e consentire alla maggioranza di vivere più vicino a dove lavorano. Infine, i residenti di ogni quartiere devono poter respirare aria pulita e priva di inquinanti atmosferici, oltre che godere di spazi verdi, o spiagge, accessibili a tutti. Venezia era veramente così e potrebbe diventare il modello della città del futuro. Per il momento guardiamola come un laboratorio: un luogo capace di connettere immaginazione ed esperienza.

Questo libro esamina un patrimonio straordinariamente ricco per quantità e preziosità, offrendo una prima mappa di luoghi spesso sconosciuti, nascosti, non connessi tra di loro. Creare un unico catalogo, una digitalizzazione condivisa sarebbe un lavoro enorme, estremamente impegnativo, ma anche di grandissima importanza perché renderebbe il patrimonio accessibile agli studiosi di tutto il mondo. Ma questo lavoro dovrebbe procedere in parallelo a un'altra fondamentale iniziativa. Come abbiamo visto, a Nord delle Alpi tutti sanno che quando parliamo di biblioteche non intendiamo solo luoghi legati alla consultazione e allo studio.

5 E. Manzini, *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Egea, Milano 2021, p. 10.

Le biblioteche di conservazione, quelle universitarie, gli archivi pubblici e privati sono solo un pezzo del mondo del libro e toccano solo una piccola parte della popolazione. L'Italia è un paese dove i lettori abituali diminuiscono, i fruitori di luoghi culturali e di spettacolo coincidono con la fascia di popolazione più istruita, contemporaneamente aumentano le povertà e l'abbandono scolastico, cresce la solitudine e diminuisce il tempo libero fuori dal lavoro e dagli impegni familiari. Senza contare il fatto che gran parte di quello che ci rimane viene inghiottito dall'uso del cellulare.

Occorre una visione differente non solo della città ma anche della "buona vita", pensando che ogni famiglia vorrebbe vivere in uno spazio urbano dove i servizi, i presidi sociali e culturali sono vicini. Non possiamo rinunciare a luoghi di welfare culturale dove la biblioteca sia parte di una politica capace di generare benessere, un luogo capace di accogliere, curare, rafforzare una comunità di cittadini (Civitas) sempre più fragile. Nelle città divorate dalle auto e dalla fretta occorre ricreare spazi democratici di connessione sociale e di crescita della consapevolezza critica. Centri civici dove il libro sia parte di mille altre attività culturali e sociali, luoghi capaci di generare fiducia: ogni comunità ha bisogno di un minimo di fiducia reciproca fra i cittadini per funzionare. Dovrebbe essere ovvio ma apparentemente molti lo dimenticano: gli atti più semplici, come andare a fare la spesa, portare i figli a scuola, consultare il medico si basano su una lunga serie di presupposti impliciti: che le strade siano sicure, che la scuola si prenda cura dei bambini, che il medico o il farmacista siano competenti e disponibili. Viviamo in una permanente dialettica di costruzione/distruzione della fiducia dove ogni piccolo passo avanti nella fiducia tra estranei viene spesso rapidamente annullato. Infatti, la fiducia nelle istituzioni è difficile da costruire e facile da perdere: gli apparati burocratici che dovrebbero essere tutti al servizio dei cittadini, spesso non prendono sul serio i nostri bisogni individuali, mentre la sempre più spinta digitalizzazione dei servizi pubblici e privati ha portato alla sostanziale sparizione degli sportelli ai cittadini sconvolgendo la vita di molti anziani, spesso soli.

La vita quotidiana di tutti noi dipende sempre più dalla tecnologia. Navigando sui social, ci illudiamo di far parte di una

comunità, di "amici" che troviamo a migliaia su Instagram, TikTok e Facebook, confondendo turbinio di messaggi con la comunicazione autentica. Ma questo stato di connessione permanente produce solo una nuova solitudine perché le interazioni attraverso le piattaforme mettono gravemente in crisi le nostre vite emotive. Basato su centinaia di interviste raccolte in anni di ricerche sul campo, il libro *Insieme ma soli* descrive le preoccupanti trasformazioni dei nostri rapporti con amici, persone amate, genitori e figli<sup>6</sup>. Ci mostra tutta la precarietà delle nostre certezze relative a *privacy* e comunità, intimità e solitudine. Un libro fondamentale per comprendere anche la violenza del linguaggio e la perdita di fiducia nelle istituzioni. Ricostruire la fiducia nelle nostre città è il primo passo per affrontare i problemi che dobbiamo risolvere, ma per farlo abbiamo bisogno di molte cose, prima di tutto una cittadinanza attiva: senza l'interesse e l'impegno diretto dei cittadini nulla è possibile.

Possiamo però lavorare per una città che offra loro sostegno per la crescita personale e l'azione. Luoghi dove si possano trovare beni culturali di ogni tipo e si possa anche partecipare ad esperienze creative (corsi, laboratori, progetti). Luoghi non commerciali, attraenti, aperti a tutti; luoghi di scambio, di confronto e di uguaglianza, altra parola chiave. Luoghi dove si possano fare anche incontri casuali e non programmati, luoghi neutrali, com'è la loro tradizione secolare. In questo senso biblioteche di nuova generazione possono diventare centri propulsori delle attività culturali perché sono presidi presenti sul territorio, dove i primi interlocutori devono essere i nuovi operatori della cultura che si sono moltiplicati in questi anni, una generazione di giovani intellettuali, creativi, con nuove competenze che raramente hanno trovato posto nelle istituzioni pubbliche (università, musei, teatri stabili, assessorati alla cultura) ma hanno creato dal nulla gruppi cinematografici, teatrali e musicali, biblioteche, giornali on line, associazioni di volontariato. Venezia offre molteplici possibilità in questa direzione.

6 S. Turkle, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*, Einaudi, Torino 2019.

In terraferma, a Mestre, esistono biblioteche di pubblica lettura, ma il centro storico, forse schiacciato dalla sua storia e dalle sue ricchezze, non ha mai investito in un luogo come i tanti che possiamo incontrare in altre città italiane e soprattutto in Francia, in Germania, in Svezia, in Danimarca, in Norvegia. Molti turisti che vengono a Venezia potrebbero gradire la possibilità di ritrovare un posto che assomiglia a quelli – spaziosi, belli e gratuiti – dove vivono abitualmente.

Anni fa proposi all'amministrazione il progetto di un bibliovaporetto, che prevedeva approdi in città, al Lido e nelle isole maggiori (Murano, Burano, le Vignole, Pellestrina). Non sarebbe stata la primissima *boat library*, nel mondo ne esistono molte, ma sarebbe diventata di sicuro la più famosa. Esattamente come esistono da sempre i bibliobus che portano i libri nei quartieri periferici di grandi città o in piccoli comuni sparsi nelle aree interne. Forse l'idea non venne presa in considerazione proprio per il pregiudizio che ancora oggi considera la biblioteca solo come luogo per studenti e studiosi e, quando sia possibile, di prestito.

Ci sono altre possibilità in una città così unica e particolare come Venezia, seguendo l'esempio di Salaborsa a Bologna, che nei decenni è stata sede delle contrattazioni finanziarie, palazzetto dello sport e ora una "Piazza del Sapere" dove ogni giorno entrano migliaia di persone<sup>7</sup>: studenti, bimbi di tutte le taglie, turisti, anziani soli, senz'altro, nuovi cittadini. Un posto dove tutti trovano la sedia giusta e nessuno si sente discriminato. Un edificio che è riuscito ad abbattere la paura della soglia, dove anche gli "invisibili" si sentono accolti, e per accoglienza non intendiamo solo quella fisica ma soprattutto culturale.

Una piazza coperta dove possono accadere mille cose diverse ma soprattutto le persone che ci entrano dicono che ci si sentono bene, che possono trovare qualcuno con cui chiacchierare, un posto umano, dove passare una giornata intera senza essere obbligati a consumare: ormai i luoghi pubblici si stanno completamente

privatizzando, tavolini, panchine sottratte, in altre città le macchine, lo spazio pubblico è sempre più risicato. In Salaborsa si può leggere o ascoltare leggere, fare e ascoltare musica, vedere un film, partecipare a un torneo di scacchi o di giochi di ruolo, utilizzare una stampante 3D o frequentare un corso di fumetti e mille altre cose spesso frutto di sollecitazioni che vengono dagli stessi cittadini, da giovani creativi che non attendono altro che mettersi in gioco. Tutto questo, naturalmente, gratuitamente. Un valore quello della gratuità da difendere con cura, così come vogliamo difendere un'istruzione, una sanità di qualità gratuita e per tutti, in particolare per chi ne ha più bisogno.

Salaborsa sta in piazza Maggiore a Bologna ma anche a Venezia ci sarebbe un posto altrettanto centrale: il Fondaco dei tedeschi, trasformato in sede delle Poste e poi in vetrina commerciale di lusso. Quest'ultimo esperimento è fallito: la società proprietaria ne ha annunciato la chiusura pochi mesi fa. Forse sarebbe il momento di prendere atto della sconfitta del privato e pensare a un uso pubblico del palazzo, che ha una meravigliosa terrazza affacciata sul ponte di Rialto.

Tutto questo è difficile in tempi come i nostri ma nulla è impossibile: questo libro vuole essere un invito a *pensare diversamente* le sorti della città e dei suoi cittadini, una proposta di considerare Venezia un possibile simbolo non del passato ma dell'avvenire.

7 Cfr. A. Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Roma-Bari 2009; Ead., *La casa di tutti. Biblioteche e città*, Laterza, Roma-Bari 2023.

## I. Cartografie

La sezione seguente si occupa di restituire attraverso una cartografia di segni e di numeri il dato che struttura Venezia quale città-biblioteca: 6.000.000 di volumi e 30.000 testate di periodici sono custoditi in 104 biblioteche attive in 93 luoghi della città. Questi ultimi, uniti in un insieme come tessere di un puzzle, ricoprono l'area di un sestiere: i 93 luoghi delle biblioteche veneziane compongono allora un nuovo e settimo sestiere implosivo nella città, quello del libro. Considerando l'intero territorio comunale – qui diviso in tre ambiti territoriali: città d'acqua (1-71), città di laguna (72-79) e città di terra (80-104) – in un'area di circa 156 km<sup>2</sup> (acque escluse) per 252.300 abitanti si distribuiscono all'incirca una biblioteca per chilometro quadro, 37 volumi per metro quadro e 23 volumi per abitante. La densità aumenta prendendo in esame solo la città d'acqua (le isole di Venezia, della Giudecca e di San Giorgio): 71 biblioteche si addensano in circa 8 km<sup>2</sup> per 49.000 abitanti con una concentrazione di quasi 9 biblioteche per chilometro quadro, 643 volumi per metro quadro e quasi 105 volumi per abitante. Allo stato attuale altre biblioteche, almeno 20, sono fantasmi inattivi che popolano la città di Venezia e custodiscono un ricco patrimonio librario – difficilmente stimabile, ma nell'ordine di circa 150.000 volumi – che attende di essere rimesso a disposizione dei lettori.

All'interno dei tre ambiti territoriali, il groviglio di biblioteche sottende dunque densità spaziali e distanze temporali diverse, più o meno dilatate: un raggio di un chilometro (che corrisponde a circa 15 minuti di percorrenza pedonale) misura un'ipotetica circonferenza che si irradia da ciascuna biblioteca della città d'acqua, mentre un raggio di dieci chilometri (che corrisponde a circa 60 minuti di percorrenza con i mezzi di trasporto pubblico) si irradia da ciascuna biblioteca delle città di terra e di laguna.

La mappa e l'abaco sono dunque gli strumenti qui utilizzati per raccontare la geografia del pulviscolo di biblioteche veneziane. Alcune fotografie, invece, scandiscono l'attraversamento dell'abaco – in cui sono riportati i dati essenziali, verificati, dove possibile, direttamente con le singole istituzioni oppure attinti dall'Anagrafe delle Biblioteche Italiane – e rivelano gli spazi e i luoghi del libro all'interno del serenissimo arcipelago di carta, dove il dato quantitativo si impasta con l'immaginario.

---

## **Mappe e abachi di una città-biblioteca**

## Venezia. Una città-biblioteca

Biblioteche nel territorio comunale

0 1 2 5 10 km



### Territorio comunale

156,85 km<sup>2</sup> (acque escluse)  
252.340 abitanti

– 104 biblioteche attive in 93 luoghi  
5.834.890 volumi  
0,7 biblioteche/km<sup>2</sup>  
23,1 volumi/abitante  
37 volumi/m<sup>2</sup>

### Città d'acqua

7,98 km<sup>2</sup> (acque escluse)  
49.129 abitanti

– 71 biblioteche  
5.125.545 volumi  
8,9 biblioteche/km<sup>2</sup>  
104,3 volumi/abitante  
643 volumi/m<sup>2</sup>

### Città di laguna

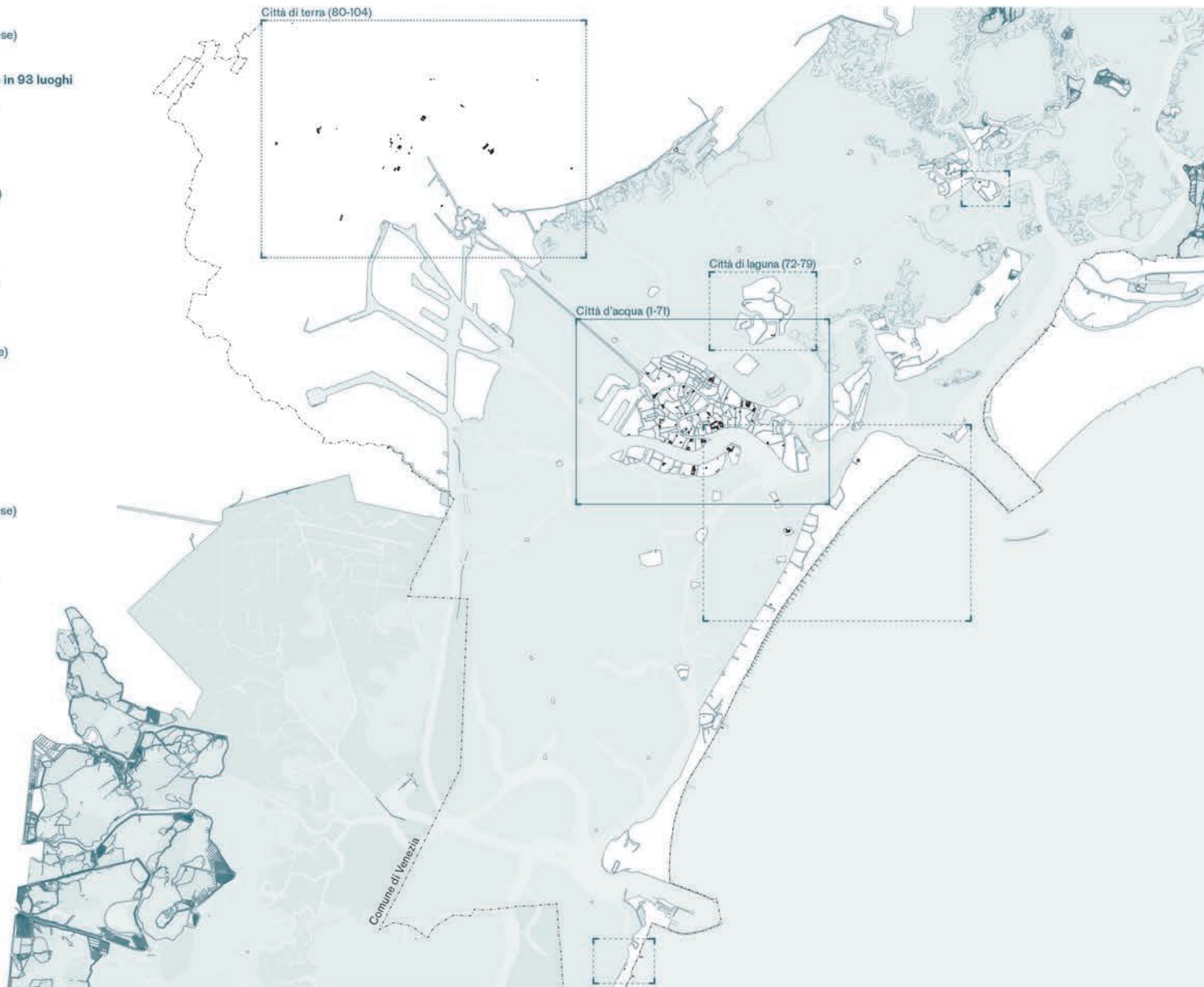
18,82 km<sup>2</sup> (acque escluse)  
26.264 abitanti

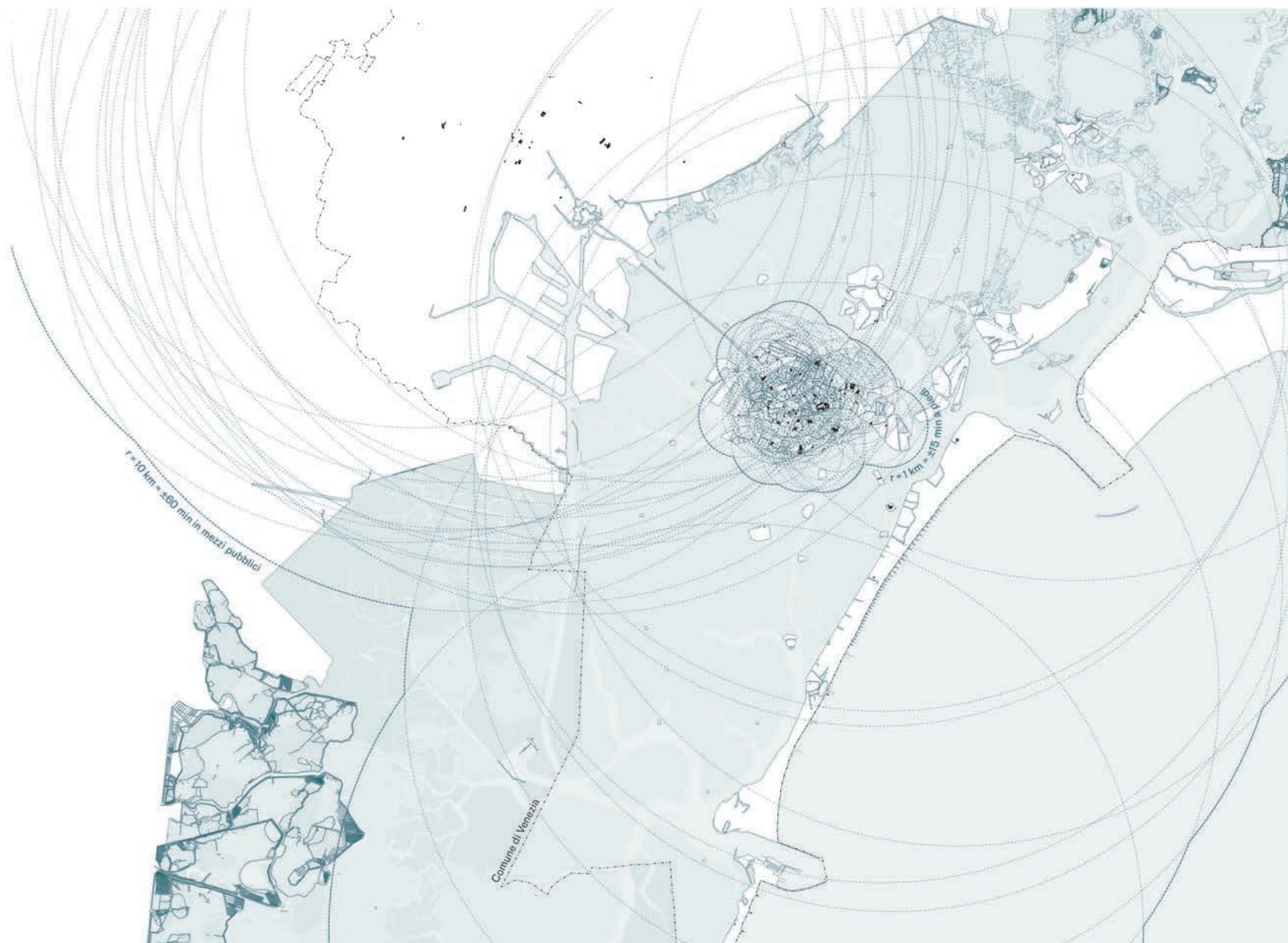
– 8 biblioteche  
250.485 volumi  
0,4 biblioteche/km<sup>2</sup>  
9,5 volumi/abitante  
13 volumi/m<sup>2</sup>

### Città di terra

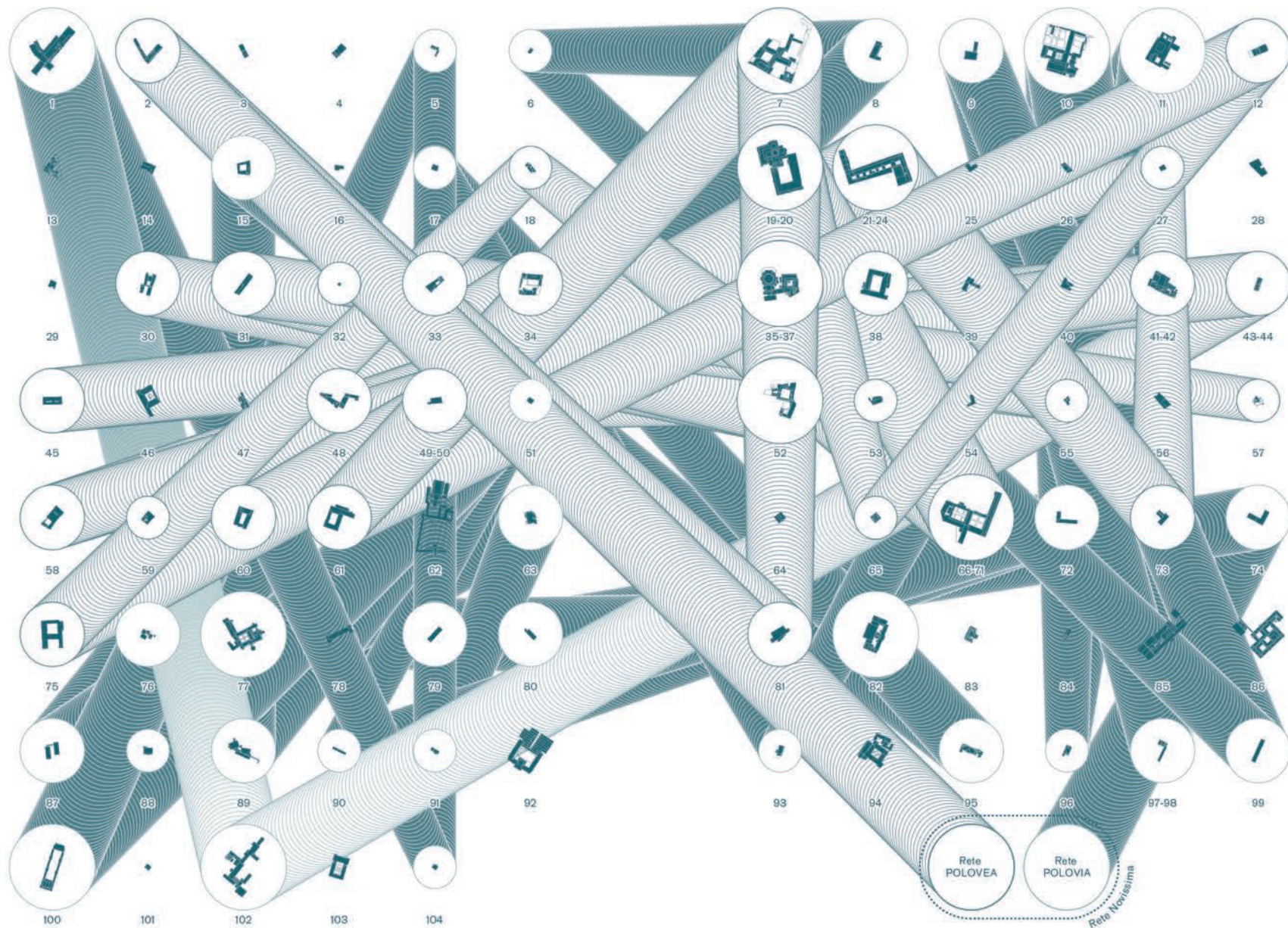
130,04 km<sup>2</sup> (acque escluse)  
176.947 abitanti

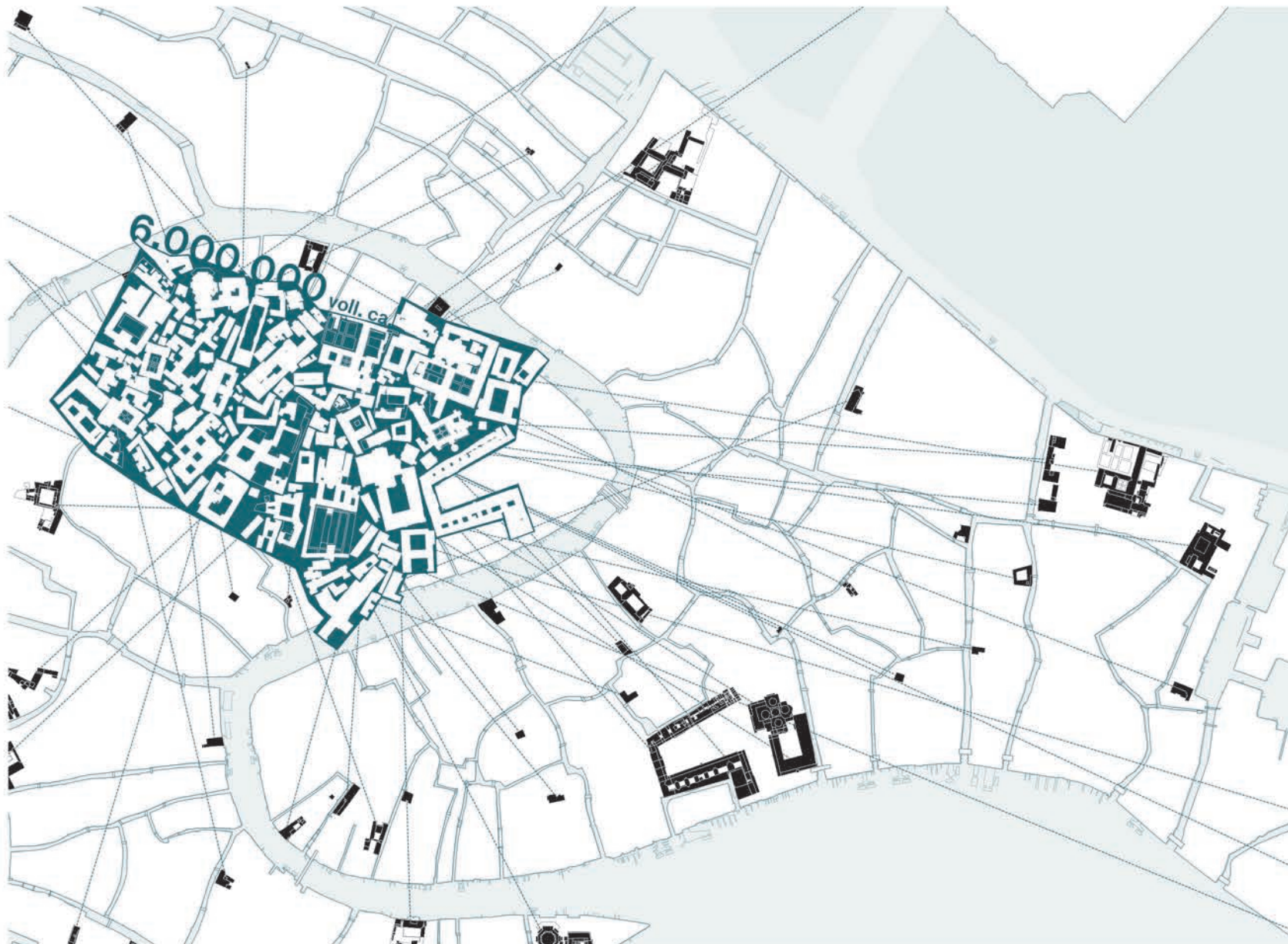
– 25 biblioteche  
458.860 volumi  
0,2 biblioteche/km<sup>2</sup>  
2,6 volumi/abitante  
3 volumi/m<sup>2</sup>





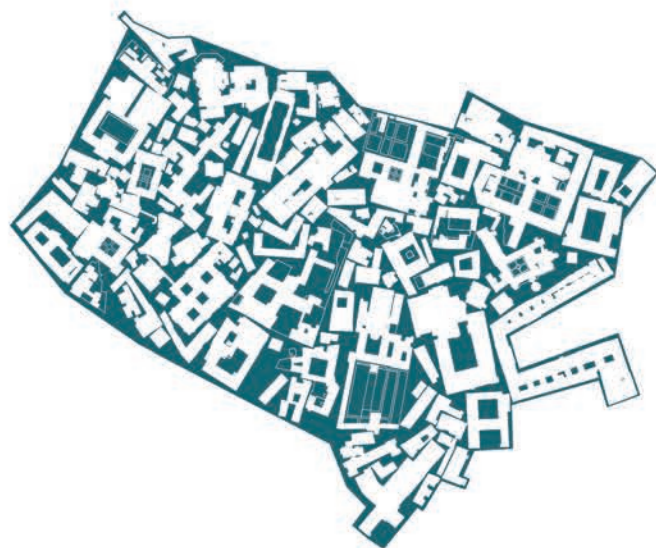
Venezia. Una città-biblioteca  
Il progetto di una Rete Novissima





## Venezia. Una città-biblioteca

La terza biblioteca d'Italia



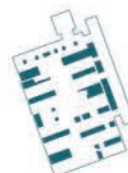
+ 3. Biblioteca di tutte le biblioteche di Venezia, VE  
6.000.000 voll. ca.



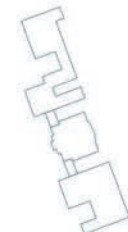
1. Biblioteca Nazionale di Firenze, FI  
8.500.000 voll. ca.



7. Biblioteca Nazionale Braidense, MI  
1.200.000 voll. ca.



2. Biblioteca Nazionale di Roma, RM  
6.200.000 voll. ca.



8. Biblioteca Universitaria Alessandrina, RM  
960.000 voll. ca.



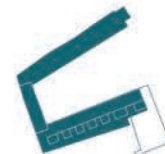
4. Biblioteca Vittorio Emanuele II, NA  
1.600.000 voll. ca.



9. Biblioteca Nazionale di Torino, TO  
910.000 voll. ca.



5. Biblioteca Universitaria di Bologna, BO  
1.300.000 voll. ca.



10. Biblioteca Nazionale Marciana, VE  
900.000 voll. ca.

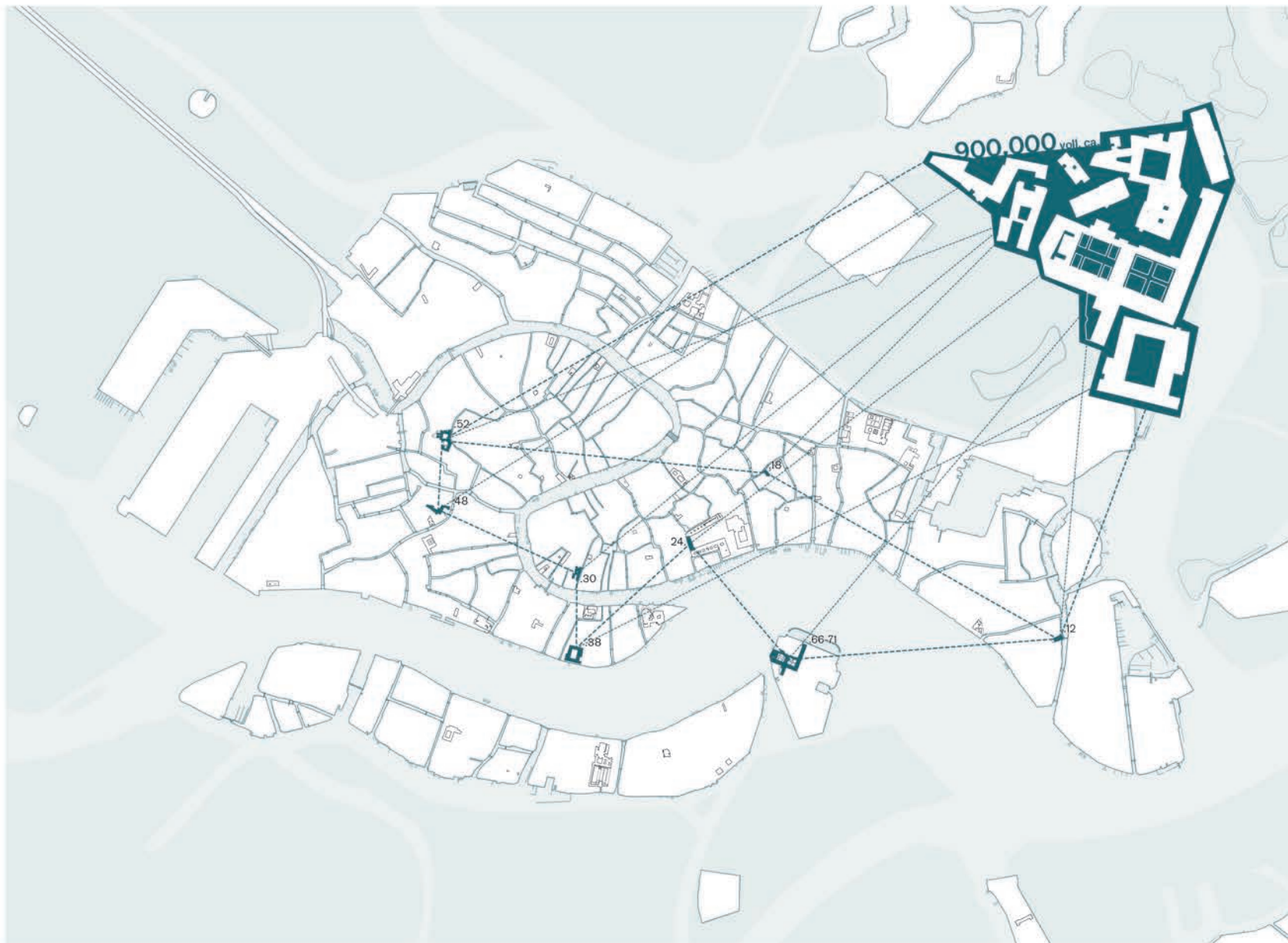


6. Biblioteca Umanistica-Lettere UniFI, FI  
1.300.000 voll. ca.



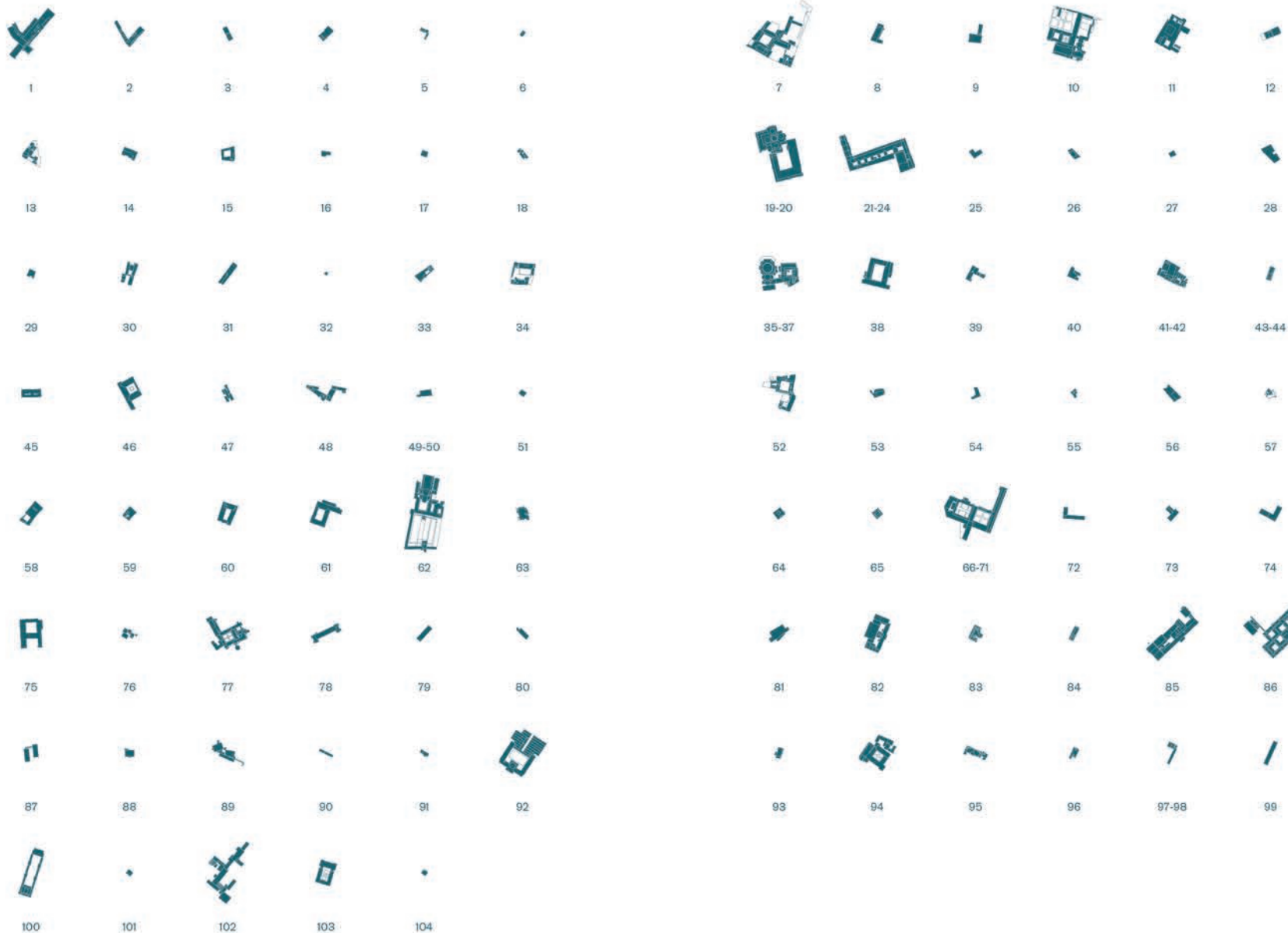
11. Biblioteca Universitaria di Napoli, NA  
880.000 voll. ca.

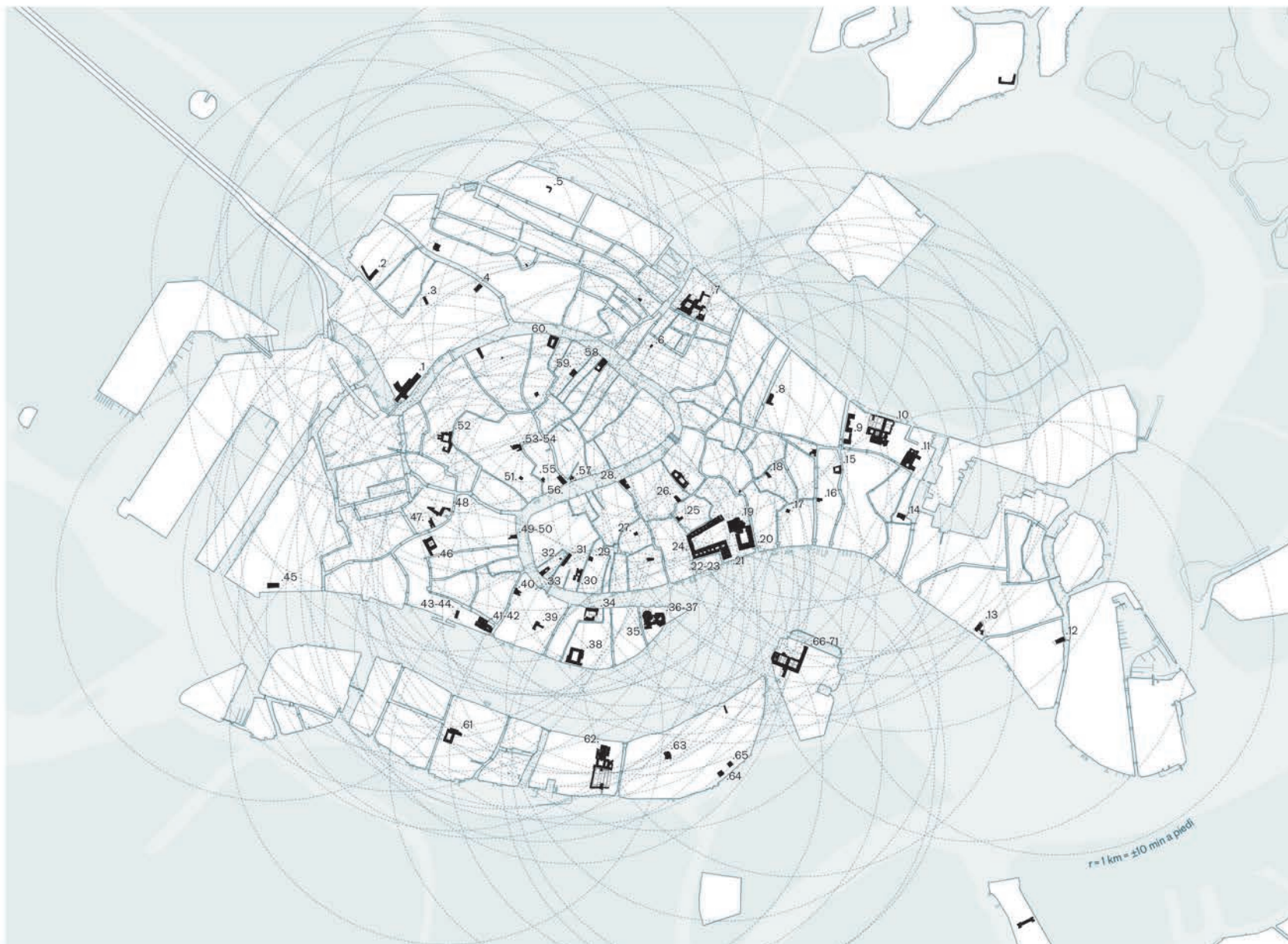
**Venezia. Una città-biblioteca**  
La prima biblioteca di architettura e arti del mondo



# Venezia. Una città-biblioteca

Le 104 isole del sapere





### 1. Archivio generale della Giunta regionale del Veneto

Ente di appartenenza: regionale  
 Fondazione: ND  
 Nome sede: Palazzo Grandi Stazioni  
 Indirizzo: Cannaregio 23 - 30121  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 27.256 voll. + 5.052 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 000, 600  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

### 2. Ca' Foscari. Area Economica (BEC)

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 2005  
 Nome sede: Ca' Foscari. Biblioteca di Area Economica (BEC)  
 Indirizzo: Cannaregio 810, 30121  
 Costruzione sede: XXI secolo  
 Patrimonio librario: 250.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 300, 330, 510, 657, 658  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

---

### 3. "Alberto Prandi"

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1997  
 Nome sede: Società di mutuo soccorso Ernesto de Martino  
 Indirizzo: Cannaregio 98/M - 30121  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 3.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 300  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

---

### 4. Istituto Tecnico Turistico F. Algarotti

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1931  
 Nome sede: Palazzo Savorgnan  
 Indirizzo: Cannaregio 349/351 - 30121  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 23.142 voll.  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

### 5. "La cicala e la formica"

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2024  
 Nome sede: Villa Groggia  
 Indirizzo: Cannaregio 3161 - 30121  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 3.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

### 6. Archivio Carlo Montanaro - Fabbrica del vedere

Ente di appartenenza: privato  
 Fondazione: 2014  
 Nome sede: Fabbrica del vedere  
 Indirizzo: Cannaregio 3857 - 30121  
 Costruzione sede: ND  
 Patrimonio librario: 20.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): 700, 791.43  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

### 7. Liceo classico Marco Foscarini

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1807  
 Nome sede: Ex-Convento di Santa Caterina  
 Indirizzo: Cannaregio 4951 - 30121  
 Costruzione sede: XIII secolo  
 Patrimonio librario: 20.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### 8. Monumentale della Scuola Grande di San Marco

Ente di appartenenza: fondazione pubblica  
 Fondazione: 1950  
 Nome sede: Scuola Grande di San Marco  
 Indirizzo: Castello 6777 - 30122  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 20772 voll. + 200 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 610  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA



Biblioteca monumentale della Scuola Grande di San Marco. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca monumentale della Scuola Grande di San Marco. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca monumentale della Scuola Grande di San Marco. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca monumentale della Scuola Grande di San Marco. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca monumentale della Scuola Grande di San Marco. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 9. “Benedetti-Tommaseo”

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 2013  
Nome sede: Ex-Convento di Santa Giustina  
Indirizzo: Castello 2835 - 30122  
Costruzione sede: XI-XVII secolo  
Patrimonio librario: 13.000 voll.  
Tipologia: biblioteca scolastica  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 10. San Francesco della Vigna

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
Fondazione: 1437  
Nome sede: Convento di San Francesco della Vigna  
Indirizzo: Castello 2786 - 30122  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 183.769 voll. + 740 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 271.3, 280.042  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 11. Archivio generale del Comune di Venezia

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: XIX secolo  
Nome sede: Convento della Celestia  
Indirizzo: Castello 2737/A - 30122  
Costruzione sede: XIII secolo  
Patrimonio librario: 6.195 voll. + 270 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 900  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 12. Biennale - ASAC

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 1928  
Nome sede: Padiglione Centrale ai Giardini di Venezia  
Indirizzo: Paludo Sant'Antonio - 30122  
Costruzione sede: XIX secolo  
Patrimonio librario: 164.000 voll. + 3.200 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 709.4  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA



Biblioteca San Francesco della Vigna. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca San Francesco della Vigna. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca San Francesco della Vigna. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca della Biennale - Asac. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca della Biennale - Asac. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca della Biennale - Asac. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca della Biennale - Asac. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 13. Studi Adriatici

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1932  
Nome sede: Palazzina Canonica  
Indirizzo: Castello 1364/a - 30122  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 20.000  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 555.46  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete

---

### 14. Dipartimentale Dante Alighieri

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1867  
Nome sede: Arsenale di Venezia  
Indirizzo: Castello 2409 - 30124  
Costruzione sede: XII secolo  
Patrimonio librario: 39.875 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 623.88, 629.04  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete

---

### 15. Castello

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1979  
Nome sede: Ex-Convento di San Lorenzo  
Indirizzo: Castello 5065/1 - 30122  
Costruzione sede: X secolo  
Patrimonio librario: 16.279 voll. + 1 testata periodici  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 16. Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 1959  
Nome sede: Collegio Flanghinis  
Indirizzo: Castello 3412 - 30122  
Costruzione sede: XVII secolo  
Patrimonio librario: 28.000 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 709.02, 880.9, 889, 945.3, 949.02  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: non in rete



Biblioteca di Castello. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 17. Bettini Junior

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1929  
Nome sede: Villa Heriott  
Indirizzo: Castello 4704 - 30122  
Costruzione sede: XIX secolo  
Patrimonio librario: 24.042 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 18. Fondazione Querini Stampalia

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 1869  
Nome sede: Palazzo Querini Stampalia  
Indirizzo: Castello 5252 - 30122  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 400.000 voll. + 4.000 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di carattere generale  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 19. Procuratoria di San Marco

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 1931  
Nome sede: Basilica di San Marco  
Indirizzo: San Marco 328 - 30124  
Costruzione sede: XI secolo  
Patrimonio librario: 2.172 voll. + 18 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: riservata  
Rete: PoloVEA

---

### 20. SABAP per il Comune di Venezia e Laguna

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1907  
Nome sede: Palazzo Ducale  
Indirizzo: San Marco 1 - 30124  
Costruzione sede: IX secolo  
Patrimonio librario: 15.400 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 709, 720, 945.31  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete



Biblioteca Fondazione Querini Stampalia. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Fondazione Querini Stampalia. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Fondazione Querini Stampalia. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Fondazione Querini Stampalia. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

## 21. Nazionale Marciana

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1468  
Nome sede: Libreria e Zecca del Sansovino, Procuratie nuove  
Indirizzo: San Marco 7 - 30124  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 1.044.907 voll. + 4.778 testate periodici  
Tipologia: Biblioteca di conservazione  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

## 22. Museo Archeologico Nazionale di Venezia

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1982  
Nome sede: Procuratie Nuove  
Indirizzo: San Marco 52 - 30124  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 3.500 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 930.1  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete

---

## 23. Direzione Regionale Musei Veneto

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1937  
Nome sede: Procuratie Nuove  
Indirizzo: San Marco 63 - 30124  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 22.432 voll. + 357 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 709  
Accessibilità: riservata  
Rete: PoloVEA

---

## 24. Museo Correr

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1922  
Nome sede: Procuratie Nuove  
Indirizzo: San Marco 52 - 30124  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 213.853 voll. + 1.061 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 709  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA



Biblioteca Nazionale Marciana. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per concessione della Biblioteca Nazionale Marciana.



Biblioteca Nazionale Marciana. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per concessione della Biblioteca Nazionale Marciana.



Biblioteca Nazionale Marciana. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per concessione della Biblioteca Nazionale Marciana.



Biblioteca Nazionale Marciana. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per concessione della Biblioteca Nazionale Marciana.



Biblioteca Museo Correr. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Museo Correr. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

**25. Consiglio Regionale del Veneto**

Ente di appartenenza: regionale  
 Fondazione: 1976  
 Nome sede: Palazzo Ferro Fini  
 Indirizzo: San Marco 1122 - 30124  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 115.000 voll. + 520 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 300, 945.31  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

**26. Andrighetti Marcello**

Ente di appartenenza: privato  
 Fondazione: XVIII secolo  
 Nome sede: Palazzo Mora Marcello  
 Indirizzo: San Marco 3666 - 30124  
 Costruzione sede: XV-XVIII secolo  
 Patrimonio librario: 30.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

**27. Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1812  
 Nome sede: Scuola Grande di San Fantin  
 Indirizzo: San Marco 1897/b - 30124  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 67.000 voll. + 700 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**28. Corte d'Appello di Venezia**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1867  
 Nome sede: Palazzo Grimani di San Luca  
 Indirizzo: San Marco 4041 - 30124  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 12.000 voll. + 30 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 340  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: Polo Giuridico - Roma

**29. Centro di studi teologici Germano Pattaro**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: 1987  
 Nome sede: Palazzo Bellavitis  
 Indirizzo: San Marco 2760 - 30124  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 26.000 voll. + 75 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 100, 220, 230, 250, 260, 270.1, 280, 290, 720, 730, 750  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche italiane

**30. Conservatorio Benedetto Marcello**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1876  
 Nome sede: Palazzo Pisani  
 Indirizzo: San Marco 2810 - 30124  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 60.000 voll. + 248 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 780  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**31. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1838  
 Nome sede: Palazzo Loredan  
 Indirizzo: San Marco 2945 - 30124  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 100.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**32. Istituto Veneto per i Beni Culturali - IVBC**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 2021  
 Nome sede: Casa Minich  
 Indirizzo: San Marco 2940 - 30124  
 Costruzione sede: ND  
 Patrimonio librario: 1.106 voll. + 34 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700, 702.88  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA



Biblioteca Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 33. Gianni Milner - Fondazione Ugo e Olga Levi

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
Fondazione: 1962  
Nome sede: Palazzo Giustinian Lolin  
Indirizzo: San Marco 2893 - 30124  
Costruzione sede: XVII secolo  
Patrimonio librario: 40.000 voll. + 177 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 780  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 34. Collezione Peggy Guggenheim

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 2005  
Nome sede: Palazzo Venier dei Leoni  
Indirizzo: Dorsoduro 701 - 30123  
Costruzione sede: XVIII secolo  
Patrimonio librario: 21.299 voll. + 131 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 709.04  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 35. Seminario Patriarcale

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
Fondazione: 1799  
Nome sede: Seminario Patriarcale di Venezia  
Indirizzo: Dorsoduro 1 - 30123  
Costruzione sede: XVII secolo  
Patrimonio librario: 57.000 voll. + 260 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di conservazione  
Specializzazioni (DDC): 100, 200, 230, 262.9  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 36. Archivio storico del Patriarcato di Venezia

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
Fondazione: XV secolo  
Nome sede: Seminario Patriarcale di Venezia  
Indirizzo: Dorsoduro 1 - 30123  
Costruzione sede: XVII secolo  
Patrimonio librario: 14.000 voll. + 50 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 200, 270, 900, 945.3  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

**37. Diocesana “Benedetto XVI”**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: 2004  
 Nome sede: Seminario Patriarcale di Venezia  
 Indirizzo: Dorsoduro 1 - 30123  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 40.500 voll. + 370 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 220, 260, 262.9, 270  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche italiane

**38. Accademia di Belle Arti**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1756  
 Nome sede: Ex-Ospedale degli Incurabili  
 Indirizzo: Dorsoduro 423 - 30123  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 35.000 voll. + 850 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca di alta formazione artistica e musicale  
 Specializzazioni (DDC): 700  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**39. Istituto Cavanis**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: circa 1790  
 Nome sede: Istituto Cavanis di Venezia - Casa madre della Congregazione  
 Indirizzo: Dorsoduro 898 - 30123  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 60.516 voll. e periodici  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche italiane

**40. Liceo artistico statale Marco Polo**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: ND  
 Nome sede: Palazzo Recanati Basadonna  
 Indirizzo: Dorsoduro 1012 - 30123  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 7.700 voll.  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

**41. Ca' Foscari. CFZ (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 2005  
 Nome sede: Magazzini del legname  
 Indirizzo: Dorsoduro 1392 - 30123  
 Costruzione sede: XVIII secolo  
 Patrimonio librario: 37.000 voll. + 1.000 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): /  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**42. Ca' Foscari. Scienze del linguaggio (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1972  
 Nome sede: Magazzini del legname  
 Indirizzo: Dorsoduro 1392 - 30123  
 Costruzione sede: XVIII secolo  
 Patrimonio librario: 18.289 voll. + 147 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 407, 410  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**43. Ca' Foscari. Studi europei e postcoloniali (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1937  
 Nome sede: Palazzo Cosulich  
 Indirizzo: Dorsoduro 1405 - 30123  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 96.455 voll. + 202 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 820, 830, 840  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**44. Ca' Foscari. Centro di Documentazione Europea**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1953  
 Nome sede: Palazzo Cosulich  
 Indirizzo: Dorsoduro 1405 - 30123  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 3.472 voll. + 81 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 314, 341  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**45. Porto di Venezia**

Ente di appartenenza: autorità portuale  
 Fondazione: 2016  
 Nome sede: Porto di Venezia  
 Indirizzo: Dorsoduro, Santa Marta Fabbricato 13 - 30123  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 1.150 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 300, 387.1  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**46. Liceo artistico Michelangelo Guggenheim**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: ND  
 Nome sede: Ex-Convento dei Carmini  
 Indirizzo: Dorsoduro 2613 - 30123  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 11.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): 760  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

**47. Ca' Foscari. Studi sull'Asia orientale (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1992  
 Nome sede: Palazzo Vendramin dei Carmini  
 Indirizzo: Dorsoduro 3462 - 30123  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 36.141 voll. + 228 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 491, 895.1, 895.6, 951, 952  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**48. Ca' Foscari. BAUM**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1955  
 Nome sede: Palazzo Malcanton Marcorà  
 Indirizzo: Dorsoduro 3484/D - 30123  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 450.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**49. Ca' Foscari. Fondo Storico di Ateneo**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1868  
 Nome sede: Palazzo Giustinian Bernardo  
 Indirizzo: Dorsoduro 3199 - 30123  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 198.355 voll. + 2.021 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**50. Ca' Foscari. Americanistica Iberistica e Slavistica (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1937  
 Nome sede: Palazzo Giustinian Bernardo  
 Indirizzo: Dorsoduro 3199 - 30123  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 58.720 voll. + 493 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 860  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**51. San Tomà**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Ex-Scoletta Dei Calegheri  
 Indirizzo: San Polo 2857 - 30125  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 3.904 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

**52. luav**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1977  
 Nome sede: Ex-Convento dei Tolentini  
 Indirizzo: Santa Croce 191 - 30135  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 233.721 voll. + 4.040 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 300, 307.12, 307.1216, 391, 624, 700, 711, 720, 745.2  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA



Biblioteca San Tomà. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca San Tomà. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.





Biblioteca luav. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca luav. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 53. Archivio di Stato

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1911  
Nome sede: Convento dei Frari  
Indirizzo: San Polo 3002 - 30125  
Costruzione sede: XIII secolo  
Patrimonio librario: 64.000 voll. + 489 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di conservazione  
Specializzazioni (DDC): 025.171, 340, 945.3  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 54. Soprintendenza Archivistica e Bibliografica (VEN e TAA)

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 1972  
Nome sede: Convento dei Frari  
Indirizzo: San Polo 3002 - 30125  
Costruzione sede: XIII secolo  
Patrimonio librario: 3.507 voll. + 62 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 025.171, 945.3  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete

---

### 55. Casa di Goldoni

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1953  
Nome sede: Ca' Centani  
Indirizzo: San Polo 2794 - 30125  
Costruzione sede: XV secolo  
Patrimonio librario: 35.575 voll. + 150 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 700, 852  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVEA

---

### 56. Centro Tedesco di Studi Veneziani

Ente di appartenenza: istituzione privata  
Fondazione: 1970  
Nome sede: Palazzo Barbarigo della Terrazza  
Indirizzo: San Polo 2765/A - 30125  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 15.079 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 709.453, 780, 850, 943, 945  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: non in rete

**57. Ca' Foscari. Studi eurasiatici (BALI)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1966  
 Nome sede: Ca' Cappello  
 Indirizzo: San Polo 2035 - 30125  
 Costruzione sede: XVI secolo  
 Patrimonio librario: 67.354 voll. + 248 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 491, 492, 494  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**58. Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2002  
 Nome sede: Ca' Pesaro  
 Indirizzo: Santa Croce 2076 - 30135  
 Costruzione sede: XVI-XVII secolo  
 Patrimonio librario: 27.943 voll. + 259 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**59. C.S. di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1953  
 Nome sede: Palazzo Mocenigo  
 Indirizzo: Santa Croce 1992 - 30135  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 32.510 voll. + 425 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 391, 677, 700, 746.9  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**60. Museo di Storia Naturale**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1923  
 Nome sede: Fondaco dei Turchi  
 Indirizzo: Santa Croce 1730 - 30135  
 Costruzione sede: XIII secolo  
 Patrimonio librario: 72.666 voll. + 2.710 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 500, 508  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**61. Archivio Luigi Nono**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1993  
 Nome sede: Ex-Convento SS. Cosma e Damiano  
 Indirizzo: Isola Giudecca 619-621 - 30133  
 Costruzione sede: XV secolo  
 Patrimonio librario: 103.859 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 780804  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**62. PP. Cappuccini del SS. Redentore di Venezia**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: 1585  
 Nome sede: Convento dei Frati Cappuccini del SS. Redentore  
 Indirizzo: Isola Giudecca 194 - 30133  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 50.000 voll. + 100 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 100, 202, 220, 271.3  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche italiane

**63. Giudecca**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Centro Civico Zitelle  
 Indirizzo: Isola Giudecca 95 - 30133  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 10.543 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

**64. Università Internazionale dell'Arte**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1973  
 Nome sede: Villa Hériot  
 Indirizzo: Isola Giudecca 54/P - 30133  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 8.872 voll. + 72 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 069, 700, 702.88  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

### **65. Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1996  
 Nome sede: Villa Hériot  
 Indirizzo: Isola Giudecca 54/P - 30133  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 23.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 900, 945.09  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **66. Fondazione Giorgio Cini**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1955  
 Nome sede: Monastero benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 21.987 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700, 780, 800, 945.3  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **67. Istituto Venezia e l'Oriente (Fondazione Giorgio Cini)**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1956  
 Nome sede: Monastero benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 24.348 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 200, 294.3, 931, 933 934  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **68. Istituto per la Storia della società e dello Stato Veneziano (Fondazione Giorgio Cini)**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1956  
 Nome sede: Monastero Benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 7.518 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata

Specializzazioni (DDC): 900, 945.31  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **69. Istituto di Storia dell'Arte (Fondazione Giorgio Cini)**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1955  
 Nome sede: Monastero benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 118.910 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700, 709.2, 709.3, 709.453  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **70. Istituto per le Lettere, il Teatro ed il Melodramma (Fondazione Giorgio Cini)**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1957  
 Nome sede: Monastero benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 53.115 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 410, 457, 700, 782, 792  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

### **71. Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (Fondazione Giorgio Cini)**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1969  
 Nome sede: Monastero benedettino di San Giorgio  
 Indirizzo: Isola San Giorgio Maggiore - 30124  
 Costruzione sede: X secolo  
 Patrimonio librario: 506 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 780, 784.4  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA



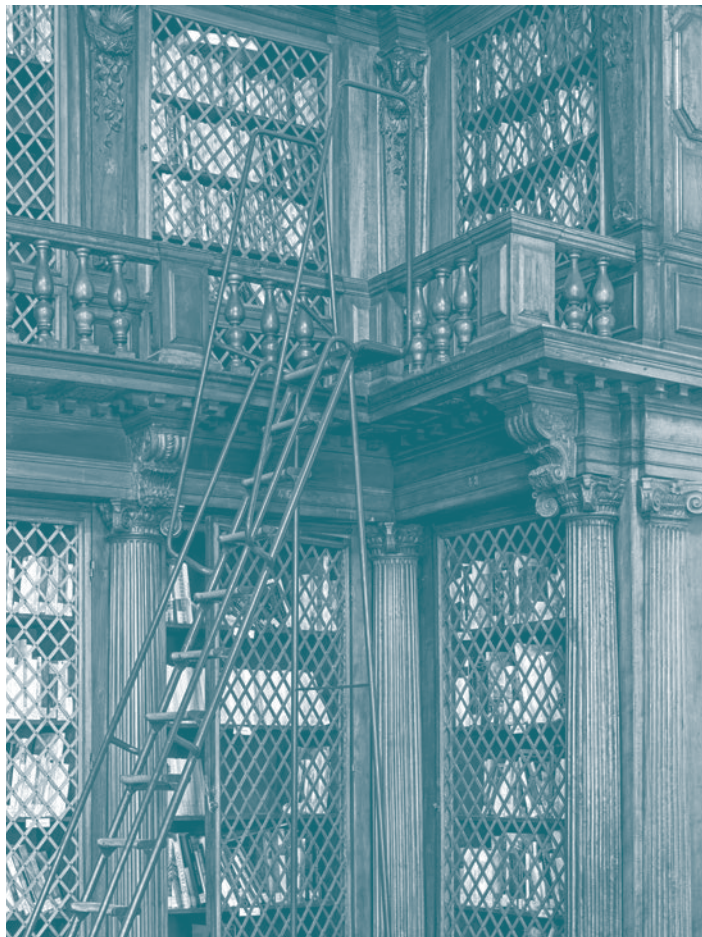
Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.



Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.



Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.



Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.



Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.



Fondazione Giorgio Cini. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.  
Per gentile concessione della Fondazione Giorgio Cini.

Venezia. Una città-biblioteca  
Nella città di laguna

0 0,5 1 2 km

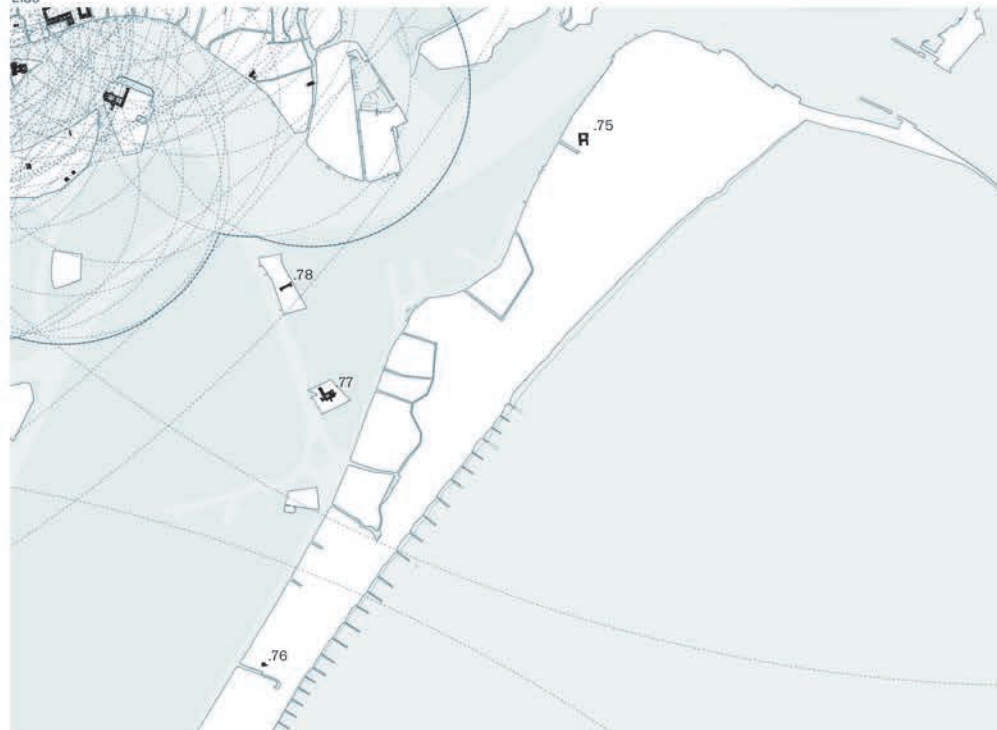
0 5



Murano



Lido



Pellestrina



**72. Murano**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Centro Briati  
 Indirizzo: Calle Briati 9/A - 30141 Murano  
 Costruzione sede: ND  
 Patrimonio librario: 12.600 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

**73. Museo del Vetro di Murano**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2010  
 Nome sede: Ex-Sede della Diocesi di Torcello  
 Indirizzo: Fondamenta Giustinian 8 - 30141 Murano  
 Costruzione sede: XVII secolo  
 Patrimonio librario: 3.621 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

---

**74. Burano**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Biblioteca di Burano  
 Indirizzo: Isola Burano - Sestiere San Mauro 107 - 30142  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 11.412 voll.  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

**75. Global Campus of Human Rights**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1997  
 Nome sede: Monastero di San Nicolò  
 Indirizzo: Riviera San Nicolò 26 - 30126 Lido di Venezia  
 Costruzione sede: XI secolo  
 Patrimonio librario: 10.000 voll. + 1.700 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 323  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVEA

**76. Lido di Venezia “Hugo Pratt”**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2000  
 Nome sede: Ex-Tiro a Volo  
 Indirizzo: Via Sandro Gallo 136/B - 30126 Lido  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 23.174 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): biblioteca senza specializzazioni  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

**77. Congregazione Armena Mechitarista**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: XVIII secolo  
 Nome sede: Monastero Armeno Mechitarista  
 Indirizzo: Isola San Lazzaro degli Armeni - 30100  
 Costruzione sede: XVIII secolo  
 Patrimonio librario: 170.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): 200, 270, 956.6  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVIA

---

**78. Storica di San Servolo**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1977  
 Nome sede: Complesso di San Servolo  
 Indirizzo: Isola San Servolo 1 - 30124  
 Costruzione sede: XVIII secolo  
 Patrimonio librario: 9.490 voll.  
 Tipologia: biblioteca di conservazione  
 Specializzazioni (DDC): 200, 240, 610.9, 616.89  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

---

**79. San Pietro in Volta “Cagnaccio di San Pietro”**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1981  
 Nome sede: Centro Civico San Pietro in Volta  
 Indirizzo: Isola Pellestrina - Località San Pietro in Volta 323 - 30126  
 Costruzione sede: ND  
 Patrimonio librario: 10.188 voll.  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA



Biblioteca Hugo Pratt. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

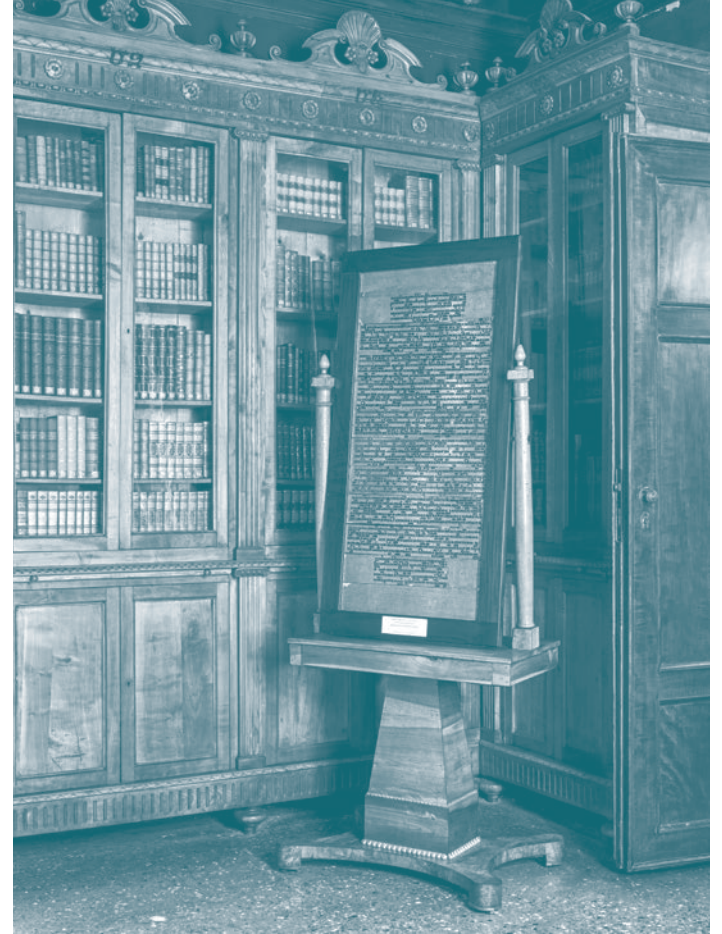


Biblioteca Hugo Pratt. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.





Biblioteca della Congregazione Armena Mechitarista. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca della Congregazione Armena Mechitarista. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Storica di San Servolo. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Storica di San Servolo. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



**80. Forte Marghera**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2019  
 Nome sede: Forte Marghera  
 Indirizzo: Via Forte Marghera 30 - 30173  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 567 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 700, 900  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

**81. Ca' Foscari. Area Scientifica (BAS)**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1971  
 Nome sede: Ca' Foscari. Biblioteca di Area Scientifica (BAS)  
 Indirizzo: Via Torino 155 - 30173 Mestre  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 30.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca universitaria  
 Specializzazioni (DDC): 363.7, 510, 530, 540, 628, 661  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVEA

**82. "Roberto Campagner", I.S. "Bruno-Franchetti"**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1940  
 Nome sede: Istituto Superiore "Bruno-Franchetti"  
 Indirizzo: Corso del Popolo 82 - 30172  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 13.000 voll. + 2 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

**83. Università Popolare di Mestre**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1921  
 Nome sede: Università Popolare Mestre  
 Indirizzo: Corso del Popolo 61 - 30172 Mestre  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 1.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

**84. Centro di Informazione Statistica - ISTAT**

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
 Fondazione: 1986  
 Nome sede: Centro di Informazione Statistica - ISTAT - Sede di Mestre  
 Indirizzo: Corso del Popolo 23 - 30172  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 5.100 voll. + 200 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 300  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

**85. Licei sperimentali - Scuola Polo "L. Stefanini"**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Scuola "L. Stefanini" di Venezia Mestre  
 Indirizzo: Via del Miglio 30 - 30170  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 21.200 voll. + 19 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

**86. Istituto di Istruzione Superiore Andrea Gritti**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: XX secolo  
 Nome sede: Istituto di Istruzione Superiore Andrea Gritti  
 Indirizzo: Via Ludovico Antonio Muratori, 7 - 30173  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: ND  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: non in rete

**87. Biblio-ludoteca "L'albero dei desideri"**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2024  
 Nome sede: Biblio-ludoteca "L'albero dei desideri"  
 Indirizzo: Piazzale San Benedetto, 1/B - 30173 Campalto  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 3.000 voll.  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA



Biblioteca di Forte Marghera. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca di Forte Marghera. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca di Forte Marghera. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 88. “Bruno Bruni” di Favaro Veneto

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1980  
Nome sede: Municipio di Favaro Veneto  
Indirizzo: Piazzale Don Vincenzo Agnoletto 3 - 30173 Favaro Veneto  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 16.314 voll. + 1 testata periodici  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 89. Carpenedo-Bissuola

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1980  
Nome sede: Biblioteca Carpenedo-Bissuola  
Indirizzo: Via Gori 8 - 30174 Mestre  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 14.808 voll. + 10 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 90. Biblio-ludoteca “Terra-Ferma”

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 2024  
Nome sede: Biblio-ludoteca “Terra-Ferma”  
Indirizzo: Viale Garibaldi, 155/a - 30174 Carpenedo  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 3.000 voll.  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 91. Centro Donna

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1980  
Nome sede: Parco di Villa Franchin - Padiglione Caccia  
Indirizzo: Viale Garibaldi 155/A - 30173 Mestre  
Costruzione sede: XVIII secolo  
Patrimonio librario: 17.179 voll. + 7 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 300, 305.4  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

## 92. Istituto Tecnico Industriale Statale Antonio Pacinotti

Ente di appartenenza: statale  
Fondazione: 2011  
Nome sede: Istituto Tecnico Industriale Statale Antonio Pacinotti  
Indirizzo: Via Caneve 93 - 30173 Mestre  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 18.800 voll. + 15 testate periodici  
Tipologia: biblioteca scolastica  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: non in rete

---

## 93. Fondazione Gianni Pellicani

Ente di appartenenza: istituzione pubblica  
Fondazione: 2007  
Nome sede: Fondazione Gianni Pellicani  
Indirizzo: Via Brenta Vecchia 8 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 6.637 voll.  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

## 94. Archivio Provinciale dei Frati Minori Cappuccini

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
Fondazione: 1535  
Nome sede: Convento Frati Cappuccini di Mestre  
Indirizzo: Piazzetta S. Carlo 2 - 30172 Mestre  
Costruzione sede: XVI secolo  
Patrimonio librario: 7.275 voll. + 15 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di conservazione  
Specializzazioni (DDC): 271.3  
Accessibilità: riservata  
Rete: non in rete

---

## 95. Civica VEZ

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1953  
Nome sede: Villa Erizzo  
Indirizzo: Piazzale Donatori di Sangue 10 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XVIII secolo  
Patrimonio librario: 160.390 voll. + 137 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA



Biblioteca Civica VEZ. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Civica VEZ. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Civica VEZ. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Civica VEZ. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



Biblioteca Civica VEZ. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

### 96. VEZ Junior

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 2019  
Nome sede: Biblioteca VEZ Junior  
Indirizzo: Via G. Querini 33 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XVIII secolo  
Patrimonio librario: 23.921 voll. + 12 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 97. Mediateca Regionale del Veneto

Ente di appartenenza: regionale  
Fondazione: 1983  
Nome sede: Villa Settembrini  
Indirizzo: Via Giosue' Carducci 32 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XIX secolo  
Patrimonio librario: 3.348 voll.  
Tipologia: biblioteca di conservazione  
Specializzazioni (DDC): ND  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 98. Cultura Veneta Paola di Rosa Settembrini

Ente di appartenenza: regionale  
Fondazione: 2005  
Nome sede: Villa Settembrini  
Indirizzo: Via Giosue' Carducci 30 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XIX secolo  
Patrimonio librario: 21.000 voll. + 50 testate periodici  
Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
Specializzazioni (DDC): 900, 945.3  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA

---

### 99. Pedagogica "Lorenzo Bettini" di via Dante

Ente di appartenenza: comunale  
Fondazione: 1980  
Nome sede: Biblioteca Pedagogica "Lorenzo Bettini" di via Dante  
Indirizzo: Via Dante 67 - 30171 Mestre  
Costruzione sede: XX secolo  
Patrimonio librario: 20.547 voll. + 11 testate periodici  
Tipologia: biblioteca specializzata  
Specializzazioni (DDC): 300, 370  
Accessibilità: aperta a tutti  
Rete: PoloVIA



Biblioteca VEZ Junior. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.

**100. Marghera**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 2002  
 Nome sede: biblioteca di Marghera  
 Indirizzo: Piazza Mercato 40 - 30175 Marghera  
 Costruzione sede: XXI secolo  
 Patrimonio librario: 32.795 voll. + 37 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA

---

**101. Centro Studi Storici di Mestre**

Ente di appartenenza: istituzione privata  
 Fondazione: 1995  
 Nome sede: Villa Pozza  
 Indirizzo: Via Gazzera Alta 46 - 30174  
 Costruzione sede: XIX secolo  
 Patrimonio librario: 6.500 voll.  
 Tipologia: biblioteca specializzata  
 Specializzazioni (DDC): 900  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

---

**102. Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani**

Ente di appartenenza: statale  
 Fondazione: 2019  
 Nome sede: Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani  
 Indirizzo: Via Volpi 20 - 30174  
 Costruzione sede: ND  
 Patrimonio librario: 4.500 voll.  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: riservata  
 Rete: PoloVIA

---

**103. Istituto Salesiano S. Marco Mestre**

Ente di appartenenza: ecclesiastico  
 Fondazione: 2011  
 Nome sede: Istituto Salesiano S. Marco Mestre - IUSVE  
 Indirizzo: Via dei Salesiani 15 - 30174  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 15.000 voll. + 30 testate periodici  
 Tipologia: biblioteca scolastica  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: non in rete

**104. Zelarino**

Ente di appartenenza: comunale  
 Fondazione: 1980  
 Nome sede: Biblioteca di Zelarino  
 Indirizzo: Via Castellana 154 - 30174 Zelarino  
 Costruzione sede: XX secolo  
 Patrimonio librario: 12.979 voll. + 1 testata periodici  
 Tipologia: biblioteca di pubblica lettura  
 Specializzazioni (DDC): ND  
 Accessibilità: aperta a tutti  
 Rete: PoloVIA



Biblioteca di Marghera. Ph. G. Bortoluzzi, 2025.



## II. Indagini

Benjamin entrando a Venezia – superando in treno il gran ponte sulla veneta laguna costruito con la fissazione di settantacinquemila pali nel fango – vide subito i palazzi come *piante*. Ma non come piante terrestri, quanto come *strane* piante acquatiche. Piante acquatiche non effimere e flessibili sul loro stelo, come invece avrebbero dovuto essere quelle *ninfee primordiali* dalle quali Venezia sembrò nascere come la loro “figlia più felice”. Se infatti splendidi fiori acquatici, secondo Julius von Schlosser, giacciono sepolti in fondo al mare o nelle paludi dell'entroterra in quanto *felicamente superate* dalla loro serenissima erede, le piante acquatiche di Benjamin, invece, desolatamente grigie, sembrano restare vincolate a un continuo e carente, privativo *sempre uguale*.<sup>1</sup>

La saturnina visione del giovane Walter Benjamin, che entrando a Venezia scorge in essa una foresta acquatica, coglie un'essenza simbolica della città del *sempre uguale*, ma apre anche a una lettura della materia costituente dell'arcipelago veneziano che supera la metafora e che, per converso, racconta di una città parallela *in continuo aggiornamento*. Venezia da sempre è un'architettura di carta, un impasto fisico e allegorico di cellulosa: nel fango una foresta di carta mancata, sottratta al Cansiglio, sostiene la città e, tra gli ori degli stucchi, una foresta di carta rilegata è la pelle interna e più pregiata di molti palazzi. Questa sua vocazione vegetale si rende evidente, inoltre, in una singolare corrispondenza tra contenuto e contenitore. Non solo è di carta la materia di Venezia, ma sulla carta è impresso il contenuto di uno dei suoi patrimoni più preziosi, custodito nell'arcipelago delle sue 104 biblioteche attive: circa 6.000.000 di libri disseminati nel territorio comunale, che si addensano in modo diversificato tra la città d'acqua, di terra e di laguna, fino a raggiungere il massimo picco di densità di 9 biblioteche per chilometro quadro, circa 104 volumi per abitante e 643 volumi per metro quadro nelle isole di Venezia, della Giudecca e

---

## D'oro, di fango e di carta. Venezia bibliopolis

1 N. Emery, *Walter Benjamin e l'aura di Venezia / Walter Benjamin and the Aura of Venice*, «Vesper. Rivista di architettura, arti e teorie | Journal of Architecture, Arts & Theory», 1 (*Supervenice*), 2019, p. 91.

di San Giorgio. Per di più, se riunissimo l'area di sedime di tutte le biblioteche veneziane in un piranesiano, ma *novissimo*, Campo Marzio, o ancora, se dopo aver organizzato una tassonomia dia-cronica à la Soriano<sup>2</sup>, le sintetizzassimo in unico corpo architet-tonico, questo costituirebbe, per estensione, un settimo sestiere della città. Anche solo rimanendo sul piano reale – e assumen-do l'ipotesi che Venezia è pur sempre una città metropolitana – quel settimo sestiere esiste già, sebbene diffuso in un arcipelago del sapere esteso in tutto il territorio. Le distanze che intercorro-no tra una biblioteca e l'altra sono percorribili in pochi minuti e richiedono veloci attraversamenti nel fitto tessuto urbano che raccorda i poli di questa rete del sapere: di fatto, Venezia è un'unica grande *bibliopolis*.

In questa prospettiva, gli spazi specifici delle biblioteche, eletti a organi comunicanti di un unico corpo attraverso il con-nettivo urbano, sono teoricamente e fisicamente reimpiantati nel dominio della città, viceversa la città tracima nei luoghi delle biblioteche e diventa parte di esse, intensificandone l'esperienza. Per paradosso, la percezione, il senso, ma anche il modo di attra-versare e usare la città cambiano: se ogni biblioteca è il settore di una sola super-biblioteca urbana, Venezia, ridotta a spazio a servizio della rete, diventa un incidente programmatico rispet-to alla sua natura bibliotecaria. Attraverso la sua transcalarità e varietà, tenuto dalle molteplici possibili traiettorie che l'utente può rimodulare scegliendo libri e percorsi possibili – «il cammi-nare sembra dunque trovare una prima definizione come spazio di enunciazione» in cui «il fruitore della città preleva frammen-ti dell'enunciato per attualizzarli in segreto»<sup>3</sup>, il sistema della *bibliopolis* assorbe dalla città ulteriori elementi sovra-program-matici in un complesso interno continuo, si riscrive come *saggio* urbano capace di narrare la parte per il tutto<sup>4</sup>.

2 Cfr. F. Soriano, D. Palacios, *The Museum of all Museums*, «ARQ», 95, aprile 2017, pp. 96-105.

3 M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano* (1990), Edizioni Lavoro, Roma 2012, pp. 151, 152.

4 «Il saggio è la forma della scomposizione dell'unità e della riunifica-zione degli opposti, il costante riconoscersi divisi-uniti degli elementi.

Per densità e prossimità, evidentemente, l'insieme delle biblio-teche veneziane è un'articolazione fondamentale della struttura urbana di Venezia, un superorganismo esteso nella città d'acqua, di terra e di laguna che informa un *secondo arcipelago* di architet-ture di carta, riflesso della stessa topografia del territorio lagunare. D'altro canto, le 104 isole del sapere veneziano prendono corpo all'interno di luoghi che sono stati, o sono tuttora, costitutiva-mente determinanti per lo sviluppo della città di cui nutrono gli immaginari e accrescono le narrazioni. Testimoni dell'urba-na stratificazione storica e culturale, quei luoghi sono oggi spazi simbolici che accolgono il desiderio persistente per una colletti-vità in cerca di sé e dell'altro<sup>5</sup>. Le biblioteche veneziane sono sim-bolo della possibilità di un mondo universale, e i manufatti che le ospitano sono plastiche rappresentazioni dei variegati tempi che edificano la città.

Il ponte e la porta non sono che il simbolo di questa dinamica della contraddizione di forma e vita, poiché è di ciò appunto che si tratta. L'immediatezza della vita dà un luogo, due luoghi, una "selva" nel mezzo – la volontà di connessione imprime in questo vuoto, nella strada, la propria impronta. La volontà di connessione diviene Forma nella strada, muta in Forma la vita – non solo: fa diventare Forma il mero movimento che prima occorreva per compiere la distanza. Que-sto movimento è divenuto forma solida, eterna, è divenuto Valore». M. Cacciari, *Metropolis. Saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Scheffler e Simmel*, Officina, Roma 1973, p. 74.

5 «Ho mescolato finora i tratti essenziali del contenuto e del conteni-tore. La biblioteca è un "utensile" (*dixit* Prospero) per l'Occhio della mente. Solo la fantasia la può animare e rendere autonoma. Essa non è un'unità organica primaria di origine demiurgica o "ispirata", un archetipo forte della psiche umana. È un misto eterogeneo e secondario che partecipa indirettamente alla vita, già frenata, del libro, ma non emanata da se stessa. Si dice "libresco", non "bibliotesco" [...]; la biblioteca tende al labirinto dove ci si smarrisce [...]. Il libro è sim-bolo "forte", forse archetipo "fecondante" di altri simboli; anzi è il Simbolo fondatore della condizione umana. La biblioteca è più simile ad un "complesso", frutto non di pulsione intima, ma di pressioni storiche e tecnologiche e insieme di "romanzi familiari" [...]. Condensiamo queste opposizioni scrivendo che il libro è oggetto-soggetto divino-umano e la biblioteca oggetto mondano». M. David, *L'immaginario della biblioteca. Scritti letterari*, a cura di T. Tornitore, Aracne, Roma 2012, pp. 127-128.

Questa capacità eterotopica ed eterocronica dello spazio della biblioteca<sup>6</sup> nel contesto veneziano dilaga nelle calli e nei campi, produce quindi un ribaltamento di senso che mette in cortocircuito le gerarchie spaziali della città: sostanzialmente, se lo spazio urbano si costruisce non solo attraverso le architetture materiali, ma anche attraverso i percorsi e le narrazioni che i suoi abitanti vi imprimono<sup>7</sup>, le biblioteche veneziane, spazi *narrativi* per eccellenza, imprimono sulla città la propria narrazione.

Per chiarire meglio il ragionamento possiamo comparare due super-biblioteche in cui abitare la condizione dello spazio urbano è il senso ultimo dell'architettura del libro: a quella veneziana possiamo accostare il progetto per *Jussieu – Two Libraries* diOMA (1992)<sup>8</sup>, una super-biblioteca che è il doppio negativo della Venezia *bibliopolis*. Se la superbiblioteca veneziana si offre come organismo urbano diffuso, in cui lo spazio del sapere si dilata fino a coincidere con l'intera città, Jussieu rappresenta il suo contrappunto, una città condensata nello spazio di una biblioteca. Nel progetto diOMA, la biblioteca non si limita a ospitare la conoscenza, ma comprime, dispiega e restituisce la

città sotto forma di paesaggio urbano intensificato e tridimensionale per rispondere a una criticità contestuale: quel podio, pensato da Edouard Albert come *parvis* – una promessa di socialità destinata a essere residuo – si è rivelato un vuoto disfunzionale, incapace di sostenere la vita sociale per cui era stato concepito, perché incompiuto a causa dell'arresto dei lavori del progetto albertiano conseguente ai rivolgimenti politici e culturali del maggio 1968. Ma la sua inefficacia, secondoOMA, va ricondotta a una condizione più profonda: Jussieu non è un edificio nel senso tradizionale, bensì una rete tridimensionale in cui le connessioni si moltiplicano e si sovrappongono, inglobando ogni traiettoria e dissipando, già in partenza, ogni possibilità di radicamento, ogni volontà di abitare. Per ribaltare questa condizione,OMA propone un'inversione topologica volta a restituire a questo spazio una legittimità esperienziale: piegare la superficie del podio, trasformandola in un *social magic carpet*, avviluppato in una sequenza di piattaforme sovrapposte, capace di generare densità attraverso la propria deformazione e in cui la dispersione si rovescia in concentrazione. Così facendo, il piano orizzontale del *parvis* perde la sua neutralità e si trasfigura in un volume aperto abitabile, un paesaggio verticale in cui la biblioteca non è più solo contenitore, ma diventa essa stessa città – o meglio, come a Venezia la biblioteca coincide con la città, a Jussieu la città si reifica nella biblioteca. La sua flessione produce quindi una sequenza di piattaforme stratificate, un continuum programmatico. Un semplice gesto di chiusura minima è sufficiente a trasformare questo paesaggio aperto in un organismo architettonico definito – massima espressione, paradossale e coerente, della logica reticolare di Jussieu.

Per accrescere ulteriormente questa densità, le due biblioteche del campus vengono disposte in verticale, sovrapposte: quella scientifica è inglobata nel suolo, mentre quella umanistica si erge verso l'alto, creando una tensione tra profondità e verticalità. Il *parvis*, elemento intermedio, diventa invece dispositivo connettivo tra due polarità metropolitane: attraversa il nuovo corpo architettonico mettendosi in relazione diretta con la stazione metropolitana a sud e con il fiume a nord, fino a riconfigurarsi

6 «Eterotopia e eterocronia s'organizzano e si combinano [...]. Innanzitutto, ci sono le eterotopie del tempo che si accumulano all'infinito, come ad esempio i musei, le biblioteche; musei e biblioteche sono eterotopie ove il tempo non smette di accumularsi e di raccogliersi in se stesso, mentre nel XVII secolo, e fino al termine di esso, i musei e le biblioteche erano l'espressione di una scelta individuale. D'altra parte, l'idea di accumulare tutto [...], il progetto di organizzare cosa una sorta di accumulazione perpetua e indefinita del tempo in un luogo che non si sposta, tutto ciò appartiene alla nostra modernità. Il museo e la biblioteca sono eterotopie tipiche della cultura occidentale». M. Foucault, *Spazi altri* (1984), in Id., *Eterotopia*, Mimesis, Milano 1994, p. 18.

7 «L'erranza che moltiplica e accorpa la città ne fa un'immensa esperienza sociale della privazione di luogo – un'esperienza, è vero, frantumata in innumerevoli e infime deportazioni (spostamenti e percorsi), compensata dai rapporti e dalle intersezioni di questi esodi che s'intracciano, creando un tessuto urbano, e posta sotto il segno di ciò dovrebbe essere, infine, il luogo, ma non è che un nome, la Città». M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, cit., pp. 158-159.

8 Cfr.OMA, R. Koolhaas, B. Mau, S,M,L,XL, The Monacelli Press, New York 1995, pp. 1303-1329.

come *accueil*, spazio di ingresso e accoglienza. Il *boulevard* interno, che si snoda tra i livelli, è al tempo stesso strada e narrazione: un'arteria informativa dove, come nel tessuto veneziano, il sapere si disperde in un labirinto di attraversamenti e si raccorda agli spazi sovra-programmatici (piazze, giardini pensili, scalinate monumentali, caffè, attività commerciali). E come la città-laguna si struttura per traiettorie e intersezioni, anche Jussieu moltiplica i percorsi: scale mobili e ascensori generano traiettorie veloci accanto a quelle lente e pedonali, creando continui cortocircuiti tra i programmi.

Mentre l'architettura del *boulevard* si impone con la sua monumentalità – sette metri tra pavimento e soffitto – lo “strato” abitato, limitato a 2,5 metri, si dispone come scena quotidiana, riservando all'architettura il ruolo di sfondo silenzioso per la vita. All'interno di questa visione marcatamente urbana, ancora come a Venezia, le biblioteche acquistano un potenziale espressivo teoricamente infinito: ogni corpo può differenziarsi e articolarsi in modo autonomo. Lungo lo sviluppo dei piani orizzontali e inclinati gli elementi propri delle biblioteche vengono “urbanizzati”, diventano episodi urbani in un paesaggio denso. Inoltre, la durata materiale della struttura e quella dello “strato” degli insediamenti che la abitano non coincidono né devono farlo: lo spazio pubblico e la traiettoria che lo attraversa incarnano la permanenza della città, mentre i contenuti programmatici interni – in costante evoluzione – si relazionano più strettamente alla scala dell'edificio singolo. In questa logica flessibile e stratificata, il programma può mutare liberamente, senza intaccare la coerenza complessiva del progetto, che permane come campo generativo.

La “superbiblioteca” di Jussieu, così come l'arcipelagica rete bibliotecaria veneziana, non propongono una forma conclusa, ma un sistema aperto, potenzialmente illimitato, in cui la conoscenza non si accumula silente, ma genera spazi, connessioni, topografie. La città, perciò, non è più il contenitore della biblioteca, è la biblioteca il palinsesto su cui la città viene scritta e riscritta, in un continuo slittamento tra struttura e programma. Ed è proprio nella dissonanza tra permanenza della struttura e

transitorietà del programma che si compie l'inversione rispetto al modello urbano tradizionale: la città, nella sua forma più essenziale, diventa dispositivo narrativo e supporto per un'architettura mutevole, dove il sapere modella il paesaggio e ne determina la leggibilità. A Jussieu, la biblioteca è architettura in forma di città; a Venezia, la città è architettura in forma di biblioteca. Due esiti opposti e complementari di una stessa tensione: fare della conoscenza una condizione urbana.

La città è un archivio di conoscenza e di esperienza culturale, è un percorso fatto di pietre miliari che possono essere rappresentate concretamente da alcuni edifici. Le biblioteche hanno un ruolo molto importante per l'orientamento di questo percorso di scoperta dinamica della città; sono catalizzatori e propagatori della cultura nella città e solo apparentemente il loro patrimonio resta fermo in un luogo: i patrimoni librari si muovono, si accorpano e si dividono in nuove aggregazioni, pulsano, quasi "respirano" e ci sono precisi equilibri chimici che devono essere ponderati e calibrati per la loro conservazione; quando si pensa al libro si deve pensare a qualcosa di incredibilmente dinamico, e quando si pensa alle biblioteche si deve pensare a degli edifici che *si muovono* per accogliere l'essere umano lungo il suo tragitto di esplorazione, conoscenza, arricchimento culturale.

Le biblioteche della città di Venezia sono fatte anche di persone: è grazie a loro che a partire dal passato e durante il corso del nostro tempo questi luoghi possono pulsare di vita, nascere, crescere, a volte spostarsi, migliorare e dialogare con i loro visitatori. I loro fruitori diventano parte stessa della storia dell'edificio della biblioteca. Chi gestisce questi luoghi e chi ci lavora ha un compito molto arduo e prezioso: non solo deve garantire di essere d'aiuto a chi si avvicina a una ricerca, ma deve suggerire dei percorsi. Le biblioteche sono edifici fatti di mura dentro le quali c'è un altro strato strutturale fatto di libri. Essere consapevoli dell'esistenza di questi libri è una lezione per leggere la città; attraverso la conversazione con i bibliotecari si impara l'importanza di avere vicino dei professionisti del settore che danno un contributo unico al proprio percorso. Per poter effettuare un viaggio di conoscenza della città attraverso le biblioteche occorre incontrare le persone che lavorano nel settore e che gestiscono questi luoghi: solo così è possibile capire fino in fondo la preziosità del loro contributo per la sopravvivenza di questi luoghi, motori silenziosi propulsivi della vita culturale cittadina che diventano sempre più necessari per orientarsi in un esterno in continuo cambiamento. Le biblioteche hanno un potenziale importantissimo nel mondo contemporaneo. Lo spazio della biblioteca è un luogo che necessita continuamente di essere studiato, un luogo che diventa sempre una piattaforma per

---

**Le biblioteche di Venezia.  
La missione della conservazione  
e trasmissione della memoria  
e della cultura**

riflettere a fondo non solo sulle radici della cultura e le sue future prospettive ma anche sulla natura stessa della biblioteca, una bussola fondamentale da utilizzare per capire la città e il mondo.

A Venezia le biblioteche sono molto vicine tra di loro e si distribuiscono capillarmente sul tessuto urbano. Il loro insieme costituisce un unico grande luogo che si espande sul territorio della città. La città come archivio di conoscenza: i documenti depositati al suo interno ne caratterizzano l'essenza e sono i codici iniziali e sempre nuovi con cui far interagire la vita culturale della città; quest'ultima deve tener conto dei patrimoni delle biblioteche come strumento dinamico di conoscenza e come strumento d'indagine della realtà. La biblioteca è una matrice esemplificativa in grado di generare una rete di sinergie che possono costituire un programma operativo in cui tutti gli enti sono coinvolti per mettere in moto un ritorno positivo nei confronti della città. Le biblioteche racchiudono l'essenza di Venezia, una città delicatissima, dove l'uomo stesso è messo a dura prova nei confronti dell'opera da lui creata e che non può far finta di non vedere: occorre ed è sempre urgente un'azione costante per preservare questi luoghi e il loro patrimonio bibliografico, architettonico e artistico<sup>1</sup>.

### Alcuni temi sulle biblioteche di Venezia

È certamente possibile identificare alcuni temi comuni che raggruppano tra di loro le sedi bibliotecarie di Venezia. Esse sono spesso nate attraverso il movimento di patrimoni librari attraverso la città e di seguito si riportano sinteticamente alcuni esempi: la formazione attuale della biblioteca dell'Università Iuav di Venezia è nata a seguito di decentrazioni e accorpamenti del materiale librario e ora questa sede è la più grande biblioteca italiana

dedicata all'architettura e alle discipline del progetto; la Sala Archivio dell'Università Ca' Foscari è nata facendo confluire da altre sedi la documentazione di maggior interesse per l'utenza e anche dal lavoro di recupero di alcuni documenti del deposito di Ca' Foscari presso la sede della Celestia; la biblioteca di Scienze del Linguaggio di Ca' Foscari presso Ca' Bembo nasce in concomitanza di un nuovo Dipartimento nel 2001, poiché confluiscono diversi fondi librari di diversi seminari; dal 2007 l'ex sede di uffici Enel di Venezia diventa sede Baum di Ca' Foscari (Biblioteca Area Umanistica) e accorpa i cinque dipartimenti e le relative biblioteche della facoltà di Lettere e Filosofia di Ca' Foscari, prima frammentati in diversi edifici; nel 2001 presso la Biblioteca di San Francesco della Vigna confluiscono alcuni fondi antichi provenienti da alcuni conventi francescani soppressi – la chiusura di alcuni conventi francescani nel Veneto a seguito della decisione di portare presso la Biblioteca di San Francesco della Vigna i fondi antichi di alcune biblioteche in accordo con la Direzione dei Beni Culturali della Regione del Veneto ha implicato l'aumento di tre volte dello spazio della biblioteca stessa; la biblioteca della Comunità Ebraica di Venezia fu aperta nel 1981 e raccoglie lasciti diversi provenienti da tutte le articolazioni del tessuto sociale della comunità ebraica insediata a Venezia dal 1516 circa – attualmente la biblioteca è il prodotto di questa storia caratterizzata da lasciti familiari o da altre donazioni; l'Archivio di Stato negli anni 1817-1822 diventa la sede dove vengono trasferite nel nuovo le carte prodotte nell'arco di un millennio dagli uffici della Serenissima, prima conservate a Palazzo Ducale, nelle Procuratie marziane o nei palazzi di Rialto; a essi si aggiungono negli anni successivi anche gli archivi prodotti nel periodo napoleonico e dai governi austriaci e dal 1866 vi affluiscono gli archivi prodotti dagli uffici dello Stato italiano che risiedono a Venezia – è interessante comprendere come l'Archivio di Stato sia nato dal risultato di una riunificazione degli archivi conclusa nel 1822 nel vasto complesso dell'ex convento francescano dei frati minori conventuali: l'Archivio notarile prima situato a Rialto nelle Fabbriche nuove del Sansovino, l'archivio politico nell'ex scuola di S. Teodoro, quello giudiziario nell'ex-convento di S. Giovanni Laterano e quello finanziario collocato a S. Provolo;

<sup>1</sup> In questo articolo vengono ripresi in estrema sintesi alcuni temi trattati nel mio libro D. Gabriele, *Venezia, una biblioteca per il mondo*, Antefarma, Conegliano 2022, risultato di un approfondimento della tesi di laurea magistrale in Architettura, *Un laboratorio culturale per la città di Venezia*, discussa il 23.03.2017, presso l'Università Iuav di Venezia, relatrice prof.ssa Sara Marini. Del tutto inedita è l'intervista al rev. Padre Vahan Ohanian, mechtarista, e al prof. Alberto Peratoner sulla biblioteca di San Lazzaro degli Armeni.

un insieme di documenti che vengono spostati per consentirne una fruizione e una sicurezza migliori. Questa compenetrazione a più livelli e queste molteplici aggregazioni mettono a contatto più luoghi tra di loro: lo spazio del documento è inscritto nella storia degli archivi e nella storia delle azioni per unificarli e proteggerli all'interno della città di Venezia. Si tratta della prima grande unificazione degli archivi della città.

Altri esempi del movimento di patrimoni librari attraverso la città possono essere: la Biblioteca dell'Archivio Luigi Nono che viene costantemente ampliata da acquisti e donazioni di libri, tesi e periodici e anche frequenti donazioni degli eredi di materiali appartenuti al compositore; la biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, che riunisce più realtà essendo l'unione delle biblioteche di riferimento dei vari istituti e centri di ricerca della fondazione stessa, il cui primo nucleo che si è istituito storicamente è quello di Storia dell'Arte e a cui si sono poi affiancati i materiali dell'Istituto di Lettere e di Teatro e successivamente quelli che afferiscono agli altri istituti; la biblioteca del Museo di Storia Naturale del circuito Muve, il cui patrimonio si fonda su un nucleo originario, costituito da un insieme di biblioteche scientifiche pervenute per lasciti o acquisti al Civico Museo Correr e all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, e affidate al Museo di Storia Naturale quando quest'ultimo venne scorporato dal Museo Correr; la biblioteca della Casa Museo di Carlo Goldoni che si caratterizza per donazioni di studiosi che hanno implementato e aggiunto i fondi teatrali del Museo Correr, destinati a Casa Goldoni, con altri lasciti.

Ma a volte non si tratta solo di libri: un tema legato alle biblioteche riguarda anche il movimento di manufatti artistici che raccontano la storia della città come pagine di libri unici; un caso esemplificativo può essere la collezione di epigrafi dal XII al XV secolo del Seminario Patriarcale: la collezione epigrafica è stata frutto di un'importantissima operazione culturale di recupero delle testimonianze su pietra della storia veneziana appartenute agli edifici che furono demoliti a seguito della soppressione degli ordini religiosi del governo veneziano, prima, e della soppressione napoleonica, poi. Si tratta di iscrizioni commemorative, celebrative e funerarie accomunate da uno stile, una particolarità che costituisce un

contributo unico e organico, il cui messaggio è durevole, scolpito su pietra, marmo, metallo. Si tratta di monumenti disposti simmetricamente rispetto alle campate del chiostro del Seminario Patriarcale. Ogni epigrafe è una porta a un nuovo percorso di conoscenza nella città e queste testimonianze erano collocate all'interno e all'esterno di edifici pubblici e religiosi (Palazzo Ducale, Basilica di San Marco, Santi Giovanni e Paolo, Santa Maria Gloriosa dei Frari).

Il movimento di patrimoni librari è quindi stato spesso caratterizzato da azioni significative da parte di personalità illustri che hanno fatto parte della vita della città di Venezia e che hanno comportato in più situazioni specifiche la nascita di una biblioteca nel tessuto urbano. Per esempio, Marco Antonio Cappello (metà del sec. XVI-1625), procuratore di San Marco, uno dei principali committenti di arte pubblica veneziana del XVI secolo, commissionò a Jacopo Sansovino il restauro di Ca' Cappello sede dell'attuale biblioteca di Studi Eurasiatici di Ca' Foscari; al procuratore successe poi in proprietà, nel 1874, Austen Henry Layard, archeologo diplomatico e politico scrittore e conoscitore d'arte britannica che fece restaurare interamente a sue spese il palazzo. Egli rivelò lo splendore dell'arte e delle antiche civiltà dell'assiria e riuscì a stabilire nel palazzo un circolo di intellettuali tenuto poi in vita dalla moglie. Il palazzo era luogo d'incontro dei principali esponenti della politica britannica internazionale e passò a Ca' Foscari nel 1967 e ha sempre quindi avuto un legame con le altre biblioteche a partire dall'Ottocento. Oppure, il Cardinal Bessarione (1403-1472): dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453 sentì la necessità di formare una biblioteca che salvaguardasse la sopravvivenza della civiltà greca e bizantina e riuscì così ad acquistare, o a far copiare, la maggior parte dei capolavori della greco-antica preoccupandosi di trovare per la sua preziosa collezione un rifugio sicuro e un luogo dove le due culture, greca e latina, potessero dialogare. Nel 1468 egli scelse di donare i suoi libri a Venezia prima ospitati a Palazzo Ducale che diedero un grande impulso all'idea della costruzione della Biblioteca di Stato. O ancora, nel 1830 Teodoro Correr (1750-1830) lasciò in eredità alla città le sue pregiate collezioni antiquarie, artistiche e librerie che hanno dato vita nella sua casa a San Giovanni Decollato al Museo e alla Biblioteca.

Correr aveva fatto precedentemente un testamento per trasformare la sua casa in un museo aperto al pubblico con addetti con stipendio per fondare una pubblica istituzione a tutela della città di Venezia. Correr era un collezionista e le sue raccolte divennero in breve tempo motivo di interesse di cittadini e forestieri. Si ricorda anche l'insigne studioso Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868), che donò la sua ricca libreria al Museo Correr nel 1865. Oggi la biblioteca del Museo Correr nell'attuale sede in piazza San Marco segue ancora la missione culturale del fondatore Correr che intese promuovere l'accesso libero alle raccolte: la missione della Biblioteca è infatti quella di assicurare l'accesso continuo al contenuto intellettuale delle sue collezioni. Un'altra personalità che ha contribuito alla formazione di biblioteche all'interno della città di Venezia è Giannantonio Moschini (1773-1840), letterato e storico dell'arte, che con la caduta della Repubblica nel 1797 e le soppressioni napoleoniche, cercò di riunire il patrimonio artistico delle chiese e delle istituzioni ecclesiastiche veneziane, rimanendo alla guida dell'antica biblioteca del Seminario Patriarcale il cui patrimonio continuava a espandersi per l'acquisizione di volumi e rari codici; gli stessi arredi della Basilica della Salute furono da lui personalmente scelti e gestiti e il Seminario Patriarcale divenne uno dei luoghi più ricchi e importanti dell'Ottocento; nel 1829 il marchese Federico Manfredini donò al Seminario la sua pinacoteca contribuendo a rendere la collezione dell'Istituto una delle più prestigiose collezioni bibliografiche veneziane, collocata nella Sala Monumentale. Si ricorda inoltre l'azione dei frati di San Francesco della Vigna che riuscirono lentamente a ricomporre la biblioteca a seguito della soppressione napoleonica degli enti religiosi (1810), che trasformò il convento in caserma con la conseguente dispersione della biblioteca. O ancora la vicenda della biblioteca del Conservatorio Benedetto Marcello che nacque con l'istituzione della Scuola nel 1877 poiché i soci fondatori decisero di donare i singoli patrimoni privati in loro possesso per consentire al primo nucleo della biblioteca dell'Istituto di formarsi. Un altro caso, la Biblioteca Gianni Milner, è nata per volontà testamentaria di Ugo e Olga Levi e nel 2008 è stata intitolata a Gianni Milner (1926-2005), storico presidente della Fondazione. Querini Stampalia

(1799-1869) morto nel 1869 lasciò un testamento in cui indicava tutte le direttive di utilizzo della sua biblioteca, istituendo la fondazione e specificando che la galleria della fondazione e la sua biblioteca sarebbero diventate di uso pubblico, fissando anche gli orari d'apertura (compresi quelli notturni). Lo scopo era quello di promuovere il culto dello studio. Infine, fin dalla fondazione della Regia Scuola Superiore di Commercio nel 1868, venne istituita la Biblioteca che, al suo nascere, ricevette in dono da istituzioni veneziane e da privati cittadini numerosi libri antichi, di notevole valore e rarità, a testimonianza dell'attenzione e dell'interesse della città per la nuova scuola.

### **L'unicità del patrimonio librario caratterizza la città**

La città si caratterizza per la presenza in alcune delle sue biblioteche di importanti e unici esempi che costituiscono patrimoni librari di altissimo valore, di seguito se ne elencano soltanto alcuni esempi. Presso la Biblioteca di San Francesco della Vigna è conservata l'unica copia rimasta della prima stampa del Corano in caratteri mobili, fatta a Venezia dalla famiglia Paganino nel 1537-1538. È l'unico esemplare attualmente attestato di questa edizione. Presso la Biblioteca Marciana sono conservati i due manoscritti principali dell'Iliade di Omero entrambi donati dal cardinale Bessarione alla Repubblica nel 1468. I codici, pergamenei, risalenti rispettivamente al X e XI secolo, sono straordinari esemplari del poema di Omero, famosi anche per le miniature e il commento. Libri e manoscritti non sono le uniche rarità che si possono ammirare alla Marciana, che gode in effetti del titolo di biblioteca-museo grazie a una raccolta di cimeli tra cui il testamento di Marco Polo, "unico documento relativo alla vita dell'esploratore", e la mappa di Fra Mauro, ovvero "la mappa del mondo più antica, importante e conosciuta". Presso la Biblioteca del Museo Correr sono conservati pergamene e codici, spesso riccamente miniati, incunaboli e rare edizioni uscite dai torchi delle tipografie veneziane, carte topografiche della laguna e della terraferma, portolani, disegni e incisioni che offrono un contributo determinante alla ricostruzione della storia veneziana. Oltre all'archivio storico, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti conserva fondi di personalità importanti

per la storia d'Italia: si ricordi il manoscritto dell'abate Zandrini sulla morfologia della laguna di Venezia: un'edizione pubblicata nell'Ottocento, ma in questa sede è conservato il manoscritto originale contenente tutte le annotazioni dell'abate, un elemento di pregio, venuto alla luce durante i lavori di restauro. Nella Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti sono presenti due incunaboli, una rara edizione del 1485 del *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti e l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna del 1499. Presso la biblioteca dell'Ateneo Veneto ci sono alcuni *unica* a livello mondiale, quali incunaboli e cinquecentine della scienza medica provenienti dai conventi, poi dislocati nelle isole lagunari, che vennero soppressi in epoca napoleonica. Presso la Biblioteca della Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è conservato il manoscritto del discorso di Nino Barbantini per l'inaugurazione della mostra del 1913 (Archivio Fondazione Bevilacqua La Masa, Ca' Pesaro). Nel 1978 la Fondazione Giorgio Cini acquisisce l'archivio, pressoché completo – in copia fotografica, fotostatica e in microfilm – delle fonti manoscritte e a stampa delle composizioni di Antonio Vivaldi conservate nelle biblioteche di tutto il mondo. La fototeca della Fondazione Cini è pertanto nel campo degli studi storico-artistici una delle più importanti al mondo e la più importante per gli studi di arte veneta. Nella Biblioteca Gianni Milner della Fondazione Levi è conservato ed è consultabile il fondo storico della Cappella di San Marco di proprietà della Procuratoria della Basilica che comprende più di 4.200 composizioni musicali. Inoltre, una preziosa, quanto corposa, sezione di microfilm e microfiche provenienti da biblioteche italiane e straniere.

#### **Il progetto di architettura della storia passata e recente che accompagna la nascita di alcune sedi di biblioteca della città**

Molte sedi di biblioteca della città sorgono in alcuni edifici che sono stati progettati da grandi architetti del passato. Per esempio, i lavori degli architetti Giovanni Bon (... - dopo il 1442) e Bartolomeo Bon (... -1509) e poi di Mauro Codussi (1444?-1504) nel 1490 per l'edificio della Scuola Grande di San Marco e successivamente quelli dell'ampliamento dell'edificio a opera di Jacopo Sansovino (1486-1570) e Scarpagnino (1465-1549); il restauro

dell'edificio avvenne nel XVI secolo a opera di Baldassarre Longhena. Nel 1537 iniziano i lavori per la realizzazione dell'edificio della Pubblica Libreria in piazza San Marco, sotto la progettazione di Jacopo Sansovino (1476 -1570). Nel 1570 il completamento dell'opera, dopo la morte di Sansovino, è opera di Vincenzo Scamozzi (1548-1616). Il Seminario Patriarcale dispone di una biblioteca antica e di una moderna, entrambe in continuo incremento, e collocate nel complesso monumentale facente parte della Basilica della Salute edificato da Baldassarre Longhena (1596-1682). Nel 1641 Baldassarre Longhena riceve l'incarico di costruire la nuova biblioteca terminata nel 1671, che costituisce tuttora parte integrante della Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini. La Nuova Manica Lunga, negli spazi che ospitavano il dormitorio dell'antico monastero, è opera di Giovanni Buora (1450-1513), riprogettata dall'architetto Michele De Lucchi (1951) nel 2010 al fine di ospitare il cuore della Biblioteca della Fondazione. Il Palazzo Giustinian Lolin, ora sede della Fondazione Ugo e Olga Levi fu costruito su progetto di Baldassarre Longhena nel XVII secolo. L'Ospedale degli Incurabili, sede della Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti, fu molto probabilmente progettato da Jacopo Sansovino, ma realizzato da Antonio da Ponte (1512-1597) che ne seguì i lavori dal 1527. Le Procuratie Nuove ora sede del Correr furono progettate da Vincenzo Scamozzi (1548-1616) come un ideale prolungamento e riproposta dei moduli della libreria San Marco; furono costruite dal 1582 al 1640 quando la direzione dei lavori fu assunta da Baldassarre Longhena. La ristrutturazione di Ca' Bembo, sede della biblioteca di Ca' Foscari, avvenne a opera di Andrea Sansovino (1467 ca.-1529) a metà Cinquecento.

Si ricordano anche alcuni dei progetti più recenti. Nel 1963 avvenne la costruzione del primo ingresso e del giardino progettato da Carlo Scarpa (1906-1978) della Fondazione Querini Stampalia. Nel 2013 Mario Botta (1943) progetta la corte interna del Palazzo che introduce il collegamento dei nuovi servizi di caffetteria e bookshop con l'area realizzata da Scarpa e un auditorium di 130 posti intitolato a G. Piamonte. Giuseppe d'Avanzo (1953-2011) curò il progetto di ampliamento della biblioteca Iuav negli anni '80 per la trasformazione dei locali in sale di lettura a scaffale

aperto e poi si ricorda un secondo progetto di Franca Pittaluga per la realizzazione di due nuove sale di lettura nel 2014. Si ricorda il recupero degli edifici pre novecenteschi a opera degli architetti Ballardini e Spigai dell'area dove sorgerà la Bec (Biblioteca Area Economica di Ca' Foscari) nel 1986.

**La biblioteca di San Lazzaro degli Armeni. Un caso esemplificativo in atto di laboratorio enciclopedico del sapere**

L'isola di San Lazzaro, uno dei primi centri mondiali di cultura armena, è una piccola isola situata nella laguna veneziana a nord-ovest del Lido ed è occupata da un unico complesso: l'Abbazia dei Mechitaristi, i quali prendono il nome da Mechitar (1676-1749), fondatore della Congregazione Armena Mechitarista. Giunse a Venezia nel 1715 e si stabilì nell'isola di San Lazzaro, loro offerta dalla Serenissima, nel 1717. Tutta la sua vita e il suo apostolato furono dedicati allo studio, all'insegnamento, alla raccolta di libri e manoscritti; ebbe un ruolo unico nella restaurazione della lingua e della letteratura armena. Il cuore della biblioteca del monastero di San Lazzaro sono i manoscritti. L'attuale patrimonio librario della Congregazione Armena Mechitarista è il risultato di una secolare raccolta di testi e di acquisizione di collezioni. La biblioteca dei manoscritti si caratterizza per la presenza di testi risalenti agli anni compresi tra il VII e il XVIII secolo. Questa sede rappresenta di fatto un centro culturale unico al mondo attraverso la storia del quale si può leggere la città di Venezia, vedendo questo luogo come un centro di propagazione e divulgazione della cultura.

Da un'intervista avvenuta a gennaio 2025, il Padre Bibliotecario titolare dell'Abbazia di San Lazzaro, il rev. P. Vahan Ohanian, e il Prof. Alberto Peratoner, hanno specificato che «benché raggiunta a seguito di un esilio dal primo insediamento della comunità a Modone, nella Morea veneziana, la città di Venezia si traduce nella vera e propria fortuna di Mechitar e del seguito dei suoi sogni di essere di sostegno e promozione della cultura della propria nazione» e che «l'abate Mechitar arricchisce Venezia dotandola in breve tempo di un centro culturale armeno che di fatto determina la rinascita culturale armena in tutto il mondo»; inoltre «l'abbazia, con le sue collezioni e biblioteca, comincia ad attirare attenzione

anche all'estero; l'isola di San Lazzaro diviene presto meta di visite di illustri personaggi; nei grand tour degli intellettuali comincia a essere inserita come meta, viene Lord Byron, ma anche prima lo stesso Papa Pio VII, poco tempo dopo la sua elezione a San Giorgio, si reca in visita a San Lazzaro; il pittore Ivan Aivazovsky che aveva qui suo fratello monaco Gabriel, il quale era uno dei maggiori intellettuali tra i padri mechitaristi dell'epoca e fonderà nel 1843 la rivista "Bazmavep", ancora oggi la più antica rivista pubblicata senza soluzione di continuità in Italia. Ancor oggi è quindi avvertibile la vitalità culturale di questa congregazione [...]; continua così a esprimersi una vitalità culturale, in rapporto alle forze che nelle varie epoche la congregazione può mettere in campo, e la biblioteca ne rappresenta il serbatoio di risorse per il lavoro intellettuale. Per dire un dato soltanto: per numero di manoscritti armeni la biblioteca è la terza al mondo dopo Yerevan e Gerusalemme; tra Venezia e Vienna la Congregazione Mechitarista dispone della collezione più importante di riviste armenie in tutto il mondo [...], e l'idea fondamentale di queste collezioni nasce già con il fondatore, l'Abate Mechitar, che intese raccogliere gli strumenti per la riqualificazione della cultura e spiritualità del popolo armeno».

La biblioteca è funzionale all'Abbazia di San Lazzaro, è una biblioteca abbaziale, quindi nasce come deposito di documenti del lavoro dei monaci a partire dai progetti di rinascita culturale dell'abate fondatore Mechitar. La biblioteca di questa sede è distribuita in una serie di luoghi del monastero ed è in espansione; per esempio, ne fanno ora parte quelli che prima erano gli spazi dedicati alla tipografia dell'Isola: «Questa era la tipografia» continua padre Ohanian; «quando c'era ancora la tipografia, appena si entrava in isola si sentiva il suono degli offset e si sentiva il profumo dell'inchiostro. Grazie alla tipografia sono stati pubblicati dai padri armeni in passato e stampati tantissimi volumi di diverse materie e discipline ed è stato possibile far conoscere la ricchezza della cultura armena».

Questa biblioteca come altre a Venezia è una sede in continua espansione: «Adesso stiamo catalogando tutto quello che c'è qui in lingua armena. La biblioteca non è soltanto quello che abbiamo al piano di sopra, non è una sala unica, essendo un monastero

molto antico, la biblioteca è divisa in varie parti, anche nei corridoi per esempio, e poi ci sono molti altri libri che sono arrivati ultimamente da diverse sedi che avevamo in Italia o dal Libano, dall'Egitto, che sono venuti ad arricchire questa raccolta».

Questa sede non riceve più fondi o aiuti pubblici per il suo sostentamento e per il restauro dei libri come accadeva in passato e si sta organizzando per nuove collaborazioni con specialisti armeni per il restauro dei libri. Inoltre, precisano il rev. P. Vahan Ohanian e il prof. Alberto Peratoner che «era stata rilanciata l'idea di costruire un ampliamento del complesso abbaziale sul lato nord dell'isola, per ampliare la capienza della biblioteca per le nuove acquisizioni; c'è stato un momento in cui avevamo ottenuto addirittura il nulla osta dalla Soprintendenza per costruire una nuova ala del monastero. L'ampliamento si renderebbe opportuno, considerando che già cominciano ad avvertirsi problemi di spazio [...]. In tale prospettiva si era anche pensato di realizzare una biblioteca moderna in bioarchitettura armonizzata con l'ambiente lagunare. Poteva essere un progetto pionieristico e pilota come esperimento di ambientazione contestuale della laguna, quindi meno impattante sia dal punto di vista dei materiali sia per l'approvvigionamento energetico sfruttando le più avanzate tecnologie di bioarchitettura che oltretutto non sono ormai neanche le più costose».

Dall'intervista è emerso che si tratta di una biblioteca in accrescimento delle collezioni dove i Padri vivono a costante contatto con i libri: «Siamo dentro la biblioteca, le nostre abitazioni fanno parte della biblioteca; per esempio appena io esco dal mio ufficio sono sempre a contatto con i libri»; si tratta di una biblioteca viva proprio come dovrebbe essere la cultura; continua il Prof. Alberto Peratoner, precisando che la biblioteca deve essere «non tanto un deposito di materiali ma scrigno di risorse realmente fruibili da persone. La biblioteca non dev'essere un luogo morto, ma un luogo di incontro e di produzione, di studio, di frequentazione». Presso il monastero si organizzano una serie importanti di convegni internazionali caratterizzati da una partecipazione attiva da tutto il mondo. Un luogo quindi che ancora oggi segue l'insegnamento mechitarista: «Nella scuola mechitarista i saperi si sono tramandati attraverso l'incoraggiamento alla lettura e alla curiosità,

in questo senso la biblioteca è un luogo vivo, un laboratorio, non è soltanto una custodia di una memoria materiale [...]. La biblioteca di San Lazzaro è veramente una biblioteca enciclopedica non c'è una disciplina che manchi».

Si ricorda che la biblioteca si caratterizza per la presenza di opere d'arte come gli affreschi di Francesco Zugno (1709-1787) al soffitto della biblioteca, con santa Caterina d'Alessandria e i Dottori della Chiesa, secondo l'iconografia voluta dallo stesso padre Mechitar, o il dipinto allegorico di Giambattista Tiepolo (1696-1770) *La pace e la giustizia*. Si ricorda la presenza di pezzi interessanti di collezioni di antichità, tra cui la mummia di Nemenkhet Amon, da Tebe (VIII sec. a.C.) e la *Palla di Canton*, sfera d'avorio lavorata intorno alla metà del XVIII secolo da un monaco buddista a Canton, che ricavò da un unico blocco, intagliandolo a traforo, 15 sfere concentriche mobili indipendenti con figurati all'esterno gli episodi più significativi della storia del Buddha. La biblioteca stessa è un'opera d'arte: si ricordano gli armadi alternati a colonnine apribili, tutti contrassegnati da lettere armenie. I fondi raccolgono in totale 170.000 volumi che coprono tutte le discipline, con importanti collezioni di testi rari, spesso unici in Italia, a soggetto armenologico e sul Vicino Oriente. Si ricorda la nuova sala dei manoscritti, realizzata dall'architetto armeno Andon Ispenian, che riprende le forme dell'architettura antica armena a pianta circolare; la raccolta è conservata in condizioni di adeguata climatizzazione e sicurezza: la collezione è stata arricchita nel 1972 da ben 300 manoscritti donati ai Padri da Harutiun Kurdian e da 8 manoscritti donati da Boghos Ispenian.

#### **La progettualità. Un approccio costante e necessario per la vita delle biblioteche**

La biblioteca è un grande laboratorio che si contraddistingue per un progetto continuo e costante: la gestione e la conservazione di patrimoni librari e artistici per l'offerta culturale della città e del mondo. Venezia si rivela una biblioteca per il mondo e risulta predisposta a richiedere un orizzonte operativo comune tra istituzioni: lo scopo è quello di mettere in luce la biblioteca quale matrice esemplificativa per la creazione di una rete di sinergie che

costituiscono un programma che coinvolga più enti e che possa creare un ritorno positivo nei confronti della città per la salvaguardia dei luoghi della cultura e i suoi patrimoni. La città è un grande laboratorio aperto che corrisponde allo scenario in cui è possibile pianificare singoli interventi che favoriscono l'accrescimento del pensiero creativo e la relazione con i documenti della memoria dell'essere umano. La progettualità è l'approccio costante di approfondimento e conoscenza per orientare, rinforzare la missione delle biblioteche. Non esiste nessun progetto che si possa classificare come un'indagine chiusa ed esaurita: le biblioteche di Venezia ci ricordano questo. Il controllo della logistica, il peso dei libri, la loro conservazione, il loro volume nello spazio, le modalità di fruizione, gli eventi culturali, la catalogazione, la divulgazione culturale fanno tutti parte di spunti per insegnamenti utili alla disciplina del progetto di architettura e possono essere una guida per l'osservazione e la conoscenza del mondo. Le biblioteche della città di Venezia costituiscono un unico grande organo in concreta espansione che richiede costantemente nuovi progetti nel corso del tempo.

### **Venezia. Un laboratorio aperto alla conoscenza**

Il cambiamento del nostro approccio alla città necessita di essere monitorato attraverso luoghi cardine della memoria umana: le biblioteche sono luoghi esistenti ma sono anche laboratori, luoghi che devono esistere come processi comunicativi di costruzione sociale e culturale di conoscenza; la biblioteca è la matrice esemplificativa per comprendere la città e le esigenze dell'essere umano nel contemporaneo. Venezia rappresenta un esempio di come il mondo dovrebbe approcciarsi alla cultura: con delicatezza, attenzione, con un riferimento al passato per migliorare la propria direzione nel presente. Questi scrigni delicati quali sono le sedi veneziane di biblioteca vanno salvaguardati così come il nostro approccio nel mondo in relazione a ciò che racconta la nostra storia dovrebbe essere sempre attento, meticoloso, mai chiuso a nuovi orizzonti di interazione.

Venezia è la città del presente. Le sedi sono di per sé nella loro struttura architettonica biblioteche del tempo, manufatti unici,

aggregati di stratificazioni di memorie, monumenti che invitano alla scoperta. Le biblioteche a Venezia sono una porta della città attraverso la quale è possibile rivivere la storia, entrare negli aneddoti più significativi, oltre le facciate dei palazzi. Il tesoro racchiuso in questi scrigni è materiale librario a volte suddiviso tra istituzioni diverse legate da un ponte culturale che connette mondi e persone che comunicano tra di loro. La città è un piccolo alveare fatto di complesse articolazioni, fittissimi legamenti e infiniti possibili percorsi da scoprire: l'internazionalità del patrimonio delle biblioteche non può che dover essere una delle lenti delicate per la scoperta di un patrimonio importantissimo appartenente a un laboratorio aperto alla conoscenza.

L'esigenza di conservare i patrimoni librari e la continua ricerca di più spazio sono tra i punti cardine che mettono a contatto l'esistente con nuove prospettive di sviluppo per il futuro delle biblioteche nella città. È possibile vedere la città come un laboratorio aperto in cui i visitatori scoprono gli elementi dell'archeologia delle biblioteche attraverso nuove future coniugazioni di interazione tra elementi di diversi patrimoni librari e conoscono Venezia attraverso la storia del patrimonio librario in parte non ancora del tutto catalogato. Il restauro stesso del libro è il senso operativo che accomuna le biblioteche: un'esigenza comune fondamentale che richiede costantemente nuovi orizzonti per una pianificazione logistica necessaria e sempre urgente. Il restauro in quanto evento culturale essenziale per la sopravvivenza dei patrimoni delle biblioteche e le nuove richieste di spazio sono tra gli elementi che accomunano le sedi di biblioteche come laboratori culturali in continua espansione.

### Riabitare il monumento

Circa il 70 per cento delle biblioteche di Venezia occupa spazi precedentemente destinati ad altri usi. Nella maggior parte dei casi si tratta di palazzi o altri edifici monumentali che, per il loro carattere storico, sono stati trasformati in luoghi della cultura, inserendo la biblioteca nel loro programma funzionale. Anche una parte della Marciana, la biblioteca veneziana per eccellenza, ha occupato, fin dall'inizio del Novecento, lo spazio della Zecca, rappresentando un esempio di utilizzo della preesistenza che da sempre caratterizza la città di Venezia.

Come beni vincolati, la maggior parte delle sedi delle biblioteche veneziane ha un valore che gli è stato attribuito attraverso una dichiarazione di interesse culturale o storico-artistico per i loro attributi estetici – che fanno anche parte dell'immagine urbana –, per il ruolo nella storia della città o nella vita di personaggi di rilievo, o infine semplicemente per la loro età. Questa attribuzione deriva da un processo burocratico normalmente svolto dalle amministrazioni pubbliche, che genera un apprezzamento di tali beni attraverso la trasmissione di narrative sul patrimonio dall'alto verso il basso – conosciuto come *top-down* –, ma non attraverso un rapporto attualizzato con le comunità patrimoniali<sup>1</sup>.

L'utilizzo di molte architetture vincolate ai fini culturali è il risultato dell'inserimento di queste funzioni come strumento per la conservazione del patrimonio costruito e la sua musealizzazione – sia propria che delle collezioni che può contenere ed esporre<sup>2</sup>.

---

## Riscrivere lo spazio della biblioteca. Nuovi valori per la città

1 Cfr. S. Pearce, *The Making of Cultural Heritage*, in E. Avrami, R. Mason, M. de la Torre (a cura di), *Values and Heritage Conservation. Research Report*, Getty Conservation Institute, Los Angeles 2000, pp. 59-64, disponibile online ([http://hdl.handle.net/10020/gci\\_pubs/values\\_heritage\\_research\\_report](http://hdl.handle.net/10020/gci_pubs/values_heritage_research_report)); L. Burckhardt, *Fake. The Real Thing* (1987), in J. Fezer, M. Schmitz (a cura di), *Lucius Burckhardt Writings. Rethinking Man-Made Environments: Politics, Landscape & Design*, Springer, Wien 2012, pp. 204-211; V. Tanni, *Inhabiting the Paradox*, in C. Büchel (a cura di), *Monte di Pietà*, Fondazione Prada, Milano 2024, pp. 599-604; M. Thompson, *Heritage. What Is It and Where Does It Come From?*, in C. Büchel (a cura di), *Monte di Pietà*, cit., pp. 604-606.

2 F. Minissi, *Conservazione, vitalizzazione, musealizzazione*, Multigrafica Editrice, Roma 1988, p. 13.

Nel caso di Venezia, le istituzioni culturali presenti possono essere considerate come luoghi di cultura “elevata”, essendo spesso fondazioni legate al mondo dell’arte, a famiglie aristocratiche o al mondo ecclesiale. Esse sono situate in edifici storici di carattere monumentale, originariamente a uso privato, per cui i loro spazi non erano destinati al cittadino comune. Ma una volta aperti al pubblico, con il conseguente ampliamento della platea di fruitori, la partecipazione dei cittadini è spesso rimasta limitata alla fruizione di mostre o di altre iniziative, ma senza divenire soggetti attivi<sup>3</sup>. Franco Minissi ha fatto riferimento a questo carattere “elitario” rispetto alla concezione tradizionale del museo, che lo rendeva «estraneo alla vita dei cittadini» e «i cui contenuti si riteneva dovessero essere unicamente conservati e protetti dignitosamente in antichi e monumentali palazzi, che hanno sempre costituito una delle tante barriere psicologiche opposte alla fruizione generalizzata del museo»<sup>4</sup>.

Allo stesso modo, le biblioteche sono state storicamente luoghi per studiosi o eruditi. Solo alla fine del Settecento si è diffusa l’idea della biblioteca come luogo di accesso alla conoscenza aperto a tutti, consolidata dal Manifesto dell’Unesco sulla biblioteca pubblica sviluppato nel Secondo dopoguerra<sup>5</sup>. Inoltre, se si pensa all’uso che uno studioso potrebbe fare di una biblioteca, probabilmente si limiterebbe a consultazioni in un periodo di tempo limitato, in un modo come quello associato alla ricerca, e non quello di un utente ricorrente di una biblioteca di pubblica lettura. Pertanto, il tipo di utilizzo che le biblioteche avevano, le manteneva distaccate dalla vita cittadina, in linea con la già citata idea di barriera psicologica di Minissi e con il concetto di limite sociologico che si materializza in un limite spaziale descritto da Simmel<sup>6</sup>.

### Risignificare il patrimonio

Questa barriera psicologica tra gli edifici protetti a uso culturale della città e i suoi abitanti genera una distanza tra il patrimonio che ospita questi usi e le persone. Tale distanza impedisce la costruzione di quel legame che porterebbe la comunità a riconoscere il patrimonio come proprio – uno dei principali aspetti che favorisce la sua persistenza nel tempo<sup>7</sup>.

Gabriella Giannachi, analizzando il nostro rapporto con il passato e la memoria nel processo di archiviazione, evidenzia che

the fact that we can only commune with the past through vestiges shows that we can only reconstruct the past by building sets of relationships with its traces. We construct memories – ours, as well as those of others – through these traces, as if a construction of the present moment could only occur by relating ourselves to the traces of the past.<sup>8</sup>

Giannachi sottolinea come il rapporto attuale con il passato genera un apparato sociale di memoria collettiva che rende sempre più vagamente distinguibili i luoghi dedicati alla cultura quali archivi, musei e biblioteche<sup>9</sup>.

Il rapporto che instauriamo con il passato per costruire la memoria del momento presente è una condizione che le biblioteche di Venezia possono sfruttare, favorendo l’attribuzione di nuovi valori alle biblioteche attraverso la loro messa in rete e aumentandone la loro diffusione tra la popolazione. È significativo che, oltre alle biblioteche storiche della città – che richiamano la tradizione veneziana del libro stampato – più della metà delle biblioteche del

3 A differenza di una mostra in cui è il curatore a definire la storia da trasmettere al visitatore, nella biblioteca pubblica contemporanea l’utente può fare delle scelte sulla conoscenza messa a disposizione (sebbene anche i cataloghi passino attraverso un processo di curatela, in molti casi le acquisizioni vengono fatte sulla base delle richieste ricevute).

4 F. Minissi, *Conservazione, vitalizzazione, musealizzazione*, cit., p. 27.

5 F. Neri, «In the minds of men»: il Manifesto Unesco sulla biblioteca pubblica del 1949, «AlB studi», 63, 2, maggio-agosto 2023, pp. 263-277.

6 G. Simmel, *Sociologia* (1908), Edizioni di Comunità, Milano 1989, p. 531.

7 «Quando qualcosa si sente come propria, si tende a prendersene cura, perservarla e trasmetterla», AAVV, *Plan Nacional de Educación Patrimonial*, Ministerio de Cultura – Gobierno de España, Madrid 2024, p. 18, disponibile online (<https://www.cultura.gob.es/planes-nacionales/planes-nacionales/educacion-patrimonial/textos.html>).

8 G. Giannachi, *Archive Everything. Mapping the Everyday*, The MIT Press, Cambridge Mass. 2017, p. 58.

9 Ead., *A Brief History of the Archive*, in Ead., *Archive Everything*, cit., pp. 1-26.

centro storico siano state fondate dopo il 1900. Inoltre, rispetto a un totale di settanta biblioteche in Venezia isola – appartenenti a entità piuttosto eterogenee – cinque sono biblioteche pubbliche comunali. Quest’ultimo dato evidenzia l’elevato numero di biblioteche come depositarie del patrimonio bibliografico della città rispetto a quelle intese come servizio pubblico di accesso alla lettura.

Negli ultimi decenni la biblioteca sta attraversando un processo di trasformazione, ma nonostante il suo utilizzo sia in calo e si possa pensare che finirà per scomparire – come è successo con i libri di carta o, analogamente, con i dischi in vinile in revival ormai da anni<sup>10</sup> – ci sono casi di adattamento al cambiamento che stanno generando una nuova idea di biblioteca. Da servizio più o meno ristretto, soggetto a regole di accesso e di utilizzo in cui un individuo si recava per consultare le sue collezioni, la biblioteca si è trasformata in un luogo informale, o terzo luogo<sup>11</sup>, in cui la comunità ha uno spazio dove interagire in un contesto religioso, sociale e culturale sempre più eterogeneo, in cui le parrocchie non sono più il luogo di riferimento per il ritrovo della collettività. In questo senso, le biblioteche pubbliche, che tendono a offrire un catalogo tematico plurale, possono essere intese come luoghi neutrali che accolgono tutti. Antonella Agnoli si è soffermata a lungo su questo tema, e questa tendenza verso una biblioteca più aperta si ritrova anche nei suoi titoli, dove *Le piazze del sapere* diventano *La casa di tutti*<sup>12</sup>, dall’evocazione cioè di una biblioteca come luogo pubblico di incontro e di conoscenza a un riferimento diretto alla domesticità, facendo emergere il senso di uno spazio che l’utente possa sentire come proprio.

10 L. Briani, *Vinile mon amour, il ritorno di fiamma dei 33 giri*, «rainews.it», 26 dicembre 2024, disponibile online ([www.rainews.it/articoli/2024/12/33-giri-dischi-vinile-classifica-venduti-springsteen-corfini-taylor-swift-dalla-gregori-depeche-mode-harry-styles-pink-floyd-d699b34c-c8f4-45e8-935b-5e3fc0c18228.html](http://www.rainews.it/articoli/2024/12/33-giri-dischi-vinile-classifica-venduti-springsteen-corfini-taylor-swift-dalla-gregori-depeche-mode-harry-styles-pink-floyd-d699b34c-c8f4-45e8-935b-5e3fc0c18228.html)).

11 R. Oldenburg, *The Great Good Place*, Marlowe & Company, New York (1989). È da notare che la biblioteca non ha un ruolo di rilievo nel libro, non essendo nemmeno inclusa nell’indice.

12 A. Agnoli, *Le piazze del sapere, biblioteche e libertà*, Laterza, Roma-Bari 2009; Ead., *La casa di tutti. Città e biblioteche*, Laterza, Roma-Bari 2023.

In Europa, la European Cultural Foundation, nell’ambito del programma *The Europe Challenge*, sta attualmente promuovendo numerose iniziative di risorse per la comunità il cui punto di partenza sono le biblioteche<sup>13</sup>. In molti casi, si tratta di proposte avanzate dagli stessi bibliotecari – che hanno un contatto diretto con i loro utenti – e non sempre si tratta di attività legate ai libri o alla lettura, con iniziative dedicate alla lotta contro l’isolamento sociale, la disuguaglianza, la disinformazione o la crisi climatica. Mettendosi a disposizione della comunità, la funzione originaria della biblioteca di custodia e diffusione della conoscenza viene resa nota e promossa, come un altro modo di «fare ritrovare»<sup>14</sup>. Tuttavia, vale la pena segnalare che questa funzione originaria rimane, poiché, come dimostrano le recenti polemiche sul contenuto di alcuni libri<sup>15</sup>, la loro raggiungibilità tra la popolazione e il loro potere di trasmissione sono ancora in vigore.

La biblioteca contemporanea acquisisce così un nuovo valore sociale che, nel caso di Venezia, si aggiungerebbe ai valori preesistenti del patrimonio architettonico e urbano, in una sinergia che legherebbe questi beni alla città quotidiana e ai suoi abitanti<sup>16</sup>, integrando nell’attribuzione di valore al patrimonio preesistente sia lo spazio della biblioteca che il modo di abitarla. In questa maniera, l’interesse culturale di questi pezzi di città non sarebbe più limitato alla loro immagine nel contesto del paesaggio urbano.

13 European Cultural Foundation, *How Libraries Thrive*, 2024, disponibile online ([www.flipsnack.com/57E7D7EEFB5/how-libraries-thrive/full-view.html](http://www.flipsnack.com/57E7D7EEFB5/how-libraries-thrive/full-view.html)).

14 U. Eco, *De bibliotheca* (1989), in M. Mazzetti (a cura di), *Il fascino delle biblioteche*, Allemandi, Torino 2002, p. 16.

15 Ne sono un esempio i divieti sui libri in alcuni stati americani contro i quali alcune biblioteche, come la New York Public Library, si mobilitano con le campagne Books for All o il Banned Books for Teens Book Club.

16 R. Togores, *The value of public libraries in society. Barcelona Province Municipal Libraries Network (MLN) experience*, Diputació Barcelona, Barcelona 2014, p. 15, disponibile online ([www.diba.cat/documents/16060163/22275360/valor\\_social\\_bibliotequesXBM\\_angles.pdf/39255392-b39e-4f98-893e-76869b63a4b4](http://www.diba.cat/documents/16060163/22275360/valor_social_bibliotequesXBM_angles.pdf/39255392-b39e-4f98-893e-76869b63a4b4)).

### Riattivare il tessuto urbano

Se pensiamo al modo in cui il valore viene attribuito a Venezia da un punto di vista ampio e concordato a livello internazionale, possiamo analizzare i criteri per i quali a Venezia e alla sua laguna è stato assegnato un «valore universale eccezionale» e per i quali è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco nel 1987. In questi criteri risalta la considerazione che

with the unusualness of an archaeological site which still breathes life, Venice bears testimony unto itself. This mistress of the seas is a link between the East and the West, between Islam and Christianity and lives on through thousands of monuments and vestiges of a time gone by.<sup>17</sup>

Questa affermazione evidenzia la visione ampiamente diffusa di una Venezia-monumento, un oggetto archeologico del passato, e non una città contemporanea. Tale visione di una Venezia che muore non è nuova, come descritto da Simmel all'inizio del Novecento:

Qui, in Piazza San Marco, sulla Piazzetta, si avverte una feroce volontà di potenza, una fosca passione che stanno come la cosa in sé dietro la gaiezza di queste apparenze fenomeniche; ma l'apparenza vive quasi in ostentata separazione dall'essere, l'esterno non riceve direttiva e nutrimento dal suo interno, non obbedisce alla legge di una realtà spirituale che la sovrasti, bensì a quella di un'arte che sembra espressamente destinata a smentirla. Ma poiché dietro l'arte, per quanto perfetta, il senso della vita è scomparso, o scorre in direzione opposta, l'arte si fa artificio. Firenze fa l'effetto di un'opera d'arte perché la sua immagine è legata a una vita che storicamente, è vero, è scomparsa, ma che idealmente le è rimasta fedele e abita nel suo interno. Venezia invece è la città artificiale. Firenze non può mai decadere a pura maschera perché il suo volto sensibile era il linguaggio non simulato di una vita reale; ma qui

17 Unesco Whc, *Venice and its Lagoon*, s.d., disponibile online (<https://whc.unesco.org/en/list/394>).

dove tutti gli elementi luminosi e sereni, liberi e leggeri, sopravvivano solo da facciata alla fosca violenza di una vita inesorabilmente funzionale, il suo tramonto non ha lasciato dietro di sé nient'altro che uno scenario senz'anima, la bellezza mendace della maschera.<sup>18</sup>

Oltre al distacco tra la città del passato e quella del presente, Simmel si riferiva inoltre, già allora, a una Venezia artificiale. Così, con l'idea infondata<sup>19</sup> di una città in declino da quando l'impero marittimo perse la sua forza secoli va sommata alle tendenze contemporanee del turismo globale e del consumo di esperienze, non sorprende che Venezia tenda alla disneyizzazione, con la sensazione di perdita di autenticità. Finché il percorrere le sue calli e i suoi canali sarà l'attività principale del visitatore occasionale, tanto più si manifesterà uno scenario in cui l'unica cosa che conti davvero sia la maschera, e non quello che c'è dietro.

Franco Minissi, riferendosi alla città come museo della sua storia e dei suoi valori ambientali, affermava che le sue qualità museali devono arricchire e non togliere la vitalità di una città<sup>20</sup>, tenendo conto dell'allora incipiente *overtourism*. Il fenomeno rappresenta la materializzazione di ciò che Rodenberg, Wagenaar e Rutgers definiscono come una delle ragioni per cui il possibile valore sociale del patrimonio è trascurato. In una definizione *top-down* del valore del patrimonio, derivante da narrazioni di costruzione delle identità nazionali<sup>21</sup>, l'*Authorised Heritage Discourse* coniato da Laurajane Smith va di pari passo con un patrimonio che “vende”

18 G. Simmel, *Venezia*, in R. Calimani, G. Orsoni, *Venezia nelle grandi pagine della letteratura* (1907), Cierre Edizioni, Verona 2022 p. 89.

19 L'immagine di una Venezia in declino a partire dal Seicento sarebbe dovuta a un'interpretazione errata da parte di molti storici. Secondo Paola Lanaro, la Serenissima fu in grado di adattarsi ai cambiamenti del commercio marittimo rafforzando il proprio territorio entroterra. P. Lanaro, *At the Centre of the Old World. Reinterpreting Venetian Economic History*, in Ead. (a cura di), *At the Centre of the Old World. Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland (1400-1800)*, CRRS, Toronto 2006, pp. 19-72.

20 F. Minissi, *Conservazione, vitalizzazione, musealizzazione*, cit., p. 49.

21 Cfr. L. Smith, *Uses of Heritage*, Routledge, London-New York 2006.

tali narrazioni e acquisisce un carattere egemonico rispetto agli interessi della comunità<sup>22</sup>.

[La cultura] a Venezia ci viene ogni giorno sottratta dacché ha preso corpo questa idea di città frammentata e dispersa nella logica piuttosto alienante del “mordi e fuggi” e della monocultura turistica che sta sottraendo vitalità e dinamismo al tessuto urbano, imponendo il ritmo inarrestabile della folla che vaga in ogni dove senza sapere veramente dove si trova; travolta e stravolta da un processo irreversibile di stordimento generale, Venezia è costretta al ruolo di raffinato parco dei divertimenti dentro al quale si corre lungo itinerari imposti dall’industria del visitatore. Una cosa è certa nella desertificazione sociale che ci assedia da ogni parte stringendoci all’angolo: l’assenza di una dimensione civica costruita attorno al “noi” della gente.<sup>23</sup>

Le biblioteche di Venezia, oltre a contribuire all’attribuzione di valore da parte dei cittadini al patrimonio architettonico e bibliografico della città, possono contribuire alla rigenerazione del tessuto urbano che collega la rete. Intorno alla biblioteca si possono creare servizi complementari per gli utenti. Da un punto di ristoro a una cartoleria, si può generare un’attività che promuove un tessuto socioeconomico al di fuori del turismo, con il potenziale di creare una città tessendo legami tra persone e luoghi attraverso la costruzione di relazioni. Le biblioteche non solo generano valore sociale<sup>24</sup>, ma gli investimenti in esse producono un beneficio

22 J. Wagenaar, J. Rodenberg, M. Rutgers, *The Crowding Out of Social Values. On the Reasons Why Social Values so Consistently Lose Out to Other Values in Heritage Management*, «International Journal of Heritage Studies», 29, 8, pp. 759-772.

23 A. Bianchini et al., *Un altro Fontego. Storie di città*, Cafoscarina, Venezia 2012, p. 56.

24 S. Aabø, *The Value of Public Libraries*, Atti di Convegno, 71th IFLA General Conference and Council, 2005, disponibile online (<https://origin-archive.ifla.org/IV/ifla71/papers/119e-Aabo.pdf>); M. Gorman, *I nostri valori rivisti. Biblioteconomia in trasformazione*, Firenze University Press, Firenze 2018.

economico sia diretto che indiretto<sup>25</sup>. Questi dati supportano l’ipotesi di una grande biblioteca in rete a Venezia, che non solo fa città e favorisce la coesione sociale, ma fornisce anche un’alternativa all’attività economica dedicata al turismo, fondamentale se si vuole invertire la sua disneyzzazione e rigenerare la città tramite la diversificazione delle sue attività.

Come stare in un luogo quando quel luogo respinge? Perché perdere la gran parte di questo ossigeno? La città senza chi la vive e la abita è inutile, è vuota bellezza. Ci vuole il cuore, la mente, l’energia, l’intelligenza delle persone perché tutta questa complessa città respiri: in lei batte il cuore, tutti i cuori di chi la vive, e il battito in questi anni si percepisce sempre meno. Io immagino una città con un battito vivo e forte, che si avverte benissimo. Questa la mia visione poetica. Tradotto in prosa: le città di appartenenza sociale, Venezia per noi, sono di chi le vive, contengono in sé inimmaginabili potenzialità per costruire sapere, dividerlo. Le città che educano sono città che imparano in uno scambio reciproco tra persone e luoghi.<sup>26</sup>

25 Cfr. R. Togores, *The Value of Public Libraries in Society*, cit.

26 A. Toscano, *Da ogni dove*, in AAVV, *The Passenger. Venezia*, Iperborea, Milano 2023, p. 175.

Non resta che leggere o gironzolare a caso, due cose che più o meno si equivalgono, perché di notte queste stradine di pietra sono come i camminamenti tra gli scaffali di qualche immensa biblioteca dimenticata, e sono altrettanto tranquille. Tutti i “libri” sono ermeticamente chiusi, e puoi capire di che cosa trattano solo guardando i nomi sul loro dorso, sotto il campanello. Oh sì, può succederti di trovare lì i tuoi Donizetti e Rossini, i tuoi Lulli e Frescobaldi! Magari persino un Mozart, magari persino un Haydn. — I. Brodskij, *Fondamenta degli Incurabili*

Stabilire un'equivalenza, o quanto meno una similitudine, tra il libro e l'architettura, tra la carta e la muratura, non è certamente un'operazione rivoluzionaria. In fondo, colui che ha coniato il celebre adagio “l'architettura è il grande libro dell'umanità” lo ha ribadito con cristallina chiarezza: «le genre humain a deux livres, deux registres, deux testaments, la maçonnerie et l'imprimerie, la bible de pierre et la bible de papier. [...] Il faut admirer et refeuilleter sans cesse le livre écrit par l'architecture ; mais il ne faut pas nier la grandeur de l'édifice qu'élève à son tour l'imprimerie»<sup>1</sup>. Per contro, non è immediato, sebbene possa sembrare una logica conseguenza della semplice somma di ogni architettura-libro che la compone<sup>2</sup>, elevare, fuor di metafora, un'intera città a immensa biblioteca. Così, sembra ricordarci la potente immagine di Brodskij in esergo, solo nella città lagunare, città reale e irreale, città di spettri e sussurri<sup>3</sup>, i nomi degli abitanti in carne e ossa – esposti sotto i campanelli dei

- 1 V. Hugo, *Notre-Dame de Paris* (1831), Garnier, Paris 1961, p. 223.
- 2 Non solo la città, ma nemmeno la biblioteca è la somma dei suoi libri: «Sembra ovvio, ma la biblioteca non è una somma di libri, è un organismo vivente con una vita autonoma». U. Eco, *Riflessioni sulla bibliofilia*, in Id., *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, La Nave di Teseo, Milano 2018, p. 18.
- 3 «Chi abita Venezia ha familiarità con questo spettro. Esso appare improvviso durante una passeggiata notturna quando, scavalcando un ponticello, lo sguardo scantona di lato lungo il rio immerso nell'ombra, dove una finestra lontana accende un barlume aranciato e su un altro, identico ponte, un passante gli tende uno specchio annebbiato». G. Agamben, *Dell'utilità e degli inconvenienti del vivere fra spettri*, Corte del Fontego, Venezia 2011, pp. 9-11.

---

## Un milione di voci. Venezia e gli abitanti di carta

domicili – si con-fondono con quelli dei suoi abitanti di carta – iscritti sui dorsi e nelle pieghe dei libri. Esiste, forse, un'altra città al mondo il cui simbolo, disseminato per terre e per mari, protegge con la propria zampa – quasi a dire «è questo – il mio bene più prezioso!» – un libro di pietra? Dunque Donizetti e Rossini, Lulli e Frescobaldi, Mozart e Haydn – un *milione* di voci abita la città di Venezia<sup>4</sup>. Un *milione* di voci, dotte o minori<sup>5</sup>, risuona e rimbalza nel labirinto urbano e letterario che la struttura<sup>6</sup>. D'altronde, proprio l'immagine del labirinto, «tra l'illusione della compiutezza e la vertigine dell'inafferrabile»<sup>7</sup>, accomuna – «stradine di pietra sono come i camminamenti tra gli scaffali»<sup>8</sup>, dicevamo – lo spazio di Venezia e quello di una biblioteca, spazi intrisi di luoghi comuni<sup>9</sup>,

4 Dalla ricerca restituita in questo volume emerge che i volumi custoditi all'interno delle biblioteche veneziane sono ben più di un milione (considerando le biblioteche attive si giunge a circa 5,9 milioni di volumi, mentre considerando anche quelle inattive il totale si aggira attorno ai 6,1 di volumi). In questo contesto, il lemma *milione* è quindi utilizzato per evocare per antonomasia una grande quantità di volumi e chiaramente per fare riferimento all'opera *Il milione* di Marco Polo. Infine, la struttura della frase fa eco al celebre ritornello di Nietzsche, "cento profonde solitudini formano insieme la città di Venezia", che assume secondo Manfredo Tafuri un carattere profetico, quasi paradigmatico, del contemporaneo: «Non la storia, non le immagini pregne di significati, non la pace della "comunità" ritrovata – né la lenta macerazione dei valori – formano per Nietzsche il fascino di Venezia. Questo risiede piuttosto nella profezia che la città lagunare lancia al futuro: città come sistema di solitudini». M. Tafuri, *La sfera e il labirinto*, Einaudi, Torino 1980, p. 355.

5 Cfr. E.R. Trincanato, *Venezia minore*, Edizioni del Milione, Milano 1948.

6 Riferendosi a Borges, Graziano Graziani scrive: «[...] Venezia, città labirinto di biblioteche, di stamperie e di cartografie, sembra essere l'incarnazione del suo sogno letterario». G. Graziani, *A Venezia. Da Brodskij a Bolaño*, Giulio Perrone, Roma 2021, p. 115.

7 G. Perec, *Brevi note sull'arte e il modo di riordinare i propri libri* (2003), Henry Beyle, Milano 2010, p. 29.

8 I. Brodskij, *Fondamenta degli Incurabili* (1989), Adelphi, Milano 1991, p. 85.

9 Quanto allo spazio della prima: «Venezia è nota, la sua identità è così conosciuta da essere considerata scontata, sintetizzabile come un logo e ripetibile: la città mostra il proprio volto lasciando nello sfondo la propria struttura», S. Marini, *Supervenice*, «Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory», 1 (*Supervenice*), 2019, p. 6; quanto allo spazio della seconda: «Ai lettori

di ossessioni martellanti<sup>10</sup>. Ancora, l'immagine del labirinto fonda una città che, nel suo essere un'unica immensa biblioteca, si abita e si esplora nelle forme cerebrali e nei percorsi sinaptici della sua intelligenza<sup>11</sup>. Il binomio biblioteca-cervello, che in qualche modo ricalca il binomio Venezia-cervello quale *metropoli della mente* e senziante baricentro dell'entità lagunare<sup>12</sup>, è stato magistralmente tratteggiato dal generale Stumm von Bordwehr:

di opere letterarie capita abbastanza spesso di imbattersi in descrizioni di biblioteche e bibliotecari. Si tratta di un tema ricorrente, improntato il più delle volte anche a triti luoghi comuni», R. Nisticò, *La biblioteca*, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 4.

10 Quanto allo spazio della prima: «C'è un romanzo di Bohumil Hrabal dove un bambino ha l'ossessione dei chiodi. Li pianta solo sui pavimenti: a casa, in albergo, dagli ospiti. Tutti i parquet di legno che gli capitano a tiro vengono martellati dalla mattina alla sera. Come se il bambino volesse fissare le case al terreno, per sentirsi più sicuro. Venezia è fatta così; solo che i chiodi non sono di ferro ma di legno, e sono enormi, da due a dieci metri di lunghezza, con un diametro di venti, trenta centimetri. Sono piantati nella melma del fondale», T. Scarpa, *Venezia è un pesce*, Feltrinelli, Milano 2010, p. 21; quanto allo spazio della seconda: «La biblioteca nelle sue componenti intellettuali e in quelle materiali, è da sempre, uno degli idoli più adorati e una delle più grandi ossessioni dell'uomo nel corso di tutti i secoli della storia». A.M. Caproni, *La Biblioteca*, introduzione a C. Di Carlo (a cura di), *La biblioteca*, Sylvestre Bonnard, Milano 2001, pp. 5-6.

11 Antonio Alberto Semi rintraccia nella città di Venezia una *forma cerebri*, una forma che si rivela «essere appunto quella dell'encefalo, sospeso nel liquido cefalorachidiano così come Venezia è immersa nell'acqua». A.A. Semi, *Venezia in fumo. 1797-1997*, Raffaello Cortina, Milano 1996, p. 37.

12 Sulla prima locuzione si confronti M. Cacciari, *Metropoli della mente*, «Casabella», 523, 1986, pp. 14-15; sulla seconda si riporta il seguente passaggio: «E sempre più si spiega e manifesta quel potere serpentino, quel flusso quasi di un sangue metafisico, che dà ai canali o ai ghebi e alle loro anastomosi sempre instabili, il fiorire di piante e poi di erbe che nell'arco delle stagioni creano sempre rinnovate figure, un infinito riecheggiare, da abissali lontananze, di una continuità. Questa è la Laguna, questa non è la Laguna, questo è l'enigma della Laguna, questa è la chiarezza evidentissima della Laguna. [...] Ma di fatto il "computer", il cervello pensante, il punto focale rimane la Città, questo luogo cresciuto per una serie di incredibili contraddizioni storiche, ma anche per un'armonizzazione altrettanto incredibile di attività umane», A. Zanzotto, *Lagune* (1997), in Id. *Luoghi e paesaggi*, Bompiani, Milano 2023, pp. 112-113.

nei frenetici preparativi dell'*azione parallela*, egli si reca alla Biblioteca Nazionale di Cacania per carpirvi, attraverso la ricognizione completa di tutti i libri, l'idea «più importante di tutte»<sup>13</sup> da sottoporre all'ospite Diotima. Immerso nei libri, all'interno del *sancta sanctorum* della biblioteca, racconta a Ulrich di aver percepito un odore di fosforo cerebrale.

Dunque eccomi proprio nel *sancta sanctorum* della biblioteca. Posso dirti che mi pareva di essere entrato nell'interno di un cervello; tutt'intorno nient'altro che scaffali con le loro celle di libri, e dappertutto scalette per arrampicarsi, e sui leggi e sulle tavole mucchi di cataloghi e di bibliografie, insomma tutto il succo della scienza e nemmeno un vero libro da leggere, ma soltanto libri sui libri; c'era per davvero un odore di fosforo cerebrale, e non credo di illudermi se dico che avevo l'impressione di essere arrivato a qualcosa! Ma naturalmente, quando l'uomo fa per lasciarmi solo, mi sento un non so che di strano, una specie di angoscia; sì rispetto e angoscia. Il bibliotecario sale su per una scaletta come una scimmia e si getta su un libro come se avesse già preso la mira dal di sotto, proprio quel libro là, lo porta giù, dice: – Signor generale, ecco per lei una bibliografia delle bibliografie.<sup>14</sup>

Ecco per voi, qui, la possibilità di una *biblioteca di tutte le biblioteche*<sup>15</sup>. Del resto, «di questo si sentiva un bisogno quasi fisico, a Venezia, dove affluivano continuamente esuli e manoscritti, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453. E Venezia, allora, era un compendio del mondo»<sup>16</sup>. Sospese tra oriente e occidente, dunque, le

13 R. Musil, *L'uomo senza qualità* (1978), Einaudi, Torino 2014, p. 521.

14 Ivi, pp. 523-524.

15 Sulla genesi dell'appellativo, a partire dal progetto di Federico Soriano per il New Taipei City Museum of Art, cfr. S. Marini, *supra*, p. 10.

16 R. Calasso, *Come ordinare una biblioteca*, Adelphi, Milano 2020, p. 24. La necessità di cui scrive Calasso, in realtà, consisteva nel dare forma a certi libri, soprattutto greci, a partire dalle grammatiche. Prendiamo quindi a prestito quest'immagine sviluppandone le conseguenze: la missione universalistica di Venezia, quale città compendio del mondo e destinazione privilegiata di esuli e manoscritti, si traduceva

biblioteche veneziane compongono una biblioteca universale di un *milione* di voci opposte e consonanti – *complexio oppositorum* nell'orgogliosa esaltazione delle virtù del progetto!<sup>17</sup> – approdate nel corso dei secoli in laguna, come nel precedente della celebre *biblioteca scomparsa* di cui Venezia ha raccolto l'eredità simbolica, per nave<sup>18</sup>. E cos'è, un *milione* di voci, se non il simbolo della missione di Venezia che si accende in atti di testimonianza? Allora Venezia non poteva che concludere i primi abitanti di carta nel suo spazio più simbolico, «in aliqua condecanti et convenienti libraria, in ipsa ecclesia seu apud ipsam ecclesiam»<sup>19</sup>, all'ombra del leone marciano, esplicitando, in fin dei conti, quello che molti dopo di lei avrebbero sostenuto: la materia dell'architettura di una biblioteca – al pari di questa città con cui essa coincide<sup>20</sup> – è anzitutto simbolica e politica. Così Aldo Rossi nel commentare la *Bibliothèque Nationale* di Étienne-Louis Boullée («l'immensità della biblioteca, che è il principale carattere architettonico, è [...] simbolicamente l'immensità della cultura»<sup>21</sup>), o così Rem Koolhaas nel commentare

nella progressiva costruzione di una *biblioteca di tutte le biblioteche*, proprio a partire dal milione di voci che in essa giungeva.

17 Cfr. M. Tafuri, *Venezia e il Rinascimento*, Einaudi, Torino 1985.

18 «Demetrio era stato il plenipotenziario della biblioteca. Ogni tanto il re passava in rassegna i rotoli, come manipoli di soldati. 'Quanti rotoli abbiamo?' chiedeva. E Demetrio lo aggiornava sulle cifre. Si erano proposti un obiettivo, avevano fatto dei calcoli. Avevano stabilito che, per raccogliere ad Alessandria "i libri di tutti i popoli della terra", fossero necessari in tutto cinquecentomila rotoli. Tolomeo concepì una lettera a tutti i sovrani e regnanti della terra. In cui chiedeva che "non esitassero ad inviargli" le opere di qualunque genere di autori: 'poeti e prosatori, retori e sofisti, medici e indovini, storici e tutti gli altri ancora'. Ordinò che venissero ricopiati tutti i libri che si trovassero nelle navi che facevano scalo ad Alessandria, che gli originali fossero trattenuti ed ai possessori venissero consegnate le copie: questo fu poi chiamato "il fondo delle navi"». L. Canfora, *La biblioteca universale*, in Id., *La biblioteca scomparsa*, Sellerio, Palermo 1986, p. 28.

19 H. Omont, *Inventaire des manuscrits grecs et latins donnée a Saint-Marc de Venise par le Cardinal Bessarion*, Librairie Émile Bouillon, Paris 1894, p. 19.

20 «Sì, Venezia è simbolo, concretissimo come il coccio e riunito come i due pezzi», A.A. Semi, *Venezia in fumo*, cit., p. 57.

21 A. Rossi, *Introduzione a Boullée*, in É.-L. Boullée, *Architettura. Saggio sull'arte*, Marsilio, Padova 1967, p. 17.

la sua *Très Grande Bibliothèque* («The ambition of this project is to rid architecture of responsibilities it can no longer sustain and to explore this new freedom aggressively. It suggests that, liberated from its former obligations, architecture's last function will be the creation of the symbolic spaces that accommodate the persistent desire for collectivity»<sup>22</sup>), o infine così Antony Vidler nel commentare la Bibliothèque Nationale de France di Dominique Perrault:

Yet, the very success of Perrault's design rests [...] on its explicit aim of creating a symbolic form. Perrault himself is clear enough; beyond the "void" of the garden, the central metaphor is afforded by the four towers that, in the architect's words, imitate "four open books placed face to face" and form "urban beacons that valorize the book with an aleatory mode of occupation of towers that present themselves as an accumulation of wisdom, of a never-finished knowledge, of a sedimentation, slow but permanent". [...] Perrault's symbolism, taking on the semblance of a giant, almost sign-like caricature, with all the air of a "one-liner", seems to be a "duck" masquerading as a "decorated shed". [...] On the other hand, the question was precisely the production of a universal object, one that might serve as the open signifier of a host of universalisms: the universalism of the classical tradition; the universalism of knowledge; and, more importantly for the scheme's immediate resonance in the Mitterrand circle, social if not Socialist universalism.<sup>23</sup>

Ma Venezia come Babele, come compendio di un mondo di cui si è nutrita e che ora accresce – «Non è sempre stato così, non è questa la storia di Venezia [...]? Mangiare e sfamare; fagocitare e alimentare; addirittura abbuffarsi e non solo saziarsi, ma anche rifocillare, ristorare, allevare infine l'Altro: la Marciana è lì, per chi vuole;

22 R. Koolhaas, *Strategy of the Void*, in Id., Oma, B. Mau, S, M, L, XL, The Monacelli Press, New York 1995, p. 604.

23 A. Vidler, *Books in Space. Tradition and Transparency in the Bibliothèque de France*, in H. Bloch, C. Hesse (a cura di), *Future Libraries*, University of California Press, Berkeley 1995, pp. 147, 150, 151-152.

e quante menti ha cresciuto Manuzio?»<sup>24</sup> –, contiene, all'interno del pulviscolo di biblioteche che la agita, l'universalità delle teorie e delle strategie di progetto che spazializzano alcune delle biblioteche contemporanee. Un *milione* di voci risuona all'interno di scrigni<sup>25</sup>, di stanze domestiche<sup>26</sup>, di architetture scritte<sup>27</sup>, di macchine autonome<sup>28</sup>. Un *milione* di voci rimbomba in montagne di carta<sup>29</sup>, o riecheggia in una città implosa<sup>30</sup>. Insomma, un Alighieri qualunque, alla vista di Venezia, ascoltando il suo *milione* di voci, vedrà raccolto in una singola città tutto ciò che per l'universo si squaderna<sup>31</sup>: *la biblioteca di tutte le biblioteche*.

24 A. Bertagna, A. Pastorello, S.C. Roselli, *Sale! Storie e progetti di crescita*, in S. Marini, V. Moschetti (a cura di), *Isolario Venezia Sylva*, Mimesis, Milano 2022, p. 280.

25 Uno scrigno è la Biblioteca dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti così come uno scrigno è la Beinecke Rare Book & Manuscript Library di Gordon Bunshaft. Cfr. N. Adams, *Gordon Bunshaft and SOM: Building Corporate Modernism*, Yale University Press, New Haven 2019.

26 Un insieme di stanze domestiche è la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia così come una stanza domestica è l'Architecture Library all'University of Ghent di Office KGDVS. Cfr. Office KGDVS, *Seven Rooms*, Hatje Cantz, Stuttgart 2009.

27 Un'architettura scritta è la Biblioteca Monumentale della Scuola Grande di San Marco così come un'architettura scritta è la Eberswalde Technical School Library di Herzog & de Meuron. Cfr. Herzog & de Meuron, *Eberswalde Library. Herzog & De Meuron*, Architectural Association, London 2000.

28 Una macchina autonoma è la Biblioteca della Congregazione armena mechtarista così come una macchina autonoma è la Seeley Historical Library all'University of Cambridge di James Stirling. Cfr. M. Tafuri, *La sfera e il labirinto*, cit., pp. 324-329.

29 Una montagna di carta è la Biblioteca Monumentale del Seminario Patriarcale così come una montagna di carta è la Book Mountain di MVRDV. Cfr. N. Baartman, W. Maas, *MVRDV. Book Mountain Spijkenniss. Biography of a Building*, nai010, Rotterdam 2013.

30 Una città implosa è la Biblioteca della Biennale - ASAC così come una città implosa è la Seattle Central Library di OMA. Cfr. OMA, *Seattle Public Library. OMA/LMN*, Actar, Barcelona 2005.

31 «Nel suo profondo vidi che s'interna, | legato con amore in un volume, | ciò che per l'universo si squaderna», D. Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 85-87.

## Bibliografia

- Aalto A., *Alvar Aalto Library in Vyborg. Saving a Modern Masterpiece*, Rakennustieto Publishing, Helsinki 2009.
- AAVV, *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici. Conferenza nazionale per i beni librari*, Editrice Bibliografica, Milano 1998.
- Adams N., *Gordon Bunschaft and SOM. Building Corporate Modernism*, Yale University Press, New Haven 2019.
- Id., *Som. Gordon Bunschaft. La Beinecke Library. Un manifesto architettonico*, «Casabella», 761-762, 2007, pp. 31-43.
- Agamben G., *Dell'utilità e degli inconvenienti del vivere fra spettri*, Corte del Fontego, Venezia 2011.
- Aghemo A., *Biblioteche 2.0. L'attualità di un servizio*, Editrice Bibliografica, Milano 2014.
- Agnoli A., *La casa di tutti. Biblioteche e città*, Laterza, Roma-Bari 2023.
- Ead., *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2014.
- Ead., *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Roma-Bari 2009.
- Arnaudo M., *Biblioteche ed elenchi di libri in letteratura: per un'apologia dell'imprecisione*, «Intersezioni», 12, 2002, pp. 61-87.
- Azusa K., *Libraries. New concepts in architecture & design*, Meisei, Tokyo 1995.
- Baartman N., Maas W., *MVRDV. Book Mountain Spijkeniss. Biography of a Building*, nai010, Rotterdam 2013.
- Baldissone G. (a cura di), *Biblioteca. Metafore e progetti*, Franco Angeli, Milano 1994.
- Barbier F., *Storia delle biblioteche. Dall'antichità a oggi*, Editrice Bibliografica, Milano 2016.
- Barone F., *La biblioteca immaginata. Un'insolita galleria di tipi e vicende*, Editrice Bibliografica, Milano 2023.
- Basili C., *La biblioteca in rete. Strategie e servizi nella società dell'informazione*, Editrice Bibliografica, Milano 1998.
- Id., *La biblioteca virtuale. L'accesso alle risorse informative in rete*, Editrice Bibliografica, Milano 1994.
- Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta. Conservare e distruggere il sapere da Alessandria a Internet*, Carocci, Roma 2004.
- Bédarida M., *La biblioteca rovesciata. Il testamento di Mitterrand. The Upside-Down Library. Mitterrand's Testament*, «Lotus», 70, 1991, pp. 114-115.
- Belotti M. (a cura di), *L'Italia delle biblioteche*, Editrice Bibliografica, Milano 2020.
- Benjamin W., *Tolgo la mia biblioteca dalle casse* (1931), Electa, Milano 2017.
- Benrekassa G., *Bibliothèques imaginaires. Honnêteté et culture, des Lumières à leur postérité*, «Romantisme», 44, 1984, pp. 3-18.
- Bergamaschi M., *I nuovi volti della biblioteca pubblica. Tra cultura e accoglienza*, Franco Angeli, Milano 2015.
- Biagetti M.T., *Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2019.
- Biagi M., *L'utilitarismo democratico della Free Public Library americana*, «Casabella», 842, 2014, pp. 76-85.
- Bisbrouck M.F. (a cura di), *Bibliothèques d'aujourd'hui. À la conquête de nouveaux espaces*, Éditions du Cercle de la Librairie, Paris 2010.
- Bloch H., Hesse C. (a cura di), *Future Libraries*, University of California Press, Berkeley 1993.
- Bogani G., *L'immagine di Babele. Biblioteche nei libri e nei film*, «Bit. Il giornale delle biblioteche», IX, 33, 1992, pp. 12-15.
- Borges J.L., *La biblioteca di Babele* (1941), in Id., *Finzioni*, Adelphi, Milano 1996, pp. 67-76.
- Bottasso E., *Storia della biblioteca in Italia*, Editrice Bibliografica, Milano 1984.
- Brawne M., *Biblioteche. Architettura e ordinamento*, Edizioni di Comunità, Roma 1970.
- Brodskij I., *Fondamenta degli Incurabili* (1989), Adelphi, Milano 1991.

- Burns G., *Librarians in Fiction. A Critical Bibliography*, McFarland, Jefferson 1998.
- Buschman J.E., Leckie G.J. (a cura di), *The Library as Place. History, Community, and Culture*, Bloomsbury, London 2006.
- Cacciari M., *Metropoli della mente*, «Casabella», 523, 1986, pp. 14-15.
- Calasso R., *Come ordinare una biblioteca*, Adelphi, Milano 2020.
- Campbell J.W.P., Pryce W., *La biblioteca. Una storia mondiale*, Einaudi, Torino 2004.
- Canfora L., *Per una storia delle biblioteche*, il Mulino, Bologna 2010.
- Id. (a cura di), *Libri e biblioteche*, Sellerio, Palermo 2002.
- Id., *Libro e libertà*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- Id., *La biblioteca scomparsa*, Sellerio, Palermo 1986.
- Caproni A.M., *La biblioteca come fenomeno della conoscenza*, «Bibliotheca», 3, 2, (2004), pp. 100-114.
- Carrière C.J.-C., Eco U., *Non sperate di liberarvi dei libri*, Bompiani, Milano 2009.
- Casarin M., Saccà G., Vanin B., *Venezia e le sue biblioteche. Ad communem hominum utilitatem*, Grafiche Veneziane, Venezia 2017.
- Casson L., *Biblioteche del mondo antico*, Sylvestre Bonnard, Milano 2003.
- Castillo D., *The Translated World. A Post-Modern Tour of Libraries in Literature*, Florida University Press, Tallahassee 1984.
- Castoldi A., *Bibliofolia*, Mondadori, Milano 2004.
- Cavallo G. (a cura di), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Laterza, Bari 1988.
- Chaintreau A.M., Lemaître R., *Drôles de bibliothèques...: le thème de la bibliothèque dans la littérature et le cinéma*, Éditions du Cercle de la librairie, Paris 1993.
- Conant R.W. (a cura di), *The Public Library and the City*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1965.
- Crawford W., Gorman M., *Future Libraries. Dreams, Madness and Reality*, American Library Association, Chicago 1995.
- Curcio G., Nobile M.R., Scotti Tosini A., *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, Caracol, Palermo 2010.
- David M., *L'immaginario della biblioteca. Scritti letterari*, Aracne, Roma 2012.
- De Poli A., *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Motta, Milano 2002.
- Dewe M., *Planning Public Library Buildings*, Ashgate, Aldershot 2006.
- Di Carlo C. (a cura di), *La biblioteca*, Sylvestre Bonnard, Milano 2001.
- Dolfi A. (a cura di), *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie. Tracce di libri, luoghi e letture*, Firenze University Press, Firenze 2015.
- Dorfles G., *Una nuova biblioteca per architetti*, «Edilizia moderna», 48, 1952, pp. 53-62.
- Eco U., *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, La Nave di Teseo, Milano 2018.
- Id., *De bibliotheca* (1981), in Mazzetti M. (a cura di), *Il fascino delle biblioteche*, Allemandi, Torino 2002, pp. 11-28.
- Id., *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano 1980.
- Faggiolani C., *Libro città aperta. Le biblioteche e lo sviluppo umano. Cinque tesi*, Fondazione Mondadori, Milano 2024.
- Failla L., *Architettura e biblioteche pubbliche. Progettare i nuovi spazi di un servizio che cambia*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.
- Fanelli F., *Nella biblioteca di Babele l'onniscienza è paranoia*, «Vernissage», 149, 2013, pp. 4-7.
- Ferro U., *Le nuove sale della biblioteca. Il restauro dell'aula magna ai Tolentini*, Università Iuav di Venezia, Venezia 2014.

- Foglieni O., *Comunicare la biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano 2002.
- Foucault M., *Un "fantastico" da biblioteca*, in Id., *Scritti letterari*, Feltrinelli, Milano 2004, pp. 135-153.
- Fujimoto S., *Sou Fujimoto. Musasbino Art University Museum & Library*, Inax, Tokyo 2010.
- Fumagalli G., Olschki L.S., *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, Palladino Editore, Campobasso 2007.
- Futagawa Y., *Library*, A.D.A., Tokyo 2006.
- Galluzzi A., *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Carocci, Roma 2009.
- Gabriele D., *Venezia: una biblioteca per il mondo. Guida alle biblioteche del centro storico di Venezia*, Anteferma, Conegliano 2022.
- Giancotti A., *La biblioteca. Progettare biblioteche mediateche centri culturali*, Simone, Napoli 2014.
- Graziani G., *A Venezia. Da Brodskij a Bolaño*, Giulio Perrone, Roma 2021.
- Hamon P., *La bibliothèque dans le livre*, «Interférences», 11, 1980, pp. 9-13.
- Herzog & De Meuron, *Eberswalde Library. Herzog & De Meuron*, Architectural Association, London 2000.
- Hesse H., *Una biblioteca della letteratura universale* (1929), Adelphi, Milano 1979.
- Hille R.T., *The New Public Library. Design Innovation for the Twenty-first Century*, Routledge, New York 2019.
- Kells S., *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, Mondadori, Milano 2015.
- Khan A., *Better by Design. An Introduction to Planning and Designing a New Library Building*, Facet, London 2009.
- Klinenberg E., *Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico* (2018), Ledizioni, Milano 2019.
- Koolhaas R., *Strategy of the Void*, in Oma, Koolhaas R., Mau B., *S,M,L,XL*, Monacelli Press, New York 1994, pp. 602-661.
- Kusnerz P.A., *The Architecture Library of the Future. Complexity and Contradiction*, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1989.
- Lankes D.R., *Biblioteche innovative in un mondo che cambia*, Editrice Bibliografica, Milano 2020.
- Lee K., *Libraries*, Design Media Publishing Limited, Hong Kong 2011.
- Listri M., Ruppelt G., Sladek E., *The World's Most Beautiful Libraries*, Taschen, Köln 2018.
- Löwenthal L., *I roghi dei libri. L'eredità di Calibano*, Il Melangolo, Genova 1991.
- Lushington N., Rudolf W., Wong L., *Libraries. A Design Manual*, Birkhäuser, Basel 2018.
- Luxoro M., *La Biblioteca di San Marco nella sua storia*, L.S. Olschki, Firenze 1954.
- Mandolesi D., *Biblioteche e mediateche. Un'alternativa ai luoghi del consumo nella città del XXI secolo*, Edilstampa, Roma 2008.
- Manguel A., *La biblioteca di notte*, Archinto, Milano 2007.
- Mattern S., *The New Downtown Library Designing with Communities*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2007.
- Mecanoo Architecten, *Mecanoo architecten. Bibliothek technische Universiteit Delft*, 010, Rotterdam 1998.
- Melani C., Palareti F., *Architettura della biblioteca e identità universitaria. Atti del Convegno, Firenze, 28-29 settembre 2006*, Sylvestre Bonnard, Milano 2006.
- Meneghini R., Rea R., *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Electa, Milano 2014.
- Meschini F., Morriello R., Roncaglia G., *Le biblioteche nella fantascienza. Utopie, distopie, intelligenze artificiali*, Editrice Bibliografica, Milano 2024.
- Mevisen W., *Biblioteche*, Edizioni di Comunità, Roma 1962.
- Miersch-Süß I. (a cura di), *Libraries and Their Architecture in the 21st Century*, De Gruyter, Berlin-Boston 2021.

- Morganti L., (a cura di), *Lo spazio del libro*, Aiop, Città di San Marino 2013.
- Morriello R., *Biblioteche in mostra alla 53. Biennale d'Arte*, «Biblioteche oggi», 27, 2009, pp. 66-67.
- Id., Santoro M. (a cura di), *La biblioteca e l'immaginario*, Editrice Bibliografica, Milano 2004.
- Murphy R., *Querini Stampalia Foundation. Carlo Scarpa*, Phaidon, London 1993.
- Muscogiuri M., Casartelli G. (a cura di), *La biblioteca nella città. Architettura del servizio, architettura dell'edificio*, Associazione Italiana Biblioteche, Roma 2008.
- Muscogiuri M., *Biblioteche. Architettura e progetto. Scenari e strategie di progettazione*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna 2009.
- Id., *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Sylvestre Bonnard, Milano 2004.
- Nédelec C. (a cura di), *Introduction a les bibliothèques entre imaginaires et réalités*, Artois Presses Universitaire, Arras 2009.
- Nevárez J., *The Urban Library. Creative City Branding in Spaces for All*, Springer, Berlin 2021.
- Nisticò R., *La biblioteca*, Laterza, Roma-Bari 1999.
- Oma, *Seattle Public Library. OMA/LMN*, Actar, Barcelona 2005.
- Ortega y Gasset J., *La missione del bibliotecario*, Sugarco, Milano 1994.
- Pastorello E., *La biblioteca di S. Marco nei giorni della rivoluzione e della difesa di Venezia*, «Ateneo veneto», I, 1915, pp. 171-201.
- Perec G., *Pensare/classificare* (1985), Rizzoli, Milano 1989.
- Pugliese Carratelli G. (a cura di), *La città e la parola scritta*, Libri Scheiwiller, Milano 1997.
- «Revue de la Bibliothèque nationale de France», 15 (*Imaginaire de la bibliothèque*), 2003.
- Ricciardi M.L., Serrai A., *Biblioteche dipinte. Una storia nelle immagini*, Bulzoni, Roma 1996.
- Rispoli E.R., *La nuova biblioteca di Alessandria. Snøhetta dalla Norvegia all'Egitto*, Clean, Napoli 2008.
- Salarelli A., Tammaro A.M., *La biblioteca digitale*, Editrice Bibliografica, Milano 2006.
- Sbacchi M., *Progettare biblioteche nel mondo di Google*, Nuova Cultura, Roma 2015.
- Semi A.A., *Venezia in fumo. 1797-1997*, Raffaello Cortina, Milano 1996.
- Serrai A., *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Sylvestre Bonnard, Milano 1997.
- Solimine G., Magnano R., Vivarelli M., *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2013.
- Solimine G., *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza, Bari-Roma 2004.
- Id., *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di storia della biblioteca*, Vecchiarelli, Manziana 2004.
- Sternheim J., Brruijnzeels B., *Imagination and Participation. Next Steps in Public Library Architecture*, nai010, Rotterdam 2021.
- Stevens N.D., *Le biblioteche italiane tra mito e realtà*, «Biblioteche oggi», 23, 2005, pp. 68-73.
- Tammaro A.M., Zanichelli F., Del Carlo S., *LA in biblioteca: quale impatto? I risultati di un'indagine in Italia*, «Biblioteche Oggi», 8, 2024, pp. 3-14.
- Traniello P., *Biblioteche e società*, il Mulino, Bologna 2005.
- Id., Granata G., Leombroni C., Ruffini G., *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, il Mulino, Bologna 2002.
- Id., *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, il Mulino, Bologna 1998.
- Vecchiet R. (a cura di), *La biblioteca nel territorio. Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, Editrice Bibliografica, Milano 1989.

- Ventura R., *Il senso della biblioteca. Tra biblioteconomia, filosofia e sociologia*, Editrice Bibliografica, Milano 2011.
- «Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory», 1 (*Supervence*), 2019.
- Vidulli P., *Progettare la biblioteca. Guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*, Editrice Bibliografica, Milano 1988.
- Vitiello G., *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Sylvestre Bonnard, Milano 2002.
- Vivarelli M., Ascenzi A., *Lo spazio della biblioteca. Una introduzione bibliografica*, «Biblioteche oggi», 31, 9, 2013, pp. 5-15.
- Vivarelli M. (a cura di), *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2014.
- Id., *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica*, Vecchiarelli, Manziana 2010.
- Id., *Retoriche dello spazio*, «Biblioteche oggi», 28, 2010, pp. 7-22.
- Worpole K., *Contemporary Library Architecture. A Planning and Design Guide*, Routledge, New York 2013.

## Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

La serie di volumi della collana Quaderni luav. Ricerche *luav at Work* è edita nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, all'interno del progetto *luav at Work*, quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia. L'elenco dei volumi pubblicati è presente al link accessibile dal seguente QR code.

